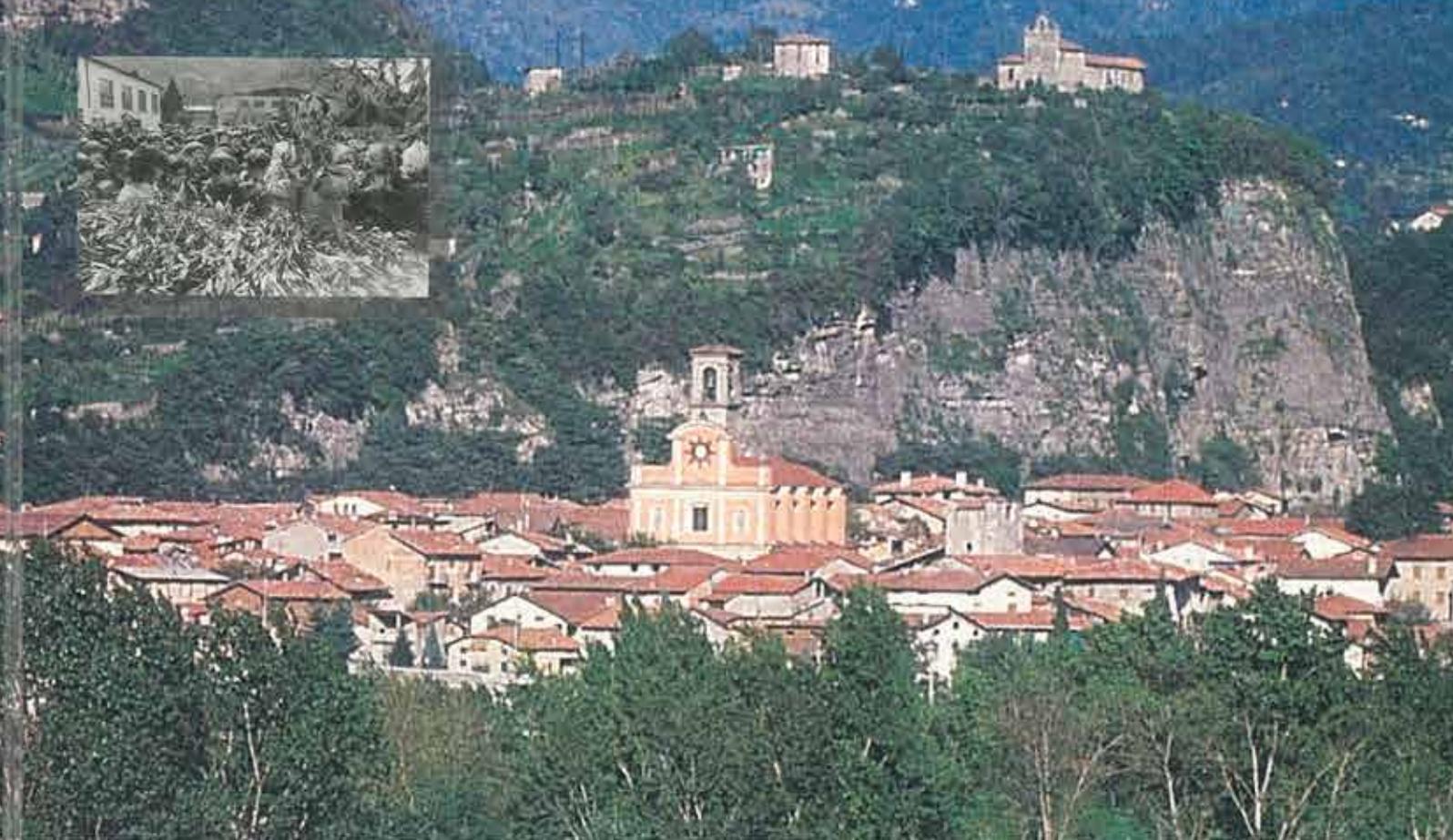




I 25 anni dell'Avis

Intercomunale
Esine - Piancogno - Berzo Inf.

1970 - 1995



Flaminio Puritani



I venticinque anni
dell'AVIS intercomunale
Esine - Piancogno - Berzo Inf.
1970 - 1995



*A mia figlia Maria Grazia
nel ricordo di una vita donata nel silenzio
con semplicità, misura e mitezza*



Il professor Zorzi, presidente provinciale Avis,
consegna a Maria Grazia Puritani la tessera di collaboratrice

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date
(Mt. 10,8)

Dio ama chi dona con gioia
(2 Cor. 9,7)

Il dovere di non dimenticare

Un volume che raccoglie ventacinque anni di storia dell'Avis intercomunale di Esine; gli uomini, le opere, i valori trasmessi, i consensi ricevuti, gli attestati di stima raccolti un po' ovunque. Venticinque anni di vita di una associazione che sono intimamente legati alla storia di Esine.

Non è esagerato dire che non c'è stata iniziativa, festa, ricorrenza, manifestazione pubblica che in questi anni non abbia legato in qualche modo il proprio nome ai donatori di sangue.

Rileggere la storia dell'Avis di Esine è un po' come sfogliare l'album di ricordi di un intero paese, riassaporare momenti di vita, rivedere volti, ricordare fatti che hanno segnato la comunità esinese.

Erano le ore 20.00 del 15 maggio 1970 quando nella sede del Centro d'Istruzione Permanente si riunì un gruppo di persone per la costituzione del consiglio direttivo provvisorio del nascente Gruppo Avis. All'incontro erano presenti il maestro Flaminio Puritani, Bruno Galli, Vittorio Soiari, Elio Maretti, Bortolo Nodari, Milena Bonino.

Forse nessuno dei fondatori, in quel momento, pensava che la nascita del nuovo gruppo, avrebbe negli anni inciso così profondamente nella comunità esinese e restituito frutti così copiosi. I volontari crebbero a vista d'occhio. Al primo raduno gli avisini erano già una ottantina.

In brevissimo tempo il gruppo diventò sezione Avis Comunale, i soci erano già diventati 230 e fu necessario trasferire la raccolta del sangue a Esine.

Nel 1973 il fortunato gemellaggio con gli avisini di Civitanova Marche. Nello stesso anno il presidente della sezione Avis marchigiana dott. Gino Ramovecchi, venne insignito della cittadinanza onoraria di Esine, un altro anello si aggiungeva alla solida catena che univa il gemellaggio con Civitanova Marche. Nasceva così quella che oggi è diventata una consolidata tradizione: lo scambio dell'albero di Natale e dei ramoscelli d'ulivo alla domenica delle Palme tra le due comunità di Esine e Civitanova.

Nel 1976 in occasione della "Giornata del donatore" debuttava ad Esine la Banda Avis: a condurla nei suoi primi passi era Gian Maria Puritani che ne resterà primo maestro fino all'anno della sua morte, il 1985. Quindi il testimone passava ad Andrea Marioli. La Banda dell'Avis tenne concerti in tutta Italia da Cortina d'Ampezzo a Civitanova Marche, da Parigi a piazza S. Pietro in Vaticano in occasione dell'udienza del Papa agli avisini d'Italia.

Il primo gennaio del 1977 aveva inizio il servizio di ambulanza 24 ore su 24. Il mezzo, acquistato grazie alla generosità delle comunità di Esine, Berzo Inferiore e Piancogno, resterà in servizio fino al Natale del 1992, per poi essere sostituito da una nuova ambulanza arredata di tutto punto ed omaggio di un imprenditore di Lumezzane originario della Valle.

Nel 1984 l'Avis contribuiva alla costituzione del gruppo Aido. Nel 1986 veniva realizzata la nuova sede, vero orgoglio per tutti gli avisini esinesi. L'inaugurazione avveniva il 21 settembre del 1986 in occasione dei festeggiamenti per il XV di fondazione, lo stesso anno l'Avis comunale riuniva anche i gruppi di Piancogno e Berzo Inferiore divenendo Intercomunale.

Venticinque anni di storia dell'Avis di Esine difficilmente si possono sintetizzare in poche righe, ma si possono facilmente riassumere con un nome; quello del maestro Flaminio Puritani che per 25 anni è stato non solo il presidente, ma il motore trainante, l'inesauribile fonte di idee, l'instancabile trascinatore. Grazie al suo presidente l'Avis Intercomunale è stata una vera fucina di donazioni, di iniziative sociali, culturali, ricreative e assistenziali uniche.

Un patrimonio che la comunità di Esine ha il dovere di preservare alle generazioni future, il dovere di non dimenticare.

Roberto Ragazzi

Nelle due pagine seguenti è stato riprodotto il primo verbale di seduta del nascente gruppo Avis, riportiamo di seguito il testo.



Prima seduta

Oggi 15 Maggio 1970, alle ore 20.00, alcuni aspiranti avisini si sono riuniti, presso la sede del Centro d'Istruzione Permanente, per procedere alla costituzione del consiglio direttivo provvisorio del nascente gruppo Avis di Esine.

Erano presenti i signori: Puritani Flaminio, Bruno Galli, Soiari Vittorio, Maretto Elio, Nodari Bortolo, Bonino Milena.

L'elezione delle cariche ha dato i seguenti risultati:

Presidente: Puritani Flaminio

Vice presidente: Soiari Vittorio

Consiglieri: Galli Bruno, Nodari Bortolo, Gheza G. Franco, Maretto Elio, il quale funziona da cassiere.

Segretaria: Bonino Milena

È stato discusso il seguente ordine del giorno:

- 1 Relazione sull'incontro con il prof. Zorzi
- 2 Come reperire i fondi per l'acquisto del labaro e come organizzare la giornata dell'Avis
- 3 Decisione di indire l'assemblea degli aspiranti Avisini per domenica 17 alle ore 10.00

La segretaria
Bonino Milena

Il presidente
Puritani Flaminio

Esine, 15 maggio 1970

1° Seduta

Oggi 15 Maggio 1970, alle ore 20, alcuni
spontanei aderenti si sono riuniti, presso la sede
del "Centro di istruzione permanente", per procedere
alla costituzione del consiglio direttivo provvisorio
del nascente gruppo Avis di Esine.

Erano presenti i signori: Puritani Flavio,
Bruno Galli, Soiarì Vittorio, Maretti Elio,
Modari Bortolo, Bonino Miteva.

L'elezione delle cariche ha dato i seguenti

risultati:

Presidente : Puritani Flavio

Vice Presidente : Soiarì Vittorio

Consiglieri : Galli Bruno, Modari
Bortolo, Ghisa G. Franco e
Maretti Elio il quale fungeva
da cassiere

Segretaria : Bonino Miteva

È stato discusso il seguente ordine del

giorno:

1. Relazione sull'incontro con il
professor Forzi.

2. Come reperire i fondi per l'acquisto
del lavoro e come organizzare la
giornata dell'Asis.

3. Decisione di indire l'assemblea degli
aspiranti Asisini per domenica 14
tutte ore 10.

La segretario
9 Romano M. Lema

Il presidente
Flaminio Punitan

Esame 12/5/70



1970

Nascita del gruppo avisino di Esine

Ero socio dell'Avis di Darfo dal 1958.

Il Direttore Sanitario dott. Aldo Giovanelli con cortese insistenza voleva che mi impegnassi a formare anche ad Esine il Gruppo Avis. Erano gli anni in cui, oltre all'impegno della scuola avevo la responsabilità della conduzione del Centro di Educazione Permanente. Biblioteca da tenere in ordine, corsi culturali per i giovani, proiezione di films con relative discussioni e allestimento dell'annuale fiera del libro tutti compiti che mi tenevano molto impegnato per cui non mi era possibile accondiscendere ai pressanti inviti del dott. Giovanelli a meno che trovassi una persona pronta a darmi una mano.

È la prima domenica di ottobre del 1969, festa annuale dell'Avis di Darfo. Alla cerimonia che si svolge nel parco delle fonti di Boario incontro Vittorio Soiani, anch'egli socio dell'Avis di Darfo e dopo lo scambio dei saluti gli propongo di realizzare con me quanto da anni il dott. Giovanelli desiderava. La sua disponibilità è immediata ed entusiasta. Dimentichiamo di essere ad una cerimonia e concordiamo sul da farsi. Nella stessa giornata incontriamo il parroco don Venturini e il direttore dell'Oratorio e Centro Giovanile don Antonio Spadacini che approvano l'iniziativa assicurandoci il loro appoggio.

Al martedì successivo siamo a Brescia dal presidente provinciale Avis prof. Zorzi al quale esponiamo il nostro progetto che approva pregandoci di prendere contatto con il vice presidente prov. rag. Arrigo Massoletti di Pisogne, cosa che facciamo nel viaggio di ritorno fermandoci a Pisogne.

Con Massoletti ci accordiamo sulla data dell'incontro a Esine per la stesura dell'atto di costituzione e per lo svolgimento delle altre poche e semplici pratiche richieste. L'incontro avviene alla presenza nostra e degli amici che da tempo desideravano iscriversi all'Avis. Così è nato il gruppo Avis di Esine.



In attività a Esine un gruppo Avis

È stato inaugurato il gruppo Avis a Esine. Vi erano già otto o nove donatori di sangue iscritti alla sezione di Darfo e a quella di Breno. Appunto per la loro opera e in

particolare del maestro Flaminio Puritani, l'idea di creare un gruppo locale, facente parte della sezione di Darfo è divenuta un fatto compiuto. Il neo sodalizio annovera già



Don Daniele Venturini benedice il labaro del Gruppo

80 aderenti. La manifestazione è iniziata con il raduno dei soci e partecipanti nella scuola materna. Attraverso le vie pavesate di striscioni, bandiere tricolori e manifesti invitanti alla solidarietà agli avisini, il corteo si è snodato, preceduto dalla Banda musicale di Bienno e dai portavessilli.

Davanti al monumento ai Caduti in guerra e stata deposta una corona di alloro. Nella piazza Mazzini ha avuto luogo la cerimonia principale, con i discorsi di circostanza, conclusasi con la benedizione del labaro (madrina la maestra signora Anna Maria Coruzzi), e la distribuzione delle tessere ai nuovi soci donatori. Il maestro Puritani, presidente del neo sodalizio, ha presentato il gruppo.

Il dott. Giovanelli, medico sanitario della sezione avisina di Darfo Boario Terme e contemporaneamente del gruppo di Esine, ha illustrato l'alto significato dell'iniziativa, il merito della quale va anche a due medici del luogo, per la loro fattiva collaborazione. Indi, il sindaco del paese, maestro Federici, ha porto il saluto della cittadinanza, esprimendo soddisfazione per la utile e bella iniziativa sociale.

Ha preso, poi, la parola per il discorso ufficiale, il rag. Masoletti, vice presidente provinciale dell'Avis, che ha tratteggiato, fra l'altro, la fi-

gura del donatore e il suo apporto umano e cristiano per la salute del prossimo, malato o ferito.

Successivamente, nella chiesa parrocchiale è stata celebrata la santa Messa, dall'arciprete assistito dal parroco di Plemo, don Zanotti e dal direttore dell'oratorio di Esine, don Spadacini, entrambi avisini.

Al Vangelo il sacerdote celebrante ha espresso parole di circostanza sull'avvenimento e soprattutto sul significato umano, cristiano e sociale della donazione del sangue.

Facciamo i migliori auguri ai benemeriti donatori, disposti «sempre - ovunque - subito» a dare un po' di sè per l'altrui sollievo.





...1973

Da Gruppo Avis ad Avis Comunale

Già nel marzo del 1971 in Consiglio si discute sulla opportunità di passare da Gruppo a Sezione Comunale. Molteplici ne sono i motivi validi: numero dei soci, che dai primi settanta è quasi a duecento, limitato numero dei prelievi anche dall'emoteca Avis di Pavia; difficoltà per le analisi, ecc.

C'è un colloquio Puritani-Galli, con il prof. Zorzi in occasione dell'annuale assemblea provinciale. Per il momento la nostra richiesta non è realizzabile. Ma il Consiglio non ammaina la bandiera. A settembre Puritani-Martinenghi-Galli chiedono un incontro con il prof. Zorzi che viene concesso. È la volta buona; il professore assicura il suo personale appoggio e consiglia di inviare quanto prima la lettera di richiesta al Consiglio provinciale perché dia il parere favorevole. L'esecutivo provinciale comunica che nella seduta del 2 dicembre u.s. ha accolto la domanda di costituzione del Gruppo Avis di Esine in Avis Comunale. Primo problema da affrontare è quello della sede che provvisoriamente è ospitata dal Centro di Educazione Permanente in un'aula scolastica.

Perché non ristrutturare l'abbandonata e cadente ex-sede del fascio? Questa è la domanda che da tempo continuavo a pormi. Ne parlo al sindaco maestro Vittorio Federici durante il viaggio di ritorno dalla gita sociale del 22 e 23 settembre a Civitanova Marche, che condivide la prospettata mia risoluzione perché l'Avis avesse una propria sede. Mi fece però presente che a novembre si sarebbero svolte le elezioni per il rinnovo del Consi-



L'ambulatorio

glio Comunale di Esine, assicurandomi, che in caso di sua rielezione, si sarebbe adoperato perché si realizzasse come avevo prospettato e cioè: il Consiglio Comunale fornirà il materiale e l'Avis la manodopera gratuita perché la ex-sede del fascio venga restaurata ed adibita a sede Avis. La rielezione non si verificò ma il nuovo Sindaco cav. Glisente Scavini tenne fede a quanto promesso dal suo predecessore.

Un gruppo di volontari: muratori, manovali, piastrellisti e imbianchini, lavorando al sabato pomeriggio e nella mattinata di domenica approntarono la sede dell'Avis in tempo stabilito per la cerimonia di inaugurazione dell'Avis Comunale abbinata all'inaugurazione anche della sede.

L'arredamento dell'ambulatorio fu offerto dal prof. Oberto Ameraldi e dalla sorella maestra Margherita in memoria della sorella Emilia da poco scomparsa.



La segreteria



La saletta d'attesa



A.V.I.S. COMUNALE DI ESINE

Verbale di Assemblea Costitutiva

Oggi 5 gennaio 1973 alle ore 21 nel locale della sede dell'A.V.I.S. di Esine è presente il sottoscritto Consigliere Provinciale rag. Arrigo Massoletti incaricato di fungere da Presidente, il quale chiama a fungere da Segretario il rag. Imperio Martinenghi, della Assemblea Costitutiva dell'A.V.I.S. Comunale di Esine.

Il Presidente dà atto

- 1) che la costituzione dell'A.V.I.S. Comunale è stata autorizzata con lettera del 13-12-1972 dall'A.V.I.S. Provinciale,
- 2) che l'odierna assemblea è stata convocata con lettera in data 28-12-1972,
- 3) che sono presenti i sigg. Zanotti G. Battista, Nodari Bortolo, De Pizzol Giuliano, Finini Battista, Bigatti Tomaso, Galli Bruno, Garattini Vielmi Maura, Gheza Franca, Gatti Gervaso, Pedersoli Bettino, Bonazzoli Giuseppe, Massoli Giacomo, Gheza Giov. Maria, Dellanoce Francesco, Stofler Italo, Gheza Gian Franco, Laffranchini Mario, Barborini Domenico, Pedersoli Battista, Feriti Andrea, Marioli Giacomo, Speziari Natale, Finini Andrea, Vielmi Vittorio, Puritani Antonio, Marioli Paolo, Nodari Giov. Maria, Fenini Tarcisio, Veraldi Domenico, Dellanoce Luigi e Puritani Flaminio, tutti soci che hanno effettuato più donazioni,
- 4) che i termini e le modalità previsti dall'art. 10 dello Statuto e del regolamento dell'A.V.I.S. sono stati rispettati.

Dichiara quindi validamente costituita l'assemblea e pone senz'altro in discussione il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Costituzione dell'AV.I.S. Comunale di Esine.

Prende quindi la parola il M° Flaminio Puritani che ricorda di essere stato incaricato dall'A.V.I.S. Provinciale con la lettera sopra richiamata del 13-12-1972 e da tutti i presenti di chiedere la costituzione dell'A.V.I.S. Comunale; conferma che i presenti hanno già effettuato più donazioni e che intendono continuare a farlo nell'ambito dell'A.V.I.S. uniformandosi alle norme associative della stessa.

Invitati a manifestare la propria opinione, tutti i presenti, per alzata di mano, danno il proprio assenso a quanto esposto dal M° Puritani.

Pertanto il Presidente, preso atto della volontà manifestata dall'Assemblea

DICHIARA

costituita l'A.V.I.S. Comunale di Esine.

Informa poi che il Consiglio Provinciale ha nominato Commissario della nuova A.V.I.S. il sig. M° Flaminio Puritani il quale avrà lo scopo di reggere la Sezione per la durata necessaria per la convocazione dell'Assemblea per la nomina delle cariche sociali.

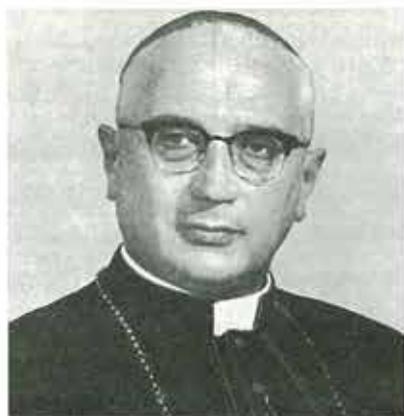
Il medesimo Commissario accetterà nello stesso periodo le iscrizioni e invierà gli iscritti alle donazioni secondo le richieste del Consiglio Provinciale.

Su proposta del Commissario i presenti fissano la data dell'Assemblea generale ordinaria dei soci per le ore 20 del giorno 20 gennaio 1973.

Null'altro essendovi da deliberare, la riunione è sciolta alle ore 22.30.

Il segretario
Imperio Martinenghi

Il presidente
Arrigo Massoletti



Ill.mo signor presidente

mi compiaccio che l'alto numero di avisini di Esine si costituisca in Avis Comunale.

Più ancora sono lieto di dire una parola di lode e di incoraggiamento ai tanti che comprendono l'alto significato di questo gesto e la sua grande utilità sociale e sono perseveranti nella donazione.

Auguro che il loro esempio sia di incitamento a molti altri.

Accompano il mio augurio con un saluto cordiale e una particolare benedizione.

Dev.mo Luigi Morstabilini Vescovo

Brescia, 23 marzo 1973



Al Presidente Avis Comunale Esine

Il saluto ed il ringraziamento che ho l'onore di porgere a nome dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza tutta vuol essere semplice e schietto e dirò che è un saluto cordiale, affettuoso ed anche pieno di gratitudine, a lei per primo, signor Presidente, e poi a tutti gli avisini per aver bruciato le tappe istituendo una funzionante sezione nella nostra borgata.

La vostra associazione merita un vivo e sincero grazie da parte di tutti noi perchè la donazione volontaria del sangue è un vero atto di abnegazione e di amore verso il prossimo che si trova in difficili e particolari condizioni di bisogno.

Confermo la mia grande ammirazione per l'opera altamente sociale che la sezione svolge e vi esorto a continuare sulla strada della generosità e della bontà e di aumentare sempre più il numero dei volenterosi.

Esine guarda a voi, fiera e sicura, come ad uomini cresciuti ad un'ardua ed altissima scuola dove l'insegna-merito fu aiutare ed amare tutti.

Plaudo, inoltre, al simpatico vostro gemellaggio con l'Avis di Civitanova Marche a cui va il saluto della Amministrazione Comunale, della cittadinanza e mio personale.

Con vera simpatia vi saluto.

Glisente cav. Scalvinoni

Dalla residenza municipale, Il 10 aprile 1973



Dott. Gino Ramovecchi
Presidente Avis Civitanova M.

Questo meraviglioso gemellaggio

*Carissimo Flaminio,
finalmente Esine ha la sua Avis Comunale!»*

Questo giusto, atteso riconoscimento che sanziona il passaggio da Gruppo a Sezione è motivo per me e per tutti gli Avisini Civitanovesi di profonda commozione, di immensa gioia e di ineffabile orgoglio, perché esso rappresenta sì una aspirazione realizzata, una meta raggiunta, ma soprattutto una pedana di lancio verso più brillanti affermazioni nel vasto campo in cui l'Avis così umanamente, silenziosamente e generosamente opera.

Esultiamo, dunque, insieme, voi e noi, uniti fraternamente da «questo meraviglioso gemellaggio», miracolo ancora di questa nostra non mai troppo amata Associazione, che unisce e affratella tutti coloro che, sotto il Suo Simbolo, in ogni parte della terra, offrono il loro sangue, che è sangue di Pace, di Amore, di Fraternità e di Vita!

Questa celebrazione mi riporta con la mente ad una sera della fine del mese di luglio 1971, quando occasionalmente seduto intorno ad un desco insieme ad altri amici, incontrai un tuo nipote, il carissimo Antonio.

Mentre si parlava, il discorso cadde sui «Donatori di Sangue»: bastò questa parola per farci sentire immediatamente vecchi amici!

Fu l'incontro indimenticabile di due avisini; l'uno... matricola e l'altro... ormai anziano.

Fu l'incontro che ha dato a me la grande soddisfazione di conoscere, di apprezzare, di ammirare un dinamico, simpaticissimo, generoso e caro Presidente avisino, quale sei tu!

Nacquero così spontanei i sentimenti della più cordiale e calorosa amicizia, della più sentita fratellanza, del più affettuoso e reciproco apprezzamento, sentimenti che subito trovarono perfetta rispondenza nei cuori dei nostri donatori e sfociarono in «questo meraviglioso gemellaggio», che, attraverso l'offerta generosa e mirabile del sangue, ogni giorno sempre più affonda le sue radici nel cuore non solo dei nostri donatori, ma anche nel cuore delle genti delle nostre due città: Esine e Civitanova Marche!

L'Avis è una grande, sublime famiglia: appartenere ad essa è, quindi, sentirsi al di sopra delle meschinità comuni, respirare in un clima diverso dall'umano, assaporare gioie non consuete, perché scaturite da un gesto religioso e santo!

E allora, caro Flaminio, avanti, sempre avanti! Finché l'uomo saprà donare agli altri, con il rosso suo sangue, la scintilla della vita, si potrà sempre sperare in un mondo più buono e più degno di chiamarsi «umano». Nell'abbracciare te, abbraccio tutti i magnifici Avisini Esinesi.

Civitanova Marche, 1 Maggio 1973



Dott. Giampietro Cavalli
redattore capo
de «Il Messaggero»
per la provincia di Macerata

Il gruppo avisino di Esine è assurto a sezione. A cinquecento chilometri di distanza, sul mare, nelle Marche, a Civitanova, la notizia è rimbalzata come d'incanto saturando di gioiosa commozione i donatori di via Bruno Buozzi.

Dai monti al mare: in un baleno. Come tutte le belle notizie. Quanta soddisfazione nelle parole del presidente civitanovese, dottor Ramovecchi, nell'annunciarci il successo che ha coronato l'attività e gli sforzi dei donatori bresciani.

La stessa soddisfazione, siamo convinti, che traspariva nelle fitte righe inviate a Civitanova Marche dall'altro presidente, Flaminio Puritani.

Due uomini, due centri, due gruppi di donatori ormai uniti per sempre dal più stupendo dei gemellaggi: quello dell'amore verso il prossimo.

Ci sentiamo quasi parte integrante di questa meravigliosa simbiosi. Un'unione senza soluzione di continuità che difficilmente può trovare un equo paragone.

Ricordiamo i primi giorni, i primi contatti, gli approcci epistolari vergati su quei fogli resi tutti eguali da un simbolo: due mani tese verso una goccia di sangue!

Allora, correva il 20 novembre 1971, scrivemmo:

«...ed è di gemellaggi di questo stampo che vorremmo si riempissero le cronache di tutti i quotidiani; è di uomini come Ramovecchi, Puritani che le anagrafi dovrebbero essere stracolme; è del sentimento che anima gli avisini che la vita dovrebbe essere impregnata. E a noi, per ora, basta che questi requisiti esistano lassù; sulle Alpi, e qui, sulle rive dell'azzurro Adriatico. Esine, un nome che ha conquistato Civitanova Marche. La sua gente, una comunità che ha conquistato i civitanovesi. I frutti della simbiosi non potranno che rispecchiare la validità intrinseca nei fautori: Lombardia e Marche finalmente unite da un filo d'argento, ambasciatore di vita, di sentimento, di amore...».

Come non confermarci. Come non partecipare attivamente, da vicino al progredire di una attività nata con l'unico fine di lenire le sofferenze altrui: dei malati, dei feriti, dei deboli.

Ed è così che il passaggio a sezione del gruppo avisino di Esine ci riempie di gioia, oseremmo dire di orgoglio. Chè conosciamo il valore dei suoi uomini: dei coraggiosi figli della montagna. Un valore di cui Civitanova tutta si fa vanto sentendosi unita, come realmente è, attraverso un gemellaggio concretizzatosi sul più sacro dei sentimenti.

Per i donatori di sangue i contenuti retorici non contano. Troppo importante è la loro funzione sociale, lo scopo, la meta, l'acme tendente ad innalzarsi.

Festa grande, dunque, ad Esine, festa grande, dunque, a Civitanova.

Ne prendiamo atto come uomini e come giornalisti, felici di avere potuto offrire con il nostro piombo il più modesto dei contributi. Ma davvero con tutto il cuore e la più profonda stima per gli appartenenti ad un ente che può soltanto essere indicato come esempio. Per l'eternità.

Prof. Mario Zorzi
Presidente Provinciale Avis

Cari Avisini di Esine, la celebrazione della quarta "Giornata del Donatore", che coincide con l'avvenuta e meritatissima promozione da Gruppo ad Avis Comunale, mi offre la gradita occasione di rivolgermi a Voi in forma ufficiale per manifestare le espressioni del più vivo compiacimento per l'impegno e per i risultati conseguiti in un così breve periodo di vita associativa.

La volontà di bene operare è stato l'imperativo categorico che ha guidato Voi tutti e in primo luogo i vostri dirigenti, nella piena consapevolezza dell'alto valore morale e dell'importanza tecnico-sanitaria che il dono del sangue esprime in questa nostra società dilaniata dall'egoismo e dalla violenza.

Il Consiglio Provinciale della Associazione, a nome mio, segnala alle Autorità e alla popolazione il successo da Voi così magnificamente realizzato e sente, al tempo stesso, il dovere di esprimere un plauso incondizionato ai dirigenti avisini di Darfo, che sono stati i «padrini» veramente esemplari della neonata Avis Comunale di Esine.

Essere donatori di sangue non comporta soltanto assumere l'impegno di porsi al servizio della comunità sofferente, ma significa



al tempo stesso vivere la responsabilità di un diuturno esempio di rettitudine, di generosità, di comprensione delle necessità altrui.

Donatore di sangue è colui che sa scorgere al di là del corpo esanime e sofferente il fratello da amare, che sa conferire al gesto semplice dell'offerta il calore e la solennità di un rito, che vuol essere un contributo tangibile alla elevazione del livello etico della nostra società.

Solo nella misura in cui noi daremo alla nostra attività associativa il significato di un «servizio» d'alto valore tecnico ed umano, avremo la gioia di vedere compresa, ammirata e seguita l'opera dei donatori di sangue.

Soprattutto ai giovani dobbiamo dare questo esempio di radicato altruismo, se desideriamo sperare in un domani meno offuscato dalla gretta legge del consumismo egoista.

La vostra associazione comunale nasce sotto i migliori auspici. A Voi, cari Avisini di Esine, mantenere fede allo Statuto e non lasciar spegnere una fiaccola di vita sociale, oggi tanto luminosa nella vostra comunità.

Viva l'A.V.I.S.



Don Carlo Alghisi
Cappellano Avis Comunale

Attraverso queste poche righe di giornale sono lieto di esprimere, come avisino e come Cappellano, le più vive congratulazioni ai Soci che con la loro attiva collaborazione hanno permesso il realizzarsi della Sezione Avis di Esine.

Non poteva essere che così per la vitalità, l'entusiasmo e la generosità che caratterizzano tutti gli iscritti, nonché per l'opera intelligente e appassionata del Presidente maestro Flaminio Puritani, coadiuvato dai suoi più stretti collaboratori.

Lo spirito di fratellanza dimostrato dagli avisini di Esine, è tanto più notevole in un momento in cui le lotte fratricide e le guerre, le controversie politiche e non, sono all'ordine del giorno e minacciano continuamente la pace e il benessere faticosamente conquistati dalla umanità.

Mi è gradito ricordare, data l'occasione, il legame di fratellanza stabilito con la Sezione Avis di Civitanova Marche alla quale, a nome di tutti gli associati e mio personale, invio dalle pagine di questo giornale i sensi della più profonda stima e simpatia.

A tutti gli avisini di Esine giungano i miei più sinceri ringraziamenti per l'opera già prestata, un incoraggiamento verso traguardi sempre più alti e i migliori auguri per il futuro della Sezione.

Esine, 19 aprile 1973

dal primo numero unico dell'Avis pubblicato nel maggio 1973

Cronaca avisina

Dal 5 gennaio u.s. la nostra Avis da Gruppo dipendente dalla Sezione di Darfo è passata ad Avis Comunale (Sezione) su autorizzazione dell'Esecutivo Provinciale Avis che ne dava comunicazione con lettera del 13 dicembre 1972. I motivi che hanno indotto i responsabili del Gruppo a chiedere tale passaggio sono diversi, non ultimo quello dell'aumento notevole delle iscrizioni. Infatti dai settanta soci all'inizio dell'attività del giugno 1970 siamo passati a oltre duecentotrenta.

Era quindi scomodo muovere tante persone per avviarle a Darfo sia per gli esami di laboratorio che per le donazioni collettive all'autoemoteca Avis di Pavia.

Alla sera del 5 gennaio, alla presenza del delegato di zona e vice presidente provinciale dell'Avis rag. Arrigo Massoletti e di una trentina di donatori fra i più anziani di appartenenza all'Associazione, veniva redatto l'atto di costituzione dell'Avis Comunale (così si chiamano ora le sezioni). Nella stessa seduta veniva nominato commissario straordinario il maestro Flaminio Puritani che concordava con i presenti la data delle elezioni per la formazione del nuovo Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Probiviri.

Con lettera personale tutti i soci, aventi diritto al voto, venivano informati dal Comitato elettorale presieduto dal sig. Guido Lazzaro che nella domenica 4 febbraio, dalle ore 9 alle ore 14 si sarebbero svolte le elezioni.

L'afflusso alle urne è stato alto; dei 209 aventi diritto al voto hanno votato in 172. I neo eletti si riunivano alla sera del 7 febbraio per la distribuzione degli incarichi.

Per il Consiglio Direttivo venivano eletti i seguenti soci: Puritani Flaminio, presidente; Galli Bruno e Nodari Bortolo, vicepresidenti; Martinenghi rag. Imperio, consigliere amministratore; Soiarì Vittorio, Puritani Antonio, Vielmi Garrattini Maura, Cappellazzi Gelmina, Moraschini Gio-

vanni, Volpi Frigoli Piera e Speziari Natalino consiglieri. Per il Collegio dei Sindaci venivano eletti: Fenini Tarcisio, presidente; Veraldi Salvino e Veraldi Domenico, sindaci effettivi; Gheza Gian Franco e Gheza rag. Attilio, sindaci supplenti.

Per il Collegio dei Probiviri venivano eletti: Manella Ermilio, presidente; Zanotti prof. Gian Battista e Lazzaro Giovanni, probiviri effettivi; Gheza geom. Gian Franco e Marioli Giovanni, probiviri supplenti. Venivano, inoltre, nominate due segretarie nelle persone delle signorine Gheza Franca e Bassi Franca.

Veniva anche nominato il sanitario responsabile dell'Avis Comunale e non poteva essere che il dott. Ugo Coruzzi che già da tempo prestava il suo aiuto all'assistente sanitario dell'Avis di Darfo dott. Aldo Giovanelli al quale va la riconoscenza con un grazie veramente sentito da parte di tutti per la sua ammirevole prestazio-



I flaconi del prezioso liquido vengono sistemati nell'autoemoteca



ne e per la simpatia che ha sempre dimostrato per il Gruppo di Esine.

A tutti i componenti dei vari Consigli alle segretarie, al medico l'augurio di buon lavoro per una sempre migliore organizzazione ed espansione della nostra Avis.

Il nuovo Direttivo non era ancora entrato nelle sue piene funzioni che già la Segreteria Provinciale comunicava, tra-

mite il delegato di zona rag. Massoletti, che nella domenica 11 febbraio ci sarebbe stato il primo prelievo collettivo da parte dell'autoemoteca dell'Avis di Brescia.

Infatti ci si metteva al lavoro e, grazie anche alla sensibilità dell'Amministrazione Comunale, era possibile dare una sistemazione adeguata all'avvenimento, dei locali scelti nell'edificio della scuola elementa-

re, locali già a suo tempo autorizzati all'uso sia dall'Amministrazione Comunale di allora che dall'Autorità Scolastica.

Vennero eseguiti centoventinove prelievi: circa quaranta chilogrammi di sangue sono partiti da Esine per essere in ospedali diversi a sollievo delle sofferenze di tanti pazienti. L'operazione di prelievo si è svolta con ordine e con la gioia tipica di colui che volontariamente e disinteressatamente dona il proprio sangue.

Gli avisini ringraziano il prof. Mario Zorzi, presidente provinciale Avis e tutti i suoi collaboratori per aver tanto sollecitamente accolta la domanda di passaggio a Avis Comunale; un ringraziamento particolare lo rivolge al rag. Arrigo Massoletti che tanta parte ha avuto in merito. Il calendario dei prelievi per l'anno 1973 è il seguente: domenica 13 maggio; domenica 12 agosto; domenica 11 novembre.



Don Carlo Alghisi benedice il lavoro dell'Avis Comunale

da "Il Messaggero" del 28 giugno 1973

Un gemellaggio tra donatori degno di altissima considerazione

Il presidente avisino Gino Ramovecchi cittadino onorario di Esine

Un altro anello si è aggiunto alla già lunga e solida catena che unisce in gemellaggio da quasi due anni le sezioni dell'Avis di Civitanova Marche ed Esine.

Il presidente dei donatori civitanovesi, dott. Gino Ramovecchi, infatti, su proposta del collega camuno, Puritani, è stato insignito della cittadinanza onoraria di Esine.

Una stupenda e significativa pergamena gli è stata consegnata dal primo cittadino del centro bresciano nel corso di una suggestiva cerimonia alla quale hanno presenziato oltre 60 donatori civitanovesi giunti appositamente a rendere omaggio al passaggio da gruppo a sezione dell'Avis

presieduta con tanta competenza e bravura dall'insegnante Flaminio Puritani.

Ma la comitiva civitanovese accolta come meglio non sarebbe potuto avvenire ha inteso con la sua visita rendere onore a tutti i donatori della Valle Camonica e di Esine che in brevissimo volger di tempo, quasi a tempo di record, sono stati in grado di costruirsi la loro sede.

Tutti si sono adoperati trasformandosi, dopo il normale quotidiano lavoro, in muratori, elettricisti, falegnami, idraulici.

E che l'evento sia stato profondamente sentito dagli adriatici è sottolineato dalla presenza del sindaco di Civitanova Marche, A. Bertoni.



Il sindaco di Esine, cav. Glisente Scalvinoni, legge la pergamena del conferimento della cittadinanza onoraria al dott. Gino Ramovecchi

Sì, c'era il sindaco (l'Aast era rappresentata dal direttore Ripa) il quale a noi personalmente ha esternato l'ammirazione provata per l'affetto, la solidarietà e l'ospitalità fornita al folto gruppo di rappresentanti civitanovesi guidati dal gonfalone della città scortato da due vigili urbani in alta uniforme e ovviamente, donatori.

Durante la cerimonia ufficiale (è stata festeggiata la quarta giornata del donatore) le due associazioni avisine si sono scambiate numerosi doni e agli uomini della Valle Camonica, i marchigiani hanno consegnato, tra l'altro, un tradizionale «biroccio» in miniatura fedelmente costruito da De Feo e Rodolfo Monachesi. Il geom. Travaini, invece, ha donato agli avisini di Esine «francobolli» e «stemmi» autoadesivi suffraganti il gemellaggio tra le due genti.

Il sindaco di Civitanova Marche Bertoni (al quale sono state indirizzate alcune artistiche pubblicazioni camune) in precedenza aveva consegnato nelle mani del primo cittadino di Esine un timone cesellato in oro: il simbolo del mare, del nostro azzurro mare.

Sempre presente nelle due giornate di festa la fanfara dei bersaglieri della Valle Camonica che ancora una volta ha offerto dimostrazione di altissima bravura.

Al tramonto, dopo i tre squilli di tromba, esinesi e civitanovesi si sono abbracciati e sinceramente commossi, detto arri-vederci.



...1980

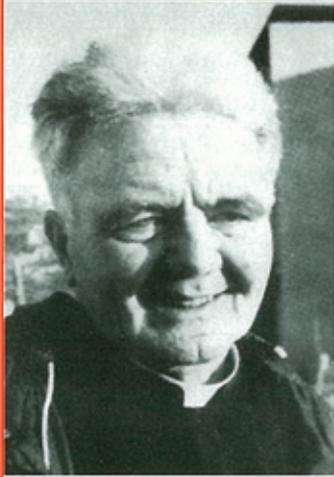
X Avis Comunale

L'Avis gemella di Civitanova Marche partecipa alle manifestazioni del decennale della nostra Avis oltre che con una cinquantina di avisini, con alla testa il presidente Ramovecchi e il suo staff, anche con il proprio gruppo ciclistico. Naturalmente i ciclisti non sono venuti in sella alla propria bici fino da Civitanova Marche, sono circa 600 km., una tappa troppo impegnativa anche per i patiti delle due ruote. Sul pullman a loro disposizione hanno sistemato, regolarmente smontate, le rispettive bici. Il programma prevede l'arrivo ad Esine del gruppo a cavallo delle due ruote. Come fare? Si concorda anche con il vice presidente prov. rag. Massoletti la sosta a Pisogne dove i ciclisti hanno la possibilità di cambiarsi d'abito e di montare le bici. È un generoso Massoletti, vuol bene alla nostra Avis, ecco perché mette a disposizione taverna e cortile di casa sua.

Nel frattempo arriva anche la pattuglia della Polizia Stradale di Boario Terme che si è gentilmente impegnata ad accompagnare il gruppo ciclistico alla prevista sosta a Darfo dove l'Avis locale dà il suo saluto sia al gruppo che agli avisini al seguito offrendo anche un rinfresco. Fanno gli onori di casa il presidente Sigala e il vice M° Mondini con diversi membri del consiglio.

Dopo la sosta di oltre mezz'ora si prende il via per Esine. alla guida del gruppo c'è la pattuglia dei vigili di Darfo che si è offerta a sostituire la Polizia Stradale impegnata in altre operazioni. L'arrivo di un gruppo ciclistico alquanto consistente, seguito da due pullman ha di certo fatto onore sia all'Avis che alla comunità di Esine.





Quasi una leggenda

E vennero per il paese giorni neri, pieni di odio e di vendette. In fondo però sembrava che la gente non misurasse tutto quel male e, come al tempo delle gravi calamità, continuava a mangiare lo stesso e a dormire. Erano sì diminuiti i matrimoni, ma non da far temere che si spegnesse la specie.

Ma le cose non andarono per le lunghe e la tragedia diventò così nera che tutti la potevano toccare con mano. Da ogni ferita che la violenza faceva sprizzava un sangue nero che spegneva tutte le luci vicine e lontane. Perfino aveva spento la luce del sole e rimanevano soltanto delle stelle lontanissime e fredde. Ma quello che aggravava di più la situazione era il fatto che ciò che il sangue aveva spento non poteva essere più riacceso. Avevano tentato invano con fiammiferi, scariche elettriche, e perfino erano tornati alle pietre focaie, ma tutto era stato inutile. Ciò che il sangue aveva spento non si accendeva più.

In pochi giorni gli uomini avevano distrutto tutte le luci che millenni di storia umana avevano inventato. Nessuna luce aveva potuto resistere a quelle gocce di sangue nero. Neppure le ultime trovate dell'elettronica. E senza luce la violenza raggiunse il massimo, perchè anche i più intimi si scatenarono gli uni sugli altri, senza riconoscersi.

Rimaneva soltanto una mamma tanto attaccata al suo bambino da non perderlo mai. Un giorno, non sapendo più come nutrirlo, in tutto quel buio, le venne in mente di potergli dare il suo sangue come aveva dato il suo latte.

Quale fu la sua grande sorpresa nel vedere venire la luce dal sangue che donava. Da quel momento tutti impararono ad accendere le luci: quelle piccole e quelle grandi, donando il sangue. Fino a quando il dono del sangue durava, durava la luce.

Da quel giorno gli uomini impararono anche a capire quanto era fragile la luce e come bastava un gesto per spegnerla. Anche il semplice egoismo di voler tenere il sangue nelle proprie vene può spegnere la luce del paese.

Ecco perchè da allora l'amor del prossimo è proclamato su tutte le porte del villaggio con quest'iscrizione:

Smetti di pregare quando un fratello bussa; non chiedere a Dio se non hai dato al tuo fratello; non preoccuparti del nome: il tuo dono è luce.

Mons. Giovanni Antonioli
 Rettore della chiesa di S. Maria Assunta in Esine



Don Gianni Spadaccini
Parroco di Esine

Carissimi avisini

mi è gradita l'occasione di manifestare a voi tutti, amici avisini, la mia particolare ammirazione e fiducia nell'opera altamente umanitaria che, in questi primi dieci anni, avete sostenuto con dedizione ammirabile e con profondo e squisito senso di carità.

Il dono di una vita sana, ricevuto da Dio e da «madre natura», voi l'avete trasformato nel «dono del sangue» per i fratelli bisognosi: gesta impareggiabile che vi è stato reso possibile dall'impegno organizzativo che ha sempre contraddistinto la vostra Sezione.

Non spetta certamente a me evidenziare, in termini statistici, le migliaia e migliaia di prestazioni che, messe insieme in questi dieci anni di vita dell'Avis di Esine, costituiscono qualcosa di incalcolabile sul piano del contributo, reso più consistente dalla perseveranza di tutti e dalla continuità organizzativa.

Così pure l'anonimato, nelle prestazioni e nel dono del sangue, rendono il vostro contributo più efficiente, perchè alieno da ogni esibizionismo e da qualsiasi esclusivismo ristretto ed utilitaristico.

La ricompensa migliore è la certezza di aver potuto aiutare il prossimo, contribuire ad alleviare sofferenze, restituire alla vita gli ammalati bisognosi del prezioso elemento.

Per questo mi sento impegnato a prenderne atto, come cittadino, come sacerdote, come parroco. Il vostro è un gesto corale grandemente significativo e qualificante di quanto di più bello una comunità cristiana, ricca e vivace nelle sue iniziative, come è la nostra, possa esprimere sul piano della maturità e della testimonianza di amore «fraterno», unitamente a tanti altri gesti che la caratterizzano.

Un riconoscimento del tutto particolare per lo stile organizzativo, per la dedizione incondizionata ed entusiasta, per la capacità inventiva e lungimirante di quanti sono Responsabili, perchè hanno saputo dare alla sezione avisina del nostro paese un carattere veramente familiare, rendendola sempre più viva e presente nella vita dell'intera comunità.

Accompagno il mio compiacimento con l'augurio sincero per il futuro. Lo vogliamo tutti ricco di nuove conquiste e di nuove soddisfazioni. Che il Signore compensi il vostro sacrificio e benedica i vostri propositi.

Con affetto.

L'arciprete don Gianni Spadaccini

Dalla parrocchia della Conversione di S. Paolo



Giuseppe Biasini

Sindaco di Esine

Caro Presidente,

con piacere accolgo il tuo invito di scrivere due righe per il decennale della costituzione a Esine della sezione Avis, anche se sono molto restio a prendere in mano la penna; e qui, forse, sta la ragione della «paziente» attesa a cui ti ho sottoposto.

Te ne chiedo scusa, ricordandoti che la pazienza e la fiducia, che tu hai avuto, sono le virtù dei forti.

E certamente di costanza e di fiducia, con tutti i tuoi collaboratori, ne hai avuta molta in questi dieci anni, quando, ogni giorno, assieme, avete affrontato e superato tutte le difficoltà che avete incontrato lungo il cammino, sia organizzative che funzionali, in modo da costituire una associazione che fosse coerente con le sue finalità costitutive e rispondente alle necessità dei tempi. E certamente la popolazione di Esine sa e apprezza, e lo ha dimostrato, questo immane lavoro che vi siete addossati, sicuramente non per fini di lucro, ma mossi da uno spirito di donazione e di servizio.

Come interprete, in certo qual senso, di questa comunità, non mi preme però sottolineare il vostro impegno, l'organizzazione, l'efficienza a cui siete pervenuti, le iniziative a cui avete dato vita, che potrebbero considerarsi condizioni indispensabili per ogni entità di qualsiasi natura, quanto invece lo spirito, il modo di pensare che avete contribuito non so se a creare o a mantenere.

Cercherò di chiarire questo concetto che, a mio parere, è quanto di più prezioso e positivo, voi avisini, avete portato; senz'altro più prezioso del sangue che donate e dell'aiuto materiale che offrite, senza contro partita, a quanti soffrono.

Ai giorni nostri, gli uomini sono impegnati, anche contro la proprio volontà, alla esclusiva ricerca del proprio interesse, a produrre sempre di più per mantenere e migliorare il livello di vita, per soddisfare le sempre crescenti esigenze, al lavoro quasi ossessivo fino a divenire una condanna, perchè qui, si ritiene, sia la felicità dell'uomo.

E in fondo a questa strada, al posto della felicità, abbiamo trovato la estraneità dell'uomo verso il suo simile, la fredda indifferenza, la netta chiusura verso tutto quanto non è personale, il gretto egoismo. E come conseguenza una società sbandata, incerta, che spera di ritrovare una nuova via che la riporti fuori dal groviglio in cui si è stretta.

Ma in questa nostra società si intravedono, oltre i dati negativi e disgreganti, anche concreti segni di speranza, e proprio nei gruppi più coscienti e avvertiti, sensibili ad una convivenza che abbia come caratteristica prima quella dell'umanità, del-

l'aiuto dell'uomo verso il fratello, nei gruppi controcorrente, che si sottraggono alla cultura di massa imperante, che ascoltano semplicemente il buon senso degli uomini semplici e che si affidano ad una cultura che viene da lontano, maturata nella povertà, nel bisogno e nella fede. E nella vostra esperienza, cari avisini, mi sembra di notare i connotati di una concezione della vita che fa riferimento agli ideali della solidarietà umana, che sente l'uomo vicino all'uomo specie nella sofferenza, della aggregazione nel cui ambito cresce la cooperazione in un rapporto di fiducia e non di lotta e di divisione.

Ritengo, caro presidente, che questi concetti, tradotti concretamente nella realtà quotidiana e vissuti, costituiscano quanto di più valido sia nella vostra associazione come riscoperta di valori antichi che credevamo sorpassati, ma che gli avvenimenti di ogni giorno ci mostrano essere indispensabili per non correre verso una nuova barbaria che si profila all'orizzonte.

Con queste riflessioni vengo a voi e con animo riconoscente vi seguo nel vostro impegno sociale ed umano e formulo, a te caro presidente e a tutti gli avisini della sezione, a nome dell'Amministrazione Comunale oltre che i miei personali, i sentimenti più fervidi per il proseguimento della vostra fatica.

Dalla residenza municipale 1 aprile 1980

Dott. Ugo Coruzzi
Direttore sanitario

Da un decennio presto servizio come Direttore Sanitario presso l'Avis di Esine.

Doverosa riconoscenza verso i donatori di sangue memore di tanta generosità degli avisini di Parma in occasione della gravissima malattia di due miei familiari per il dono di molti e molti flaconi di sangue.

Medico alla Tisiologia dell'Ospedale di Darfo per oltre 15 anni, ho avuto modo di constatare la puntuale regolarità, la serena disponibilità, la sorridente donazione degli avisini camuni.

Medico dell'Avis Comunale ho avuto identica documentazione di tale stato di animo nel dono dell'offerta del sangue dei donatori di Esine, Piancogno e Berzo Inf. ogni giorno per quattro volte all'anno, per sette anni, per un totale di ben quattromiladuecento flaconi di questo generoso liquido vitale.

Grazie per avermi data la possibilità di essere medico dell'Avis con il desiderio di continuare ancora per molti anni questa disinteressata opera di sanitario con generosa e grata riservatezza.

Dott. Gino Ramovecchi

Presidente Avis Civitanova M.

Carissimo Presidente

la celebrazione del decimo anniversario di fondazione della tua Avis Comunale è un momento di grande soddisfazione e di legittimo orgoglio per te e per tutti i tuoi donatori; un motivo veramente esaltante per il consuntivo così ricco di iniziative e di realizzazioni, ed entusiasmante insieme soprattutto per le mete raggiunte nel campo trasfusionale.

È la celebrazione del vostro spirito avisino che non ha conosciuto soste od ostacoli nella continua e palpitante ricerca di operare più e meglio a favore della comunità, nel cui tessuto sociale avete saputo magnificamente inserirvi.

Merito, senza dubbio, di questi tuoi attivi e volenterosi donatori di sangue; merito anche dei dinamici e impareggiabili tuoi collaboratori, la cui disponibilità, capacità ed entusiasmo sono degni della più alta considerazione; merito soprattutto tuo, caro Presidente, perché la tua operosità non ha mai conosciuto incertezze, la tua dedizione agli ideali avisini è stata totale ed assoluta, perché le tue esemplari doti di generosità, altruismo e di solidarietà umana sono una realtà, ormai scritta a lettere d'oro, negli annali della storia dell'Avis Comunale di Esine.

E noi, donatori di sangue di Civitanova Marche, godiamo con voi di questa vostra meritata gioia, ci congratuliamo affettuosamente con voi e partecipiamo a questa vostra grande festa con lo stesso slancio, con la stessa calorosa amicizia, con lo stesso spirito di fruttellanza avisina e con gli stessi sentimenti di amore con i quali nel 1973 vi fummo vicini ed ugualmente partecipi del vostro legittimo orgoglio per la inaugurazione della Sezione Avis di Esine, nuovo fiore profumatissimo di generoso amore, germogliato nella incantevole Valle Camuna! Parteciperemo felici e con il cuore gonfio di affettuosa commozione e questa vostra celebrazio-



Marcello Finini e Gino Ramovecchi

ne per testimoniare la bellezza e la validità del nostro «meraviglioso» gemellaggio, che ormai lega indissolubilmente oltre che gli avisini anche le rispettive popolazioni di Esine e di Civitanova Marche, gemellaggio il cui decennale festeggeremo qui a Civitanova Marche nel prossimo anno in occasione della celebrazione del nostro 25° anniversario di fondazione.

Verremo ad Esine anche per testimoniare, insieme a voi e a tutti i donatori di sangue presenti, l'alto valore morale dei nostri ideali avisini, specie in questo momento in cui divisioni, odio, violenza e guerre seminano sangue e morte.

Alla umanità che, incredula, inorridisce di fronte a tante atrocità, noi in fine testimonieremo l'atto sublime del dono del sangue che è dono di vita, di amore e di pace.

Nell'esprimere a voi tutti, caro Presidente, ancora una volta l'ammirazione dei miei donatori e mia personale, invio a te, ai tuoi collaboratori e ai tuoi avisini l'augurio più fervido per il raggiungimento di sempre più brillanti successi.

Con questi sentimenti ti abbraccio affettuosamente e, con te, i tuoi magnifici donatori di sangue.

Dal «Giornale di Brescia» del 25 maggio 1980

Cala oggi il sipario sulle manifestazioni del decennale AVIS, l'Associazione per la quale...

...l'ultimo gioiello viene da San Pietro

Tutto è andato per il meglio quest'anno per l'Avis Comune di Esine. Le novità in occasione del decennale si accavallano e aggiungono perle alle perle. L'ultima soddisfazione, raccolta da questa piccola associazione, non sembra vera. Eppure, la banda dell'Avis ricevuta dal Papa ha suonato in suo onore. Dell'avvenimento si è occupato l'«Osservatore Romano». I presenti non solo hanno parlato con papa Wojtyła, ma

hanno tenuto concerto nella piazza più affascinante e nota del mondo: piazza S. Pietro. Anche questo, il giorno del decennale, assume un valore particolare. Non succede tutti i giorni di stringere la mano, sorridere, parlare con il Santo Padre. Radioso il sorriso del presidente Puritani che, sulla breccia da dieci giorni, tiene duro fino alla chiusura dei festeggiamenti. Dopo, senza dubbio, crollerà. Oggi, ci sarà un dono anche per lui. Sono i suoi soci che

vogliono tributargli la riconoscenza più viva. Se lo merita, anche se qualche volta grida e «rognna».

Il decennale ha cementato il gemellaggio. Non c'era bisogno di un ulteriore collaudo, dopo gli scambi di continue visite fra avisini e simpatizzanti dei due paesi. La presenza massiccia dei donatori marchigiani venuti anche con la squadra ciclistica è conferma di un filo d'amore che nulla potrà spezzare.

Tutta la Valcamonica è stata coinvolta nella ricorrenza. Domenica diciotto maggio, appunto, i corpi bandistici di Angolo, Bienno, Borno, Darfo con le majorette, Demo, Edolo, Pisogne, Vione ed Esine hanno sfilato per il paese e alla fine hanno suonato assie-



me. Un fatto irripetibile - dicono tutti - per grandezza ed armonia.

Oggi calerà il sipario sulla manifestazione. Ha coinvolto anche i ragazzi della scuola dell'obbligo ed è tutto dire. Il bilancio è positivo.

Domani inizierà una nuova pagina che aggiungerà alle cifre fin qui realizzate nuovi allori. Settecento gli istrutti e 544 i tesserati: ecco due cifre che parlano da sole.

Aggiungete quella delle donazioni, 4686, e avrete un'asso-



ciazione modello. È giusto ricordare che con gli avisini esinesi ci sono quelli del gruppo di Piancogno e di Berzo Inferiore. Anche loro hanno contribuito a dare dignità e serietà alle iniziative intraprese.

«Avremo qualcosa di nuovo da raccontare ai nostri concittadini - ci ha detto Gino Ramovecchi, il presidente dell'Avis di Civitanova Marche - Esine ha voluto «donare» a noi e a tutti gli abitanti giornate indimenticabili».

Non ci poteva essere una chiusura migliore e più sincera che, senza retorica, onora tutto il mondo avisino.

Fin qui il Giornale di Brescia al cui corrispondente Salvatore Spatola va tutta la gratitudine della nostra Avis per i meravigliosi servizi che da anni effettua in suo favore.

Alla popolazione esinese il grazie più vivo per la sua partecipazione alle varie manifestazioni celebrative del decennale.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo alle autorità civili sia di Esine che di Piancogno e Berzo Inferiore, ai rispettivi reverendi Sacerdoti, al Coro Valgrigna, alla Banda musicale, al dottor Ugo Coruzzi, ai Presidi e Professori della Scuola Media di Esine e Piancogno, al presidente della Cassa Rurale cav. Glisente Scavinoni e a tutte le personalità che hanno presenziato alla riuscita manifestazione conclusiva del 25 maggio.

L'Avis comunale di Esine promuove la
«Settimana del dono del sangue»
nella ricorrenza del decennale di fondazione

Programma delle manifestazioni

Venerdì 16

Presso la sala riunioni della sede alle ore 20,30 la Dottoressa Luciana Magatelli - specialista in ematologia - terrà una relazione sul tema: «Il sangue e il donatore: i due protagonisti del Centro Trasfusionale».

Sabato 17

Serata danzante con il complesso «Alfa liscio» nel campo dell'Oratono (g.c.).

Domenica 18

In mattinata 2^a camminata non competitiva in collaborazione con la locale u.s. Eden e u.s. Politerma della Sacca.

Nel pomeriggio raduno delle Bande Musicali in collaborazione con la locale Biblioteca Comunale. Partecipano: Angolo, Bienno, Borno, Darfo con Majorette Demo, Edolo, Piosogne, Vione, Esine. In serata ancora danze sempre con il complesso «ALFA LISCIO».

Lunedì 19

Inaugurazione della mostra su «Il dono del sangue». Hanno concorso gli alunni della Scuola Media di Esine, Berzo e Piancogno. La mostra, allestita nella sala della sede resterà aperta al pubblico ogni sera sino alla domenica 25 dalle ore 20 alle 22.

Martedì 20 - Mercoledì 21 - Giovedì 22

Premiazione degli alunni che hanno partecipato al concorso.

Venerdì 23

Nella chiesa della SS. Trinità alle ore 20,30 5. Messa in suffragio dei Soci e dei Sostenitori scomparsi. Al termine della funzione partirà la fiaccolata che, percorse le vie: Castello, Pittor Nodari, Argine e Mazzini, raggiungerà la piazza del monumento ai Caduti per una breve cerimonia con la partecipazione del Corpo Bandistico A.V.I.S.

La partecipazione alla fiaccolata è libera a tutti, grandi e meno grandi, avisini e non. Le fiaccole si ritirano presso la sede dal lunedì 19 al venerdì 22 dalle 20 alle 22.

Sabato 24

Nel tardo pomeriggio ricevimento delle delegazioni dell'Avis gemella di Civitanova Marche e di Weinfeld. Alle ore 21 nella chiesa parrocchiale concerto del Coro «Valgrigna» e del Corpo Bandistico Avis in onore degli ospiti e della cittadinanza.

Domenica 25 - «Giornata del donatore»

- ore 8.00 Partenza della pedalata cicloturistica del Gruppo ciclistico Avis di Civitanova Marche sul percorso Esine-Berzo-Breno-Cogno-Esine.
- ore 8.30 Raduno dei Soci e ricevimento autorità e rappresentanze delle Avis consorelle.
- ore 9.45 Corteo per via Manzoni, Pittor Nodari, Pittor Guadagnini, Mazzini; deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti; lancio di palloncini da parte degli alunni della Scuola Elementare.
- ore 10.15 S. Messa, con esecuzioni del Coro «Valgrigna», nella chiesa parrocchiale.
- ore 11.00 Cerimonia con discorsi di circostanza e consegna di diplomi e medaglie ai Soci benemeriti.

Ai donatori di sangue di Esine

Prof. Mario Zorzi - Presidente nazionale

Per coloro che, come chi vi scrive, hanno seguito il nascere e la crescita della vostra magnifica Avis comunale è oggi motivo di gioia ricordare i molti traguardi raggiunti non per uno sterile e retorico compiacimento, ma per trarre da questo importante evento, che onora tutta la comunità di Esine, stimolo ed entusiasmo a rendere la vostra opera sempre più incisiva, sempre più aderente alle esigenze tecniche ed organizzative che le più avanzate evoluzioni della prassi emotrasfusionale suggeriscono.

Il donatore di sangue nella moderna concezione dei servizi trasfusionali non deve più essere considerato un «isolato» benefattore che sollecitato da un momento emotivo offre il proprio braccio avendo presenti soltanto le necessità del proprio ospedale e della propria ristretta comunità; occorre possedere una visione regionale ed interregionale del problema del sangue, se desideriamo inserirci come protagonisti nel processo di rinnovamento del settore, che è uno dei più delicati e complessi del servizio sanitario nazionale.

Finalmente il legislatore ha fatto propria l'affermazione da anni proposta dall'AVIS secondo la quale è inutile e destinata all'insuccesso qualsiasi iniziativa in campo trasfusionale che non tenga conto delle associazioni dei volontari del sangue quale siamo lieti di constatare che il progetto della Regione Lombardia componente integrante ed insostituibile nel settore. Per questo per una razionale e completa riorganizzazione dei servizi trasfusionali mette in risalto l'opera della nostra associazione attribuendo ad essa compiti e responsabilità, che mai in passato avevano avuto riconoscimento giuridico. Guardando alla riforma sanitaria e allo spirito di partecipazione che la ispira unitamente a quello di eguaglianza di diritti in tema di salute, il donatore di sangue può dirsi da sempre



Il presidente nazionale
prof. Mario Zorzi

il «vero cittadino del futuro» perchè concepisce il suo gesto come atto di concreta, continua e determinante cooperazione a realizzare un presidio terapeutico - il sangue e i suoi componenti - insostituibile in sempre più vasti campi della patologia medica e chirurgica.

Con il progredire delle tecniche trasfusionali passando dalla trasfusione diretta alla indiretta, dal flacone sottovuoto alla sacca di plastica, dall'uso del sangue in toto al frazionamento dei suoi componenti e quindi all'impiego di nuove metodiche che vanno sotto la denominazione di plasmaferesi e citoferesi, si richiedono alle associazioni dei volontari del sangue aggiornamenti in tema di modalità di raccolta del sangue e pertanto anche la organizzazione dei nostri servizi dovrà subire alcune variazioni.

Tutto questo però deve lasciare assolutamente inalterato lo spirito e le motivazioni morali del dono del sangue. Esso deve mantenere sempre le caratteristiche di gesto volontario, non sollecitato da alcun interesse personale o di gruppo, un gesto che deriva esclusivamente dalla presa di coscienza della sua insostituibilità e dalla enorme necessità che tuttora rende la maggior parte del territorio nazionale carente di unità di sangue in rapporto al numero dei posti-letto.

Il sangue per il donatore avisino è un bene comune, che non ha prezzo, ma soltanto



un costo sociale, che l'ente pubblico e nella fattispecie la Regione, deve assumersi e regolamentare sgravando le associazioni da qualsiasi problema di natura finanziaria. Nella prospettiva di rendere sempre più determinante la nostra partecipazione sia in sede associativa sia nei rapporti con l'ente pubblico, rinnoviamo, o cari donatori di Esine, il nostro impegno ad

accelerare i tempi di attuazione di un moderno servizio trasfusionale nazionale nella scia e nello spirito della legge di riforma sanitaria, ma restiamo vigilanti a tutela del patrimonio morale, ispiratore di tante egregie iniziative di promozione sociale, che onorano la nostra bella associazione e tanto contributo danno al riconoscimento del volontariato civile in ogni settore della assistenza.





I donatori premiati al decennale Avis

DIPLOMA DI BENEMERENZA

8 donazioni

Agostani Lucia
Alghisi Don Carlo
Andaloro Carmelo
Andreoli Luigina
Arici Fausto
Armani Rosina
Baccanelli Alberto
Baccanelli Doris
Baccanelli Ernesto
Baccanelli Faustino
Baisotti Agnese
Bassi Caterina
Bassi Giacomina
Bassi Giacomo
Bassi Giuseppe
Bassi Pietro
Bellicini Giacomina
Bellini Domenica
Bellini Francesco
Belotti Lina
Benedetti Armando
Benedetti Nazzarena
Bettoni Gabriella
Bianchetti Pietro
Bianchi Fulvia
Bigatti Tommaso
Bigatti Giovan Maria
Boldini Giovanni di M.
Boldini Testa Ada
Bona Giulio
Bonali Luciana
Bonazzoli Giuseppe
Bonetti Bettino
Bonetti Domenico
Bonino Milena
Bonomi Alberto
Bonomi Gian Pietro
Bontempi Eva
Bontempi Giacomo
Bontempi Paolo

Bratti Bonifacio
Bruna Bettino
Cappellazzi Gelmina
Ceppellazzi Battista
Chiarolini Emilio
Chiarolini Giuliana
Chiarolini Isaia
Chiarolini Rocco
Cittadini Lucia
Cogoli Enrico
Colosini Natale
Cominini Achille
Cominini Angelo
Cominini Antonio
Cominini Francesco
Cominini Giovanni
Cominini Pietro
Cresci Modesto
Cresci Tarcisio Romano
Damiola Maffeo
Damioli Franca
De Pizzol Giuliano
Dellanoce Luigi
Donati Gino
Eraclio Andrea
Federici Elisabetta
Federici Pietro
Federici Ziliolo
Fedriga Barbara
Fedriga Tommaso
Feriti Luciano
Feriti Margherita
Finini Vittorino
Fiora Alfredo
Fiora Martina
Fostinelli Faustino
Francesetti Caterina
Francesetti Fortunato
Franzoni Dionisio
Franzoni Fedriga G.
Franzoni Gelsomino
Galli Franco
Galli Marietta
Galli Nazzarena

Garattini Celestino
Gatti Teresina
Gatti Bettino
Gatti Bortolo
Gatti Gervaso
Gheza Ambrogio
Gheza Antonietta
Gheza Cecilia
Gheza Franco
Gheza Gervaso
Gheza Mario
Gheza Virgilio
Ghiroldi Stefano
Giorgi Pietro
Laffranchini Mario
Landrini Andrea
Lunini Gian Pietro
Lunini Giovanni
Manella Erminio
Manella Maria
Maretti Elio
Maretti Paolo
Marioli Flaminio
Marioli Aldo
Marioli Beniamino
Marioli Giacomo
Marioli Giovanni
Marioli Giuseppina
Marioli Mario
Massoli Samuele
Milani Maria
Molinari Angelo
Mora Mariella
Moraschini Giovanni
Musi Ettore
Nodari Gianni
Nodari Giov. Maria
Nodari Martino
Pellegrinelli Angelo
Pestelli Mario
Pisa Iole
Puritani Siro
Quetti Carlo

Rebaioli Antonio
Rebaioli Giacomina
Reghenzani Gian Franco
Reghenzani Leonardo
Reghenzani Melania
Reghenzani Rosina
Reghenzani Teresa
Richini Franco
Richini Mary
Rinetti Antonietta
Rinetti Patrizia
Rodari Domenica
Rodari Salvatore
Sacellini Paolo
Sandrini Luigi
Scalvinoni Pietro
Scalvinoni Valentina
Scarsi Antonio
Scolari Bortolo
Scolari Carlo
Seminelli Riccardo
Soiari Franca
Speziari Elmo
Speziari Giovanna
Speziari Paolino
Stofler Angelo Ettore
Stofler Tino
Testa Andreina
Testa Stefano
Tignonsini Aurelio
Tomagra Ines
Torri Luigi
Treachi Domenica
Tuini Beniamino
Turra Iolanda
Vangelisti Giari Pietro
Veraldi Bruno
Volpi G. Battista
Volpi Gian Mario
Volpi Maria
Zanotti Enzo
Zanotti Gino
Zendrini Antonio

MEDAGLIA DI BRONZO

16 donazioni

Bassi Luciano
Benedetti P. Giovanni
Benedetti Tommaso
Bettoni Rita
Bruna Maffeo
Camplani Rachele
Castelnovi Davide
Castelnovi Felice
Chiminelli Ferdinando
Comensoli Davide
De Pizzol Renata
Dellanoce Maria
Falocchi Ernesto
Federici Fiorino
Federici Martina
Fenini Tarcisio
Feriti Giovanni
Finini Battista di G. M.
Finini Paolo
Finini Serena
Fostinelli Giuseppe
Galli Romano
Gatti Bettino di Giuseppe
Gheza Antonietta
Gheza Cristoforo
Gheza Ugo
Giacomini Aldo
Giorgi Donato
Laffranchini Bortolo
Lazzaro Guido Giovanni
Manzoni Giov. Maria
Marioli Bortolo
Marioli Lorenzo
Marioli Margherita
Massoli Angelo Bortolo
Menolfi Clorinda
Milani Martino
Monchieri Adolfo
Mulattieri Natale
Musi Ettore
Nodari Bortolo
Nodari Bortolo di Luigi
Nodari Giacomo
Nodari Giov. Battista
Nodari Paolo
Nodari Pietro Antonio
Nodari Siro
Nonziati Vittorino

Panighetti Alessandro
Raimondi Giuseppe
Richini Pierangelo
Sacellini Luigi Felice
Salvetti Antonio
Sanzogni G. Battista
Testa Gian Carlo
Testa Vittorio
Troletti Caterina
Vielmi Gian Primo
Zamboni Giovanni
Zani Gian Franco
Zanotti Aldo
Zanotti Pietro

MEDAGLIA D'ARGENTO

24 donazioni

Barborini Domenico
Benedetti Giovanni
Benedetti Sergio
Bertoletti Antonio
Bignotti Battista
Boldini Giovanni
Bozza Albino
Dellanoce Francesco
Dellanoce Marco
Erba Camillo
Federici Bonino
Federici Giacomo
Feriti Andrea
Feriti Giov. Maria
Finini Andrea
Finini Battista (Bibi)
Finini Gino
Galli Bortolo
Galli Bruno
Galli Domenico
Galli Emilio
Gheza Bortolo
Gheza Marco Luigi
Landrini Evaristo
Martinenghi Imperio
Massoli Giacomo
Massoli Giovanni
Nodari Antonio
Panighetti Francesco
Pedersoli Battista
Pedersoli Bettino
Savio Antonio



La preghiera del donatore

O Gesù Salvatore, che hai detto: «Tutto ciò che avete fatto a uno dei più piccoli tra i miei fratelli, l'avete fatto a me» (Matt. 25, 40), guarda propizio all'offerta, che Ti facciamo.

Le angosce dei sofferenti, Tuoi fratelli e nostri, ci spingono a dare un po' del nostro sangue, perché ad essi ritorni il vigore della vita; ma vogliamo che tale dono sia diretto a Te, che hai sparso il Tuo sangue prezioso per noi.

Rendi, o Signore, la nostra vita feconda di bene per noi, per i nostri cari, per gli ammalati; sostienici nel sacrificio, perché sia sempre generoso, umile e silenzioso. Fa che con fede sappiamo scoprire il Tuo volto nei miseri per prontamente soccorrerli; ispira e guida le nostre azioni con la pura fiamma della carità, affinché esse, compiute in unione con Te, raggiungano la perfezione, e siano sempre gradite al Padre celeste.

Così sia.

Joannes p.p. XX III



...1985

XV
di fondazione
Avis
da Comunale ad
Intercomunale

Quando da gruppo si passò ad Avis Comunale si dovette pensare anche agli ambienti idonei e ai trimestrali prelievi collettivi di cui il primo era già in calendario per l'11 febbraio 1973. Non c'era quindi tempo da perdere e ci si metteva al lavoro e la soluzione fu risolta veramente a tempo di record grazie anche alla sensibilità dell'Amministrazione Comunale che diede parere favorevole per l'uso di alcuni ambienti dell'edificio adibito a scuola elementare previa autorizzazione dell'autorità scolastica.

Ecco come avveniva la raccolta del sangue da parte dell'autoemoteca dell'Avis provinciale. L'avisino si presentava alla segreteria Avis nelle ore stabilite, da qui passava all'ambulatorio dove il direttore sanitario ne autorizzava il prelievo dopo la visita d'obbligo; si recava quindi presso il vicino edificio scolastico ed attendeva di essere introdotto in una delle aule attrezzate per il prelievo dove l'equipe dell'emoteca, lo effettuava con tanta gentilezza.

Compiuto generosamente il suo gesto d'amore verso il sofferente ritornava in sede Avis dove nella sala del primo piano era allestito il ristoro e dove faceva la sua bella chiacchierata con i soci che l'avevano preceduto nella donazione.

Tutto procedeva regolarmente da alcuni anni quando il Consiglio si rese conto che così non poteva durare ancora a lungo. Interessò l'Amministrazione Comunale per l'ampiamiento dell'attuale sede Avis in modo che in essa ci fossero gli ambienti sufficienti perché i prelievi si effettuassero senza costringere i donatori ad accedere all'edificio scolastico.



Il progetto ebbe realizzazione nel 1986 e venne inaugurato nella ricorrenza del XV di fondazione. L'Amministrazione Comunale ci regalò una sede che venne definita, da alcuni, la sede più bella della Provincia.

In quell'occasione l'Avis da Comunale passò ad Avis Intercomunale Esine - Piancogno - Berzo Inferiore. Il nuovo labaro fu offerto dai sigg. coniugi Giuseppe e Rita Rebaioli. La signora ne fu anche la madrina. L'arredamento della sala prelievi fu offerto dai fratelli Pedretti. Alla memoria di Battista Federici la moglie e i figli contribuirono a migliorare l'arredamento della sede.

Il Consiglio dell'Avis non ha mai preso in esame il progetto di erigere un monumento avisino in paese. Probabilmente il problema si sarebbe presentato a lavori ultimati del costruendo ospedale di Vallecarnonica, problema che avrebbe coinvolto tutte le Avis della Valle perché all'ingresso del nosocomio venisse eretto qualcosa che avesse a ricordare il dono volontario del sangue, così non fu.

Chissà che un giorno o l'altro qualche sollecito presidente di un'Avis valligiana si faccia promotore.

L'Avis di Esine ha ritenuto cosa buona chiedere all'amministrazione comunale di dedicare il parco di via Chiosi ai «Volontari del Sangue» e avutone il consenso si è proceduto all'inaugurazione in occasione del XV di fondazione dell'Avis. Oratore ufficiale il prof. Eugenio Fontana di Breno.

Durante l'assemblea annuale dei soci svoltasi nel febbraio 1987 venne consegnato un riconoscimento alla ditta Porfido Fratelli Pedretti per l'offerta dell'arredamento della sala prelievo inaugurata in occasione del 15° di fondazione.

Il testo riportato sulla pergamena:

Avis Intercomunale
Esine - Piancogno - Berzo Inf.

Piccola espressione
di grande riconoscenza
da parte degli avisini di Esine
alla ditta Fratelli Pedretti
per il grande dono
dell'arredamento
della sala prelievo

Un grazie intimo come il sangue
ed eterno come il granito



Il presidente dell'Avis, a nome di tutti gli avisini, consegna al sig. Rodolfo Pedretti la pergamena con medaglia d'oro



Giuseppe Biasini
Sindaco di Esine

Caro Presidente,

vivamente mi congratulo per l'organizzazione del XV della fondazione dell'Avis esinese, rispecchia profondamente il carattere della fondazione stessa e del suo essere nel contesto della nostra comunità.

Principalmente mi ha soddisfatto la sua impostazione culturale con la conferenza del prof. Coltorti e con il raduno delle bande. Tali iniziative, a mio parere, hanno voluto sottolineare che l'associazione dell'Avis non è solo l'offerta del proprio sangue per gli altri, ma che ciò che spinge ogni singolo individuo ad entrare in tale associazione è un fatto ben più profondo ed importante, cioè una concezione di vita, un modo di porsi all'interno della società al di sopra dell'individualismo, dell'egoismo su cui è basato, invece, il nostro vivere di ogni giorno; è collocarsi contro corrente, l'affermare che alcuni valori, quali il dono gratuito, costituiscono una valenza essenziale dell'essere uomini che vivono e si confrontano quotidianamente con altri uomini.

È un fatto essenzialmente culturale.

Su tali motivazioni è basata la mia soddisfazione, nel constatare che ancora tante persone percorrono con entusiasmo questa strada difficile che porta al rispetto e ad un'altra considerazione della persona umana nei suoi valori più veri ed autentici e che non possono che portare ad un miglioramento nostro personale e di quanti usufruiscono di questo humus vitale e che potranno portarlo in ogni campo in cui sono impegnati.

In questo spirito auguro a te, caro Presidente, a tutti i tuoi collaboratori, a tutti gli avisini esinesi un ancor più proficuo lavoro, un ancor più vasto impegno perchè nella nostra comunità si rinsaldi lo spirito di solidarietà, di amicizia, di amore verso gli altri, specie per chi è più debole e che ha più bisogno di avere qualcuno al proprio fianco.

Ai Donatori di sangue dell'Avis Comunale di Esine

La comunità di Esine, che annovera nella sua storia passata e recente personaggi insigni nell'arte e nelle lettere e che della gente camuna possiede le qualità essenziali della tenacia e della generosità, ha rappresentato per la nostra associazione la culla ideale per dar vita ad una delle più vivaci e produttive sezioni Avis operanti in Provincia.

Lo dimostrano alcune importanti tappe da voi realizzate nell'arco di soli tre lustri. L'elevato rapporto donatori - popolazione che si traduce in una crescente disponibilità di sangue, l'attività



Prof. Mario Zorzi
Presidente provinciale
e nazionale

culturale ed artistica nota anche oltre i confini della provincia, il gemellaggio di fratellanza con l'Avis di Civitanova Marche, la sede sociale di grande prestigio e di ottima funzionalità: questi i punti qualificanti della vostra vita di avisini.

Se tanto avete realizzato in così breve arco di tempo, significa che il vostro essere donatori di sangue è innanzi tutto un momento culturale, che mutua una radicata consapevolezza del ruolo tuttora insostituibile del nostro volontariato nel servizio sanitario nazionale.

Il nostro non è un volontariato di supporto o di supplenza a fronte di carenze pubbliche; non è sostitutivo nè complementare ad altri volontariati nè è un volontariato di utenza (emofilici, talassemici, ecc.). È invece un volontariato essenziale e non sostituibile con altri mezzi della scienza e della tecnica, in quanto che fornisce la materia prima - il sangue - da cui derivano i più sofisticati farmaci «salva vita». Al volontariato del sangue è strettamente legata la possibilità di esistenza del servizio trasfusionale.

La vostra presenza nel territorio camuno ha avuto così lusinghieri risultati anche perchè siete stati esemplari nel mantenere integro lo spirito dello statuto, là dove indica come obiettivo principale del nostro movimento l'attuazione di un «servizio sociale» permanente a fianco delle istituzioni pubbliche. Pertanto la vostra opera di solidarietà che periodicamente si ripete alla attenzione dei vostri concittadini nella magnifica sede esibita a centro di raccolta, fa parte ormai della vita della comunità esinese come una delle sue espressioni più autentiche e di alto prestigio. Il «rito» del dono collettivo del sangue è veramente un momento di letizia e di fraternità, in cui le qualità migliori della vostra gente si traducono in un prezioso contributo alla salute pubblica.

Educare al dono del sangue significa anche esaltare i valori della solidarietà, dell'amicizia, della fratellanza. Significa abbattere frontiere di razza, di religione, di ideologia. Significa educare alla tolleranza, al reciproco rispetto e al senso del dovere verso il prossimo. In definitiva essere donatore di sangue è al tempo stesso atto di grande valore sanitario e di elevata tensione sociale ed etica, che si coniugano e si concretano in una qualificazione civile per chi esercita con consapevolezza tale ruolo.

Mi compiaccio con voi donatori, con i vostri dirigenti, con le autorità locali e con tutta la popolazione di Esine per le magnifiche realizzazioni raggiunte ed auguro tanti lustri di vita alla esemplare Avis comunale di Esine.

Ottobre 1986



Arrigo Massoletti
Consigliere provinciale

Il saluto del padrino

Ringrazio questa circostanza che mi dà la possibilità di un incontro con voi dopo alcuni anni e rivolgermi il più cordiale saluto in nome dell'amicizia e del legame particolare che mi unisce a voi quale «padrino» di battesimo della Sezione. Sono onorato d'essere chiamato vostro «padrino» e non è senza punta d'orgoglio ch'io lo metta in evidenza quando c'è l'occasione.

Saluto con Voi in particolare il maestro Puritani, il dr. Ramovecchi con gli amici di Civitanova Marche, il dr. Coruzzi e tutti i soci che con me hanno sottoscritto l'atto costitutivo della Sezione quindici anni fa.

Ricorrenze come questa sono feste soprattutto per chi ha lavorato sodo e vede ora, con meritata soddisfazione, i frutti della sua opera e dei suoi sacrifici. È quindi in particolare la festa del vostro Presidente che ha anche volontariamente rinunciato alla carica di consigliere provinciale dell'Avis per dedicarsi totalmente alla Sezione, alla sua «creatura» che ha portato ai massimi livelli d'organizzazione, sviluppo e rendimento.

Dobbiamo riconoscerlo, e non me ne voglia il Maestro se qui lo sottolineo, non è un incensamento ma è pura verità. Notate che ho detto... «vede ora i frutti» non «raccoglie» perché non vuole un riconoscimento per sé. L'avisino puro opera e dona senza chiedere riservandosi la sola soddisfazione d'aver compiuto il proprio dovere verso il prossimo.

Non vorrei sbagliare, ma credo che non sia lontana la percentuale del 10% della popolazione di Esine iscritta all'Avis; è un primato. Comunque, se questo non è ancora raggiunto, sono senz'altro primato ed esempio, per riuscita, durata e scambio di rapporti, il gemellaggio con Civitanova Marche, il legame con le Avis svizzere, la propria Banda Musicale, nonché, se non primato è pur sempre esempio, il servizio di ambulanza, la propria sede. Come avete realizzato tutto questo? Operando con consapevolezza e serietà, con amore, generosità e dedizione, che sono le virtù cardinali della nostra associazione. Avete costruito su solide basi morali un mondo di bene.

Ora il bene fatto resta, ma altro bene deve nascere da questo e continuare. È l'augurio del vostro padrino; è un invito soprattutto ai giovani di proseguire sull'esempio degli anziani nell'operare il bene con amore, generosità ed impegno, preparandosi a trasferire poi a loro volta in retaggio questo bene e queste qualità morali a coloro che verranno, continuando così la tradizione secolare di Esine che vanta parecchi suoi figli qualificati in cultura, scienza ed arte, nonché di santità, eroismo e generosità.

Il ponte che avete costruito tra Voi e chi soffre auguro che divenga sempre più grande con numerose corsie, cioè una corsia ogni ramo delle molteplici forme d'attività di bene.

Vi saluto, carissimi, ricordandovi che la trasfusione di sangue è trasmissione anche d'amore, è comunicare parte della propria ricchezza anche morale, è partecipazione di sé agli altri col cuore in mano. Pertanto, una raccomandazione da padrino: tenete sempre presente quanto dice lo statuto... «il socio dell'Avis, non solo dev'essere dichiarato fisicamente idoneo all'offerta, ma anche moralmente degno». Amate la vostra Associazione, siate orgogliosi e degni di essa. Auguri.



Don Gianni Spadaccini
Parroco di Esine

Al Presidente dell'Avis esinese Maestro Flaminio Puritani

Non posso sottrarmi al desiderio di esprimerti le più vive e sincere congratulazioni per la settimana organizzata nel nostro paese per celebrare i quindici anni di attività dell'Avis e il decennio della Banda Avisina: celebrazione che ci riporta, per quanto riguarda l'attività del complesso bandistico, al ricordo dell'indimenticabile Maestro Giovan Maria Puritani che ne fu il promotore e per moltissimi anni il direttore esperto.

Non entro nei particolari dell'organizzazione dell'attività avisina in genere e tanto meno nel giudizio sulla settimana organizzata per celebrare queste tappe significative della sua vita, riconoscendo i limiti della mia conoscenza nel settore, per la complessità dei problemi presenti in un sodalizio basato esclusivamente sulla generosità dei donatori e sull'attività gratuita del suo gruppo dirigente.

La buona riuscita delle manifestazioni dimostra non solo la grande capacità organizzativa, ma lo spirito di comunione che esiste all'interno dell'Avis esinese.

E di questo, come parroco della comunità, esprimo con orgoglio il mio plauso e ringraziamento.

L'augurio degli esinesi è che l'attività così benemerita del sodalizio non sia mai segnata, anche in avvenire, da rughe di stanchezza, e che nessuno dei suoi membri subisca la tentazione dello scoraggiamento ma che, soprattutto per i giovani del nostro paese, continui ad essere faro di socialità e punto di riferimento per ogni loro generosità.

Colgo l'occasione per augurare ai soci avisini del passato, del presente e del futuro un cammino sempre più ricco di soddisfazioni umane, ricordando che senza il sacrificio dell'impegno, irrorato continuamente dal dono, (in questo caso del dono del sangue, dono anonimo e disinteressato), non è possibile gustare la gioia interiore del bene fatto e uccidere così, con il dono di sé, dentro e fuori, il germe di ogni egoismo personale. Con affetto.

Le parole del presidente Ramovecchi in occasione del XV Avis Esine

Caro Presidentissimo, mi è sempre molto difficile esprimere le sensazioni, i pensieri, i sentimenti che sempre suscita nel mio cuore, prima che nella mente, ogni festa del Donatore di Sangue.

Ma la celebrazione del 15° anniversario di Fondazione dell'Avis Comunale di Esine, della tua Avis, celebrazione curata con meticolosa, amorosa e intelligente attenzione in ogni suo piccolo particolare, com'è tuo stile del resto, e che tanto meritato ed entusiastico successo e consenso ha riscosso, mi ha addirittura stressato!

È stata sì festa dell'Avis, e perciò, lo ripeto sempre, del dono del sangue, dell'amore, della vita e, meglio, della difesa della vita, ma è stata per me soprattutto la festa della «Primavera Avisina Esinese», festa di colori, di suoni, di canti, di parole, di tripudio, di gioia, di amicizia e di sole, primavera resa ancor più smagliante, luminosa, calda da una attività trasfusionale veramente esemplare e ad alto livello, degna di rispetto e di ammirazione, e da opere, tante opere realizzate, che hanno splendidamente e in maniera profondamente incisiva punteggiato le tappe di un cammino sicuro

verso mete sempre più belle e sempre più alte della umana solidarietà. E mi sono sentito invadere da un meraviglioso carosello di tanti e cari ricordi! Ho ricordato... un fortuito e fortunato incontro sulle pendici del «Croce Domini», impatto più che incontro con una meravigliosa realtà giovanissima, appena sbocciata, ma già entusiasticamente impegnata e protesa verso il nobile e sacro obiettivo della difesa della vita: il dono del sangue! Da questo incontro-impatto ecco germogliare «il meraviglioso gemellaggio», che di anno in anno sempre più si irrobustisce e si fortifica, cementando uomini e popolazioni con il vincolo della amicizia, all'ombra di un grande, immenso abete e di tanti, tanti piccoli ramoscelli di ulivo, simboli entrambi di amore e di pace!



Ecco, ancora... l'auspicata e benedetta trasformazione da «Gruppo» a «Sezione» con la inaugurazione di nuovi, adatti, invidiati locali; due momenti importanti che segnano la vera autonomia decisionale, operativa e organizzativa della neonata Sezione.

E poi... una nuova, santa iniziativa: la creazione di un «servizio di autoambulanza», servizio efficientissimo e quanto mai sentito dalla popolazione camuna, la gestione di un servizio che dà tono e modo di essere e di interpretare la vita associativa totalmente nuovi.

E poi... il «fiore all'occhiello» dell'Avis di Esine! È nato il Corpo Bandistico Esinese!...

Un corpo bandistico che in tante contrade d'Italia e perfino in Vaticano ha suonato la sublime bellezza del dono del sangue, la gioia del donare qualcosa vivo di sé, la commovente dolcezza del volersi bene, il calore benefico della umana solidarietà.

Un corpo bandistico che ha saputo far piangere di gioia e di nostalgia, con i suoi canti, con le sue melodiose note, con l'Inno di Mameli tanti nostri fratelli emigrati, che hanno potuto così rinverdire il ricordo delle loro famiglie, dei loro affetti, della loro storia certamente non esaltante, della loro amata lontana Patria!

E ora è doveroso accennare, sia pur brevemente, ad una grossa personalità, che pur-

troppo non è più: al Maestro Gianmaria Puritani, di cui non si può dimenticare il volto buono, dolce, il sorriso aperto e nel contempo schivo, la sua modestia, la sua disponibilità al bene, sempre pronta e sorridente.

Ma oltre che l'Uomo, desidero ricordare anche il Maestro di Musica: profondamente amante della sua professione, fu un Maestro generoso verso i suoi allievi, verso i suoi musicanti, amante del buon suono, valentissimo, umano, una «bacchetta» sicura, padrona, direi quasi magica.

Un Uomo, un Maestro veramente prestigioso!

La «sua» banda è oggi testimonianza viva, reale della sua benemerita opera e ricordo incancellabile e duraturo di cittadino esemplare per labioriosità e umanità!

Che dire infine della sede che si rinnova sempre, che è sempre più funzionale, più spaziosa, più ariosa, più rispondente alle nuove necessità e tecniche trasfusionali? Dirò soltanto che essa rappresenta ed è degnissima aurea cornice della tua Avis.

E poi... il carosello dei ricordi non finirebbe mai, e io non desidero abusare della tua pazienza.

Tutte queste cose, Presidentissimo, ho voluto dire per esprimere a te soprattutto, primo artefice, ma anche ai tuoi ottimi collaboratori e avisini tutti il mio plauso, il mio più vivo compiacimento e, con il mio,

quello di tutta la delegazione avisina civitanovese che ha avuto la fortuna di presenziare al 15° anniversario di Fondazione dell'Avis esinese.

Permettimi ancora che, quale Cittadino Onorario di Esine, di cui mi sento particolarmente fiero, onorato ed orgoglioso, io ricordi tre personaggi che hanno segnato tre momenti quanto mai importanti non solo nella vita avisina esinese ma anche nei nostri rapporti: i sindaci Federici, Scalvinoni e Biasini, tre uomini meravigliosi, sempre sorridenti, sempre totalmente disponibili, che credono, a fatti e non a parole, nella bontà dei nostri ideali, che credono soprattutto nella insostituibilità del valore sacrosanto del dono del sangue.

Desidero che giungano ad essi il calore del mio affetto, della mia devozione e i sentimenti di profonda stima e di tanta, tanta amicizia.

Con uomini di tale tempra il cammino è meno duro!

Va bene! sì, smetto! Riconosco di aver abusato della tua bontà e della tua amicizia, ma non volermene, ti prego!

Scusami, non ho parlato di te! Ma di te, che dire? Già conosci i miei pensieri, i miei sentimenti.

Che Dio benedica te insieme a tutti i tuoi avisini, per l'opera magnifica e meritoria che state compiendo.

Io vi ammiro tutti e vi rinnovo il mio: vi voglio bene.

Dal discorso fatto in occasione del XV Avis

Le parole del professor Eugenio Fontana, ospite della manifestazione

Cari avisini e cari amici di Esine. Voi celebrate con particolare solennità e con diverse iniziative il 15° di fondazione dell'Avis. Nel nutrito programma delle manifestazioni che certo non tocca a me ricordare, perché voi le conoscete molto bene, si inserisce l'intitolazione del parco di via Chiosi ai «Volontari del sangue».

Mentre ascoltavo in S. Maria la Messa in suffragio dei soci scomparsi, contemplavo ancora una volta gli stupendi affreschi di Giovan Pietro da Cemmo, dalle tinte così vi-

branti, così calde, così rosseggianti, eppure sempre così discrete, contenute in un'armonia delicata e soffusa.

Anche quell'arte è dono della vita quando la vita assume i colori della più pura poesia. E poi ho ritrovato, abbiamo ritrovato i colori della vita nelle luci della suggestiva fiaccolata che si conclude qui in questo parco che assume il duplice significato di un dono che si riceve e di un dono che si consegna. Il parco è uno spazio verde che, con la chiesa, con la piazza, con il monumento ai Caduti, con le scuo-

le, va a costituire il volto di una comunità, la quale non è affatto un insieme disordinato di case sovrapposte, ma è possibilità di incontro, di svago, di riposo, di educazione, di crescita: la comunità è cioè un articolarsi di spazi vitali, ognuno dei quali ha una sua specifica funzione e perciò una insostituibile rappresentanza.

Nel ricevere in dono il parco «Volontari del sangue», la comunità di Esine a sua volta ne fa dono ai bambini, ai giovani, agli anziani, crea al suo interno un'altra occasione di incontro e di dialogo: e la crea intitolandola alla memoria di coloro che hanno scelto una forma particolarissima per essere presenti nello splendido capitolo, spesso senza storia, dell'umile e continuata solidarietà: la scelta del dono del proprio sangue.

Caro maestro Flaminio che hai cortesemente insistito perché portassi anch'io un pensiero alle vostre manifestazioni avisine, pur non avendone né titolo né autorità se non d'amicizia e di stima, sono fermamente convinto che ciò di cui abbiamo estremo bisogno, ora che dalla povertà siamo passati ad un certo benessere, è la capacità di donare con quella discrezione, con quel pudore che fa veramente accetto e gradito il dono.

Donare è sempre un gesto nobile e delicato, intimo e coinvolgente. Si dona a chi ha fame, si dona a chi ha freddo. Ma oggi, per fortuna, pochi soffrono la





Il concertone finale tenuto dalle Bande musicali partecipanti al raduno bandistico

fame ed il freddo. Oggi il dono richiesto è sollecitato dal dolore e dal desiderio di vedere risplendere ovunque i colori che hanno segnato la presente manifestazione: il rosso della vita, il verde della speranza: l'arte di Giovan Pietro da Cemmo, gli alberi di questo parco cui siamo giunti in ordinata fiaccolata.

Non lasciamoci mai sopraffare dal pessimismo: questo ci insegnano gli avisini con il loro esempio. Nonostante le apparenze (e, a volte, purtroppo, nonostante la realtà) di un tempo come il nostro in cui il chiudersi in se stessi come sterili bachi da seta genera vite senza fiore e senza foglie, giornate senza luce e senza amore, nonostante tutto questo, non mancano i segni della generosità diffusa e della speranza: e tra quei segni uno dei più

rosseggianti, per vivacità interna e per delicatezza, è la realtà avisina, nel suo esprimersi da quindici anni a questa parte, qui in Esine.

Definirei il dono dell'Avis un «dono» che continua», perché non si esaurisce in un gesto o in un atto, ma si presenta come un ricamo vivente e continuamente intessuto di gesti e di atti, per di più segnati dal proprio sangue, in senso reale e non puramente metaforico, sangue donato perché altri abbiano sangue e perciò vita.

Sono le mie semplici e spontanee considerazioni che forse è utile richiamare a me stesso, a noi stessi, anche quando le celebrazioni saranno finite, per capire qualcosa dello spirito avisino e del dono avisino: diversamente non si spiegano tanta generosità e tanto en-

tusiasmo, ed ancora il legittimo orgoglio di appartenere ad un sodalizio così benemerito. C'è poi un altro dato particolare che colpisce più di tutti: quando noi doniamo qualche cosa, giustamente godiamo nel vedere il nostro gesto accolto da un sorriso o da una qualsiasi espressione di gratitudine diretta e tangibile.

Per l'avisino, salvo rare eccezioni, di norma non è così: egli dona a chi non conosce, a chi non vede, a chi mai conoscerà, a chi mai vedrà.

Basterebbe questo per sentirci perennemente riconoscenti: gli avisini ci dicono e ci ricordano che donare è vivere, è gioire, è soprattutto essere più buoni. Per questo, cari avisini, vi diciamo grazie per il vostro sangue e per il vostro esempio umano, civile, cristiano.

Per l'Avis Intercomunale compleanno di donazioni

Da oggi, a domenica 21 settembre a Esine, grazioso centro della Valgrigna, valletta laterale alla più importante Valcamonica, si farà festa.

È l'Avis intercomunale (Esine, Berzo Inferiore, Piancogno) che si vuole festeggiare per aver raggiunto il traguardo di 15 anni di donazioni, distinguendosi, in tutta la provincia di Brescia, per iniziative e organizzazione efficiente. Il calendario degli appuntamenti si apre con il raduno di sei bande musicali, previsto

per le 14 di oggi, presso il parco «Volontari del sangue», rappresentanti i comuni di Capo di Ponte, Demo, Corteno Golgi, Vezza d'Oglio, Pezzo ed Esine.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la biblioteca civica, vuole ricordare il maestro-direttore, Giovan Maria Puritani, scomparso improvvisamente lo scorso anno.

Giovan Maria Puritani ha preparato e costituito il corpo bandistico dell'Avis di Esine, che ha raggiunto 50 elementi.



La benedizione del nuovo labaro della sezione Intercomunale offerto dai coniugi Rebaioli.

Nella foto la madrina sig.ra Rita Rebaioli

Il complesso esinese ha suonato non solo in Lombardia, ma anche all'estero. Nel 1980 si è esibito in piazza S. Pietro, a Roma, in occasione dell'udienza offerta dal Papa agli avisini.

Oggi, dunque, ogni banda suonerà un brano. Alla fine, si terrà un concertone durante il quale saranno eseguite tre marce, dirette dai maestri del luogo (Marioli e Giacomo Puritani) e dai direttori ospiti. Alla fine, i sei complessi sfiliranno per le vie di Esine.

Gli appuntamenti continuano con un torneo di calcio per ragazzi; una messa per i soci scomparsi; una conferenza tenuta dal prof. Mario Coltorti, ordinario di patologia speciale medica dell'Università di Napoli; il ricevimento delle delegazioni di Civitanova Marche e della Svizzera.

Sabato, alle ore 21, nel campetto dell'oratorio, il coro alpino del Toggenburg terrà un concerto cui farà eco la Banda Avisina. In caso di maltempo, la manifestazione avrà luogo al cinema.

Il programma di domenica 21 settembre prevede alle 8.30, il ritrovo degli avisini, delle delegazioni e delle autorità presso la sede dell'Avis; alle 9 la benedizione dei nuovi locali della sede; alle 9.30, il corteo fino al monumento ai caduti; alle 10, messa nella parrocchiale con l'intervento del «Coro Valgrigna»; alle 11, cerimonia ufficiale nel campetto dell'oratorio; alle 12.30, pranzo sociale.



I donatori premiati al quindicinale Avis

DIPLOMA DI BENEMERENZA

8 donazioni

Bianchi Francesco
Bontempi Maria
De Pedro Domenica
Galli Cesare
Grappoli Gian Battista
Marioli Laura
Marioli Sergio
Marazzani Antonio
Moscardi Roberta
Prandini Antonio
Pelamatti Lucia
Rebaioli Lorenzo
Savoldelli Giacomo
Scalvinoni Glisente
Scalvinoni Ubaldo
Scolari Francesco
Testa Ivano
Zampelli Pietro
Filippi Pioppi Giorgio
Feriti Riccarda
Gheza Antonio
Corini Ferdinando
Feriti Carmelina
Lombardi Giovanna
Mazzoli Samuele
Merzellan Lazzaro Regina
Scolari Pietro
Testa Luigi
Ameraldi Bruno
Dellanoce Pierluigi

MEDAGLIA DI BRONZO

16 donazioni

Andaloro Sebastiano
Bontempi Giacomo
Cominini Giovanni
Cominini Achille
Damiola Maffeo
Frassi Marino

Fedriga Angelo
Gatti Bettino (1928)
Galli Eva
Massoli Giovanni
Marazzani Antonio
Moscardi Giovanni
Nodari Wanda
Pedretti Rodolfo
Pellegrini Clementina
Quetti Carla
Rebaioli Giacomina
Rossati Riccardo
Reghenzani Rosina
Scalvinoni Francesco
Sertori Camillo
Volpi Gianmario
Zanotti Enzo
Castelnovi Valentino
Contessi Antonio
Garattini Celestino
Marioli Sergio
Massoli Nodari Rosina
Nodari Maurizio
Pelamatti Lucia
Scalvinoni Ubaldo
Scolari Francesco
Bianchi Francesco
Testa Mario

MEDAGLIA D'ARGENTO

24 donazioni

Bellini Domenica
De Pizzol Renata
Federici Martina
Marioli Giuseppina
Nodari G. Battista
Speziari Giovanna
Tignonsini Aurelio
Zanotti Aldo
Bontempi Giacomo
Damiola Franca
Franzoni Dionisio
Federici Fiorino

Giacomini Aldo
Landrini Andrea
Marioli Lorenzo
Manella Erminio
Nodari Martino
Panighetti Alessandro
Scalvinoni Valentina
Volpi Gian Mario
Zendrini Antonio
Nonziati Vittorino
Nodari Giacomo
Salveti Antonio
Sanzogni G. Battista
Testa Pietro
Testa Andreino
Vielmi Gian Primo
Zamboni Giovanni
Reghenzani G. Franco
Nodari P. Antonio
Nodari Bortolo
Macario Lucia
Gheza Ugo
Galli Romano
Finini Battista di G. Maria
Finini Paolo
Bettoni Rita Lucia
Bettoni Gabriele
Andaloro Carmelo
Arici Fausto
Bassi Giuseppe
Bassi Pietro
Bonetti Domenico
Blanchetti Pietro
Bassi Luciano
Comensoli Davide
Castelnovi Felice
Dellanoce Maria
Frassi Marino
Laffranchini Bortolo
Lombardi Martino
Marioli Giovanni fu Gioach.
Massoli Angelo Bortolo
Marioli Bortolo
Manella Maria
Milani Martino

Galli Maria
Galli Nazzarena
Giorgi Donato
Gatti Bettino (1935)
Marioli Margherita
Nodari Bortolo Luigi
Zani Gian Franco
Odoni Domenica
Vittori Vittoria
Baisotti Agnese
Scolari Bortolo
Zanotti Adelmo
Boldini Testa Ada
Bigatti Giovan Maria
Cappellazzi Battista
Seminelli Riccardo

MEDAGLIA D'ORO

50 donazioni

Bignotti Battista
Bertoletti Antonio
Pedersoli Battista
Puritani Antonio
Savio Antonio
Soiari Vittorio
Trombini Maddalena
Rassega Bernardo
Veraldi Domenico
Erba Camillo
Finini Andrea
Feriti G. Maria
Finini Gino
Speziari Natalino
Martinenghi Imperio
Massoli Giovanni
Galli Domenico
Galli Emilio
Galli Bruno

DISTINTIVO D'ORO CON FRONDE

75 donazioni

Puritani Flaminio



...1990

XX di fondazione Avis

L'augurio di Mons. Giovanni Antonioli

Gli uomini diventarono pigri nel dare e a dirlo c'erano i doni delle mamme. Queste erano ancora capaci di fare i doni necessari a mantenere in vita l'umanità, però anch'esse si voltavano indietro e il secondo dono era sopportato meno bene del primo. In questo calo di amore cresceva l'ombra all'orizzonte e tutto faceva pensare alla morte.

Fu allora che anime generose fondarono l'Avis e si ristabilì l'equilibrio nell'amore cementato col dono del sangue.

Nacquero così delle forze nuove che cambiarono i paesi che si legarono fra loro.

Dal mare, sui monti vennero anime generose e fecero argine alla freddezza così da instaurare una primavera. Questi uomini, dal cuore grande, appartengono al mondo della scienza e al nostro umile popolo perché il cuore non ha classi. Non importa se sono 15 o 20 anni che donano, perché il cuore non ha tempo. Questo dono del sangue può trasformare il mondo. Gente che dona senza pretendere nulla. Avviene ciò che capitava alla rosa, secondo i mistici tedeschi, che donava senza perché. Il dono veniva fatto per il dono e non c'era mai un altro motivo.

Noi ci siamo accorti dei vantaggi che dal lato educativo porta l'Avis nei nostri paesi. Infatti ci sono giovani che si controllano





nella dieta, che si mortificano nel bere perché la donazione sia valida. Ciò che commuove sono anche le personalità che dirigono questa associazione che, senza darsi arie, danno esempi meravigliosi di vita. È bello vedere nascere e svilupparsi tante belle iniziative, come la banda della generosità perché l'Avis è un'aiuola feconda. L'Avis è davvero un

campo dove possono nascere le più belle opere perché vengono dal cuore. Beati quei paesi che dispongono di un'Avis! A Esine ce n'è una esemplare che da un meraviglioso gemellaggio ha ricevuto forza, luce e profondità. Nel mio paese di montagna il parroco era molto ma molto vecchio e non c'era possibilità di un ricambio perciò la sua

attività era ridotta al minimo. Non poteva né predicare né funzionare solennemente, doveva limitarsi a biasciare un po' di messa e a suonarla con una campana stonata. Però, quando al mattino presto sentivano quel suono, andavano tutti, anche i più scettici, perché dicevano: «Suona "il donatore", non si può dire di no».

Pagina a fianco e sopra:
Momenti della
celebrazione
del ventennale.

A lato:
Il Sindaco di Esine
Giuseppe Bonino
consegna una targa ricordo
al Presidente Avis
Flaminio Puritani





Dal comune di Esine

*il sindaco
Giuseppe Bonino*

Mi è sinceramente gradito salutare gli avisini di Esine in occasione del loro XX di fondazione, ringraziarli per la dedizione con cui generosamente donano sangue per alleviare sofferenze, contribuire a guarigioni salvare vite umane.

Il loro impegno, in primo luogo del Presidente M. Flaminio Puritani e dei consiglieri, ha fatto sì che la sezione intercomunale Avis Esine, Piancogno, Berzo Inferiore sia cresciuta e vissuta in una totale integrazione con la nostra comunità comunale, con gli amministratori e con le famiglie esinesi.

L'attività dell'Avis nel nostro comune non si è fermata alla fondamentale ed importantissima funzione di reperire il sangue indispensabile alla medicina, ma ha spaziato in servizi e campi di altrettanta rilevanza sociale.

Il servizio di ambulanza, la banda musicale, la costruzione della sede sono gli esempi di primario rilievo che mi è facile ricordare, per sottolineare il valore civile e culturale.

Gli avisini esinesi sono stati davvero un esempio per noi tutti per ciò che fanno in silenziosa e concreta generosità.

È attraverso attività come quelle che l'Avis ha svolto con continuità che la comunità esinese è cresciuta e si è rafforzata, mantenendo vivi i valori della solidarietà e dell'impegno verso il prossimo.

Infine è giusto ricordare che grazie alla sezione Avis e al gemellaggio che essa ha stabilito con gli avisini di Civitanova Marche, che si è cementato un rapporto fra i due comuni, che ha portato al gemellaggio ufficiale nel 1989, gemellaggio di cui siamo fieri e che sta dando proficui risultati.

Grazie cari amici dell'Avis e auguri per tanti altri anni di attività e di successi.



Dal comune di
Civitanova Marche

*il sindaco
dr. Augusto Frinconi*

Esine e Civitanova Marche intrattengono rapporti ormai da oltre un ventennio.

Questa notevole affinità sul piano umano e sociale è stata ormai sancita ufficialmente tramite la formalizzazione del gemellaggio tra i due comuni che completa quello a suo tempo avvenuto, fra le due Avis, che hanno favorito la reciproca conoscenza con la conseguente instaurazione di sentimenti sanciti annualmente da scambi augurali in occasione delle grandi festività.

Rivolgermi all'Avis Intercomunale di Esine in occasione del ventennale di fondazione, è per me motivo di piacere e di orgoglio. Tutti ci rendiamo conto quanto l'Avis, questa benemerita associazione, incida sulla vita sociale e culturale di Esine, di Civitanova Marche, dell'Italia in genere.

Come rappresentante di una Civica Amministrazione, non posso fare a meno di apprezzare, di ammirare la generosità avisina, il sentimento di fratellanza, il calore, la partecipazione solidale ai problemi strettamente umani che si allargano verso spazi più ampi per comprendere valori sociali inestimabili.

Dobbiamo ammettere che i donatori sono persone straordinarie che ci insegnano che cosa significhi donare e mai nessun vocabolario potrà essere in proposito tanto esauriente poiché il loro gesto si commenta da solo.

Se tutti noi riuscissimo a capire ciò che gli avisini hanno capito, in quanto protagonisti di azioni stupende, ci potrebbe davvero essere dovunque ciò che tutti nella nostra coscienza desideriamo: la pace è un atto di grande sacrificio, di estremo altruismo, ma è anche l'aspirazione alle cose buone che soprattutto il nostro tempo ha acuito in tutti noi.

Da ciò, da tutto questo che voi ci suggerite, nasce l'interesse sociale per il vostro gruppo: un riconoscimento morale che il donatore di sangue ottiene dalla nobile missione che compie ed è doveroso che questo gli sia assicurato con la maggiore larghezza, direi meglio consapevolezza possibili da parte dei cittadini più coscienti, a cominciare dai giovani.

Sono commosso quando penso che fra le schiere dell'organizzazione vengono accolti donatori alle soglie della giovinezza e che vi restano donando se stessi fino alla vecchiaia! Credo che non ci sia possibilità di commento per questi giovani perché sono loro che ci dicono che cosa sia l'incontro umano, che cosa sia cioè la lotta contro l'egoismo per la vittoria della solidarietà nella sua concretezza.

Vorrei concludere, esprimendo voti augurali per l'ulteriore affermazione dei principi ideali da cui risulta ispirata la famiglia avisina, unitamente al saluto più caloroso, della Civica Amministrazione e mio personale e al sentimento di profonda riconoscenza.

A nome della comunità civitanovese, sento il dovere di esprimere un particolare ringraziamento al Presidente dell'Avis di Esine, ai membri del Comitato Direttivo, per essersi sempre prodigati per rinsaldare i reciproci legami.

Dalla sede municipale, lì 26 marzo 1991

Dal numero unico del XX di fondazione dell'Avis

Ai donatori di sangue dell'Avis Comunale di Esine

Accolgo con entusiasmo e con sincera gioia l'invito a partecipare con una breve memoria alla celebrazione del XX anniversario di fondazione della vostra bella e operosa Avis Comunale.

Illustrare in sintesi le attività promozionali di ogni genere – culturali, ricreative, sportive, scientifiche, artistiche, sociali e assistenziali – con le quali i vostri dirigenti hanno saputo supportare il fondamentale e periodico impegno donazionale, tradotto in centinaia di unità di sangue fornite annualmente ai nostri ospedali, è compito non facile e tale da richiedere una lunga e ponderosa relazione.

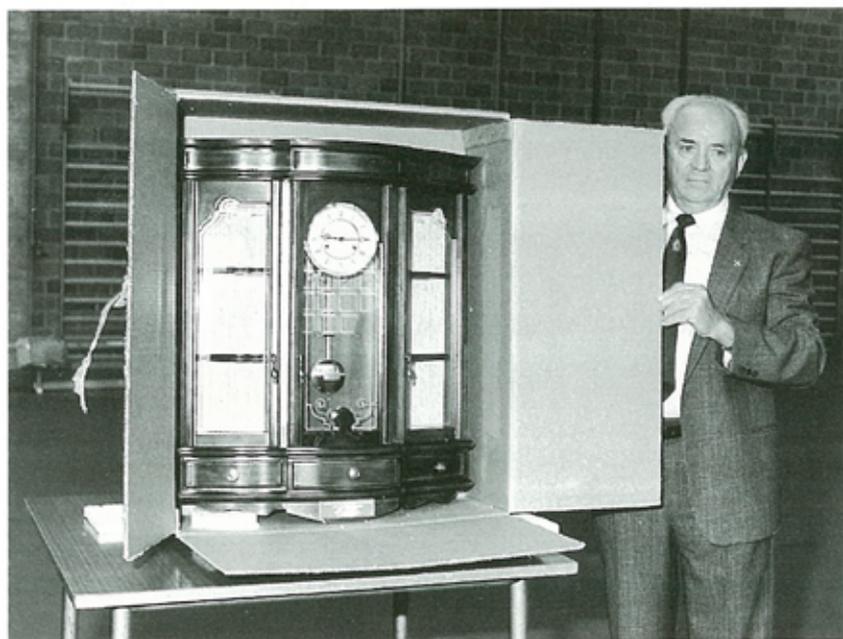
Debbo soltanto testimoniare che l'Avis di Esine va annoverata fra le più vivaci e produttive della nostra provincia con un ritmo di donazioni che sfiora la media di tre prestazioni annue per socio effettivo.

Se tale media fosse raggiunta dagli oltre 500 punti di raccolta operanti in Lombardia, la disponibilità di plasma sarebbe tale da annullare qualsiasi nostra dipendenza dal mercato estero. Queste poche considerazioni sono il migliore commento alla vostra ventennale fedeltà agli ideali avisini. Le egregie opere dell'Avis di Esine sono la espressione della autentica consapevolezza del significato sociale e del valore

sanitario che il gesto del dono rappresenta. Ma a chi conosce la vita dell'Avis esinese non può sfuggire un altro grande merito, che va riconosciuto ai vostri dirigenti ed in particolare al maestro Flaminio Puritani; l'Avis vive nel contesto stesso della comunità esinese. Non vi è espressione di attività sociale che non veda coinvolta anche l'Avis dai momenti culturali e artistici e quelli sportivi e ricreativi. Di questa simbiosi fra Avis e comunità civica è testimonianza il gemellaggio che la Giunta comunale di Esine ha attuato con la Città di Civitanova Marche attraverso gli incontri annuali che le rispettive Avis da oltre quindici anni hanno realizzato.

Il gemellaggio è ormai una realtà operante che mutua scambi di amicizie, di esperienze sociali e organizzative e che affratella popolazioni tanto diverse per tradizioni e per costumi di vita. Questo è il mirabile segreto di una associazione come l'Avis, la quale al di là dell'importante contributo di unità di sangue periodicamente offerto sa suscitare nelle comunità fermenti di fratellanza, sa cogliere dell'uomo le espressioni più genuine, sa far vibrare le corde più sensibili dell'anima nell'intento di concorrere con altri movimenti culturali a creare le premesse per una società più giusta e più pacifica.

*Il Presidente Provinciale
prof. dr. Mario Zorzi*



Le parole del Direttore Sanitario dott.ssa Adriana Bonino

Sono ormai sette anni che presto la mià modesta opera di Direttore Sanitario dell'Avis intercomunale di Esine, Piancogno, Berzo.

Rammento che, dapprima, avevo provato qualche titubanza e apprensione nell'accettare un impegno che si aggiungeva alla mia già onerosa incombenza di medico di base in un ambito piuttosto ampio e, soprattutto, perché un impegno implica sempre una completa dedizione per i doveri che ne derivano e un'apprrezzata competenza specifica, doti in cui non si persevera mai a sufficienza.

L'Avis, già consolidata da annosa, esemplare attività, ha sempre mirato a progressive conquiste mercè le pressanti ed appassionate direttive del dinamico Presidente, del Consiglio Direttivo e del mio illustre predecessore dott. Ugo Coruzzi, generosamente coadiuvati dal prezioso personale addetto alla segreteria della sede.

Oltre, ovviamente al preminente scopo associativo, le sempre più estese prestazioni umanitarie e sociali a favore della comunità, quali il servizio di ambulanza, la promozione di attività culturali, musicali, di solidi legami di fratellanza con altre sezioni

Avis, in particolare il gemellaggio con gli impareggiabili amici di Civitanova Marche, l'istituzione dell'Avis Intercomunale e la costante e produttiva collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Esine che ha consentito la realizzazione della nuova funzionale sede, costituiscono alcune delle ambite finalità raggiunte in 20 anni di solerte operosità.

Ora, nel XX anniversario della fondazione, con orgoglio, non si può dire che manchino le premesse per un più ampio e fruttuoso cammino.

Ma il bene primario, la materia prima dell'associazione restano sempre i benemeriti avisini: essi risaltano come volontari in una battaglia dell'amore e della carità contro gli egoismi e l'indifferenza che pervadono ancora la società, sono essi l'emblema della vera solidarietà verso chi soffre ed attende, sono la fonte da cui sgorga la linfa vitale donata anonimamente con una ricompensa da ricercare soltanto interiormente.

Quasi 11.000 donazioni e circa 3.300 litri di sangue donati per i fratelli sofferenti costituiscono indubbiamente un contributo fatto di molti sacrifici ma tanto cospicuo quanto

foriero di innumerevoli interventi a difesa della vita del prossimo.

Possiamo offrire ai nostri ammirabili donatori solo semplici parole di riconoscimento e attestati di benemerenzza, ma possiamo anche cercare di rendere possibilmente il rito della donazione più agevole, di lenire le apprensioni, le turbative che, possono verificarsi esaltando prima e dopo, il momento stesso della donazione, creando un ambiente ospitale e pieno di calore umano. Ai donatori è opportuno rammentare l'importanza degli esami clinici e dei controlli sanitari periodici a cui devono sottoporsi, controlli che auspichiamo sempre più estesi e completi per una più ampia tutela della loro salute.

Dobbiamo essere compiaciuti dei risultati conseguiti, tanto da aver riscosso ambiti elogi e la simpatia degli illustri prof. Mario Coltorti e prof. Mario Zorzi, riconoscimenti che costituiscono un vanto di cui andiamo fieri.

Nell'auspicare che la nostra sezione Avis Intercomunale continui il suo cammino in un futuro sempre più luminoso e costituisca un punto di riferimento per tutti coloro che credono nello spirito di solidarietà, amicizia e di carità verso il prossimo che soffre, ringrazio e saluto cordialmente con riconoscenza tutti i componenti la nostra famiglia avisina e quanti hanno per essa collaborato.

Dal numero unico del XX di fondazione dell'Avis

Le parole del presidente dell'Avis di Civitanova Marche Gino Ramovecchi

Dopo tanto parlare, eccoci finalmente ad Esine!...

Non ci è stato pesante il lungo viaggio, quel sabato 15 settembre 1990; non ci hanno annoiato il tempo imbronciato, non la nebbia insidiosa, non la pioggia, a tratti, più che scrosciante.

nel cuore la loro ormai colaudata, limpida, schietta amicizia, non meravigliano più noi vecchi nostalgici innamorati di questa generosa e forte terra camuna; stupiscono, invece, e profondamente commuovono quelli di noi che giungono qui per la prima volta!



Scendiamo dal pullman allegri, freschi, ...pimpanti felici di aver trovati o ritrovati volti amici che manifestano la loro gioia di rivederci con sorrisi aperti e cordiali con robuste strette di mano o con calorosi e fraterni abbracci.

L'accoglienza sempre meravigliosa, l'ospitalità più che squisita, il modo semplice, umano di farti capire e farti assorbire

Dopo il delizioso e squisito pranzo, signorilmente servito e abbondantemente onorato, imbocchiamo la strada che conduce a Campolaro e a Passo Croce Domini due località stupende, affascinanti e care, che suscitano nella mia mente, e più nel mio cuore, dolci, indimenticabili ricordi: sì, ricordi di un fortunato incontro, da cui doveva nascere ed

è nata una realtà che, con il passar del tempo, stupisce ed esalta sempre più noi stessi che ne fummo protagonisti, promotori e partecipi: la realtà viva, palpitante, operante del meraviglioso gemellaggio fra le Avis di Esine e di Civitanova Marche; meraviglioso gemellaggio che, dopo aver strettamente uniti e gioiosamente affratellati i loro donatori sotto il grande e sublime ideale del dono del sangue, li cementa ancora e li affratella sempre più con i carismi avisini della solidarietà, dell'amicizia, dell'amore; un meraviglioso gemellaggio che attraverso ripetuti, cordiali e affettuosi incontri, attraverso i tradizionali scambi di superbi e maestosi Alberi di Natale con piccoli, ma non meno validi e significativi ramoscelli d'ulivo, riuscirà a suscitare anche tra le rispettive popolazioni sentimenti di fraternità, di stima e di affetto, sentimenti che sfoceranno finalmente in un atteso, naturale, spontaneo, sentito e non più procrastinabile felice gemellaggio tra le due città, felice gemellaggio i cui benefici frutti, già raccolti nella scorsa estate, con la generosa e squisita ospitalità esinese ai nostri anziani, non potranno che riversarsi ancor più copiosi sulle due comunità.

Due località, dunque, quella di Campolaro e quella di Passo di Croce Domini, che rivestono per noi Avisini di Esine e di Civitanova Marche una importanza fondamentale,

perché testimoni, come già detto, di un casuale incontro tra due uomini fino allora sconosciuti, incontro che, alla luce degli avvenimenti via via succedutisi fino ad oggi, a ben ragione, può definirsi storico; ma più che tra due uomini l'incontro avvenne tra due rosse tessere avisine, uscite, come per miracolo, dalle loro tasche.

E così la scintilla di simpatia diventa man mano fiamma sempre più ardente, luce sempre più radiosa che riscalda ed illumina non solo i Soci delle nostre Avis, ma anche le nostre due popolazioni, pur tra loro tanto diverse e tanto lontane.

Proprio nel giorno dell'incontro, di altro importante evento fummo testimoni: per la prima volta il rifugio di Passo Croce Domini fu illuminato dalla luce di una lampada elettrica fra la sana allegria e il rumoroso buon umore di un gruppo di Alpini!

Illuminante circostanza!

Meritano particolare, anche se veloce, menzione i due concerti: quello strumentale del sabato sera e quello corale, che ha reso più solenne la celebrazione della S. Messa.

Ai due Direttori, il M^o Puritani e il M^o Federici, il più caloroso elogio ed il più cordiale ringraziamento per averci data la fortunata possibilità di apprezzare le loro doti di competenza ad alto livello e di professionalità di tutto rispetto e di averci fatto trascorrere ore liete di profondo go-



dimento spirituale. Meritati i ripetuti e calorosi applausi ai solisti e a tutto il complesso per la dimostrata padronanza e perfetta esecuzione dei brani musicali che ci hanno deliziato per tutta la serata.

Intonate e dolci le voci del coro che hanno raggiunto l'acme della perfezione e il massimo effetto canoro con il robusto e poderoso Alleluja. Bravi, bravissimi tutti!

Poche parole sulla cerimonia vera e propria! Una cerimonia semplice, ma suggestiva, penetrante, validissima, addirittura esaltante, come esaltante è stato il numero di donazioni effettuate.

La regia si è rivelata accurata ed attenta; l'organizzazione perfetta in ogni minimo particolare; la gioia, la cordialità, l'amicizia hanno dominato su tutto e su tutti. I palloncini variopinti hanno portato in cielo il nostro entusiasmo, il nostro cuore, il nostro più vivo e fraterno compiacimen-

to. Complimenti Flaminio, organizzatore e regista! Sei stato meraviglioso come il nostro gemellaggio! Sei stato e sei grande! Complimenti anche ai tuoi generosi solerti, magnifici collaboratori!

E, per finire, una nota personale. La celebrazione del XX Anniversario di Fondazione dell'Avis intercomunale di Esine, Piancogno, Berzo Inf. rimarrà impressa per sempre nella mia memoria: i consigli medici degli amici prof. Zorzi e prof. Coltorti suggeritimi durante lo svolgimento del corteo, mi hanno fatto scoprire la gravissima malattia che stava minando, inesorabilmente, la mia salute, malattia che oggi sembra possa dirsi completamente e brillantemente superata.

All'Avis, ad Esine, ai due valenti professori la mia riconoscenza e il mio cuore; il cuore di un avisino che ha creduto e crede negli alti e nobili ideali dell'Avis.

Un giornalista di provincia innamorato della
Vallecamonica racconta

Il XX dell'Avis che ha toccato tutti i cuori

Stiamo arrivando in Val
Camuna.

Stiamo scendendo verso
Esine. Il paese dorme ancora
come protetto dalle alte vette
delle Alpi, circondato da verde
e luce.

Man mano che ci avviciniamo
riusciamo anche a cogliere dei
suoni che sembravano ormai
perduti come lo scrosciare lento
e ritmico del fiume che attraversa
il paese.

È qualcosa di fantastico e
meraviglioso che prepara già
l'animo per il grande avvenimento
che ci ha portati fin qui: il
ventennale di fondazione Avis
comunale Esine.

Una volta giunti sono molte
le personalità che vengono ad
accogliere questa delegazione
avisina civitanovese, «guidata»
dal presidente dottor Gino
Ramovecchi, e dal vice Dante
Catini.

Riconosco fra tutti il presidente
dell'Avis di Esine, il maestro
Flaminio Puritani, il Sindaco
Giuseppe Bonino, Rossetti,
Imperio Martinenghi, Erminio
Manella, e molti altri che ci
stringono in un caldo fraterno
abbraccio.

Da un vicolo esce un civitanovese,
è il professor Mario Coltorti,
che non è affatto «straniero»
in questa terra, anzi è tornato
in quei luoghi

che lo videro, come illustre
clinico a dirigere per primo,
come primario l'ospedale
«Satellite» di Brescia.

Ieri il professor Coltorti ha tenuto
un'applauditissima conferenza
in occasione del XX anniversario:
«...È questo amore, questo senso
di fraternità, che ci ha spinto da
luoghi diversi, più o meno vicini
o lontani per ritrovarci in un
comune punto di incontro del
cammino della nostra esistenza,
ognuno con il suo bagaglio di
esperienze, di aspirazioni, di
ideali, ma spinti ciascuno dall'
amore» queste le parole di
Mario Coltorti «Il nostro punto
di incontro è oggi qui ad Esine,
e l'amore che ci ha fatto incontrare
si è realizzato attraverso l'Avis
che voi avete fatto germogliare
qui».

«E voi, amici avisini di Esine
e di tutte le altre Avis qui riunite,
offrite al vostro prossimo il
fiore della solidarietà, il dono
spontaneo, generoso e disinteressato
del vostro sangue. Questo
spirito di volontariato serve ad
annullare od almeno ad attenuare
le barriere di indifferenza,
quando non di inimicizia che
oggi più che mai allontanano ed
estraniano l'uomo dall'uomo.
Indifferenza ed inimicizia che il
progresso tecnologico, non ha
annullato, anzi ha spesso esasperato,

quando ad esso non si è affiancato
lo spirito di umana solidarietà,
quale giustamente lo statuto
dell'Avis fa esplicito riferimento.
Per questo l'Avis è un esempio
luminoso di come tali barriere
possano essere superate, con uno
spirito genuino di solidarietà e di
consapevolezza sociale che permea
i primi articoli del suo statuto».

Queste parole della toccante
conferenza tenuta dal professor
Mario Coltorti che così profondamente
ha saputo scervare il significato
più profondo dell'Avis, al di là
della pura e semplice donazione
del sangue.

Dopo una giornata di incontri
una splendida serata al ristorante,
dove, anche di fronte ad una
tavola imbandita lo spirito degli
avisini si avvicina e si consolida.

Intanto da Civitanova giunge
ancora un'auto da cui scendono
l'assessore Angelo Formica,
il figlio e il vigile urbano
Luigino Ramadori.

A conclusione di questa
prima serata le note di un
concerto, alle 22, diretto dal nipote
del maestro Flaminio Puritani,
penetrano nella profondità degli
animi di tutti i presenti ricordandoci
per qualche attimo il papà
maestro di musica della banda
dell'Avis Comunale.

Finalmente eccoci al giorno
della celebrazione del ventennale.
Alle 9 tutta Esine è in festa!
La prima celebrazione ha vita,
con un lungo corteo che si snoda
per le vie della cittadina, oltre
alla sezione

avisina di Esine, e quella civitanovese, sfilano le rappresentanze delle Avis giunte da tutte le città della valle e persino dalla Svizzera, che si conclude con una cerimonia in chiesa. Tutto questo ha un senso profondo secondo noi, tutto questo a testimoniare e a suggellare che l'Avis esiste, vive e deve vivere ed esistere sempre, perché senza l'Avis, troppe vite mancherebbero, non avrebbero la possibilità di continuare ancora.

Quindi la celebrazione del XX anniversario di fondazione dell'Avis di Esine culmina con i ringraziamenti ed i discorsi dei rispettivi presidenti, Flaminio Puritani e Gino Ramovecchi, commossi ed orgogliosi di ciò che l'Avis ha saputo e sa produrre a ripagare i tanti sforzi e lavori fatti e tutta una vita spesa nell'amore dell'Avis.

Quindi il sindaco di Esine Bonino porge i saluti dell'Amministrazione Comunale, segue l'assessore Angelo Formica che porge i saluti e i ringraziamenti anche da parte del sindaco di Civitanova assente perché lontano dall'Italia: «L'attività svolta da questa Avis è eloquente: 20 anni di vita al vostro servizio. il tempo passato così velocemente mette in evidenza lo sforzo compiuto lo spirito di sacrificio, la generosità, l'amore verso il prossimo che sono stati elementi fondamentali nella vita della vostra associazione, vi ha fatto raggiungere traguardi considerevoli grazie anche alla



dedizione e all'entusiasmo di uomini come il vostro presidente Flaminio Puritani, il nostro presidente Gino Ramovecchi del vostro presidente provinciale prof. Mario Zorzi, ai quali va il nostro comune sentimento di profonda riconoscenza e gratitudine. ...Avis equivale a dire Amore per la vita!».

A conclusione la premiazione dei donatori partendo dai diplomi, fino alle medaglie d'oro e distintivi d'oro con fronde per i veterani.

La conclusione di due splendide e vive giornate arriva troppo presto, tanti cuori, tanti uomini diversi, si sono ritrovati insieme e stretti insieme solo in nome dell'Avis e sentiti molto vicini e fratelli per il sangue che hanno donato e che scorre nelle vene di tante persone a cui hanno ridato linfa vitale.

Allontanandosi in pullman sappiamo che una parte del nostro cuore rimane qui tra questa gente fiera e salda

come le rocce delle montagne che li circonda, ma gentile e generosa come i fiori dei loro prati e schietta come l'acqua dei loro fiumi.

Dal nostro cuore non può venire altro che un ringraziamento per la profonda testimonianza e lezione di fraternità che gli avisini di Esine con in testa il massimo responsabile il presidente Puritani ci hanno saputo offrire e che rimarrà certamente per sempre nel nostro cuore come fonte di energia spirituale a cui attingere nei momenti di bisogno, nel duro cammino della vita, perché l'Avis insegna solo una cosa: che la vita è amore. Grazie Esine!

Dal nostro cuore e in tutto: quegli degli altri civitanovesi si è formato un ponte ideale che unisce due città tanto diverse, due modi due nature diverse ma con un solo punto in comune: l'Avis.

E, con uomini come Ramovecchi e Puritani; questo ponte non si romperà mai.

Dal «Giornale di Brescia» dell'8 luglio 1990

Per i 20 anni dell'Avis si preparano grandi feste

L'Avis intercomunale di Esine, Piancogno e Berzo Inf. sta approntando il programma per festeggiare degnamente la scadenza dei venti anni di vita del sodalizio. Tutte le manifestazioni, che si svilupperanno nell'arco di una settimana a Esine, si terranno nel prossimo mese di settembre, ma già da ora si vanno delineando quelli che saranno gli appuntamenti principali. Il momento più spettacolare sarà certamente

l'incontro di diverse bande musicali, che si terrà nella palestra comunale di Esine a cui hanno già dato la loro adesione le bande di Bienno, Capo di Ponte, Ono San Pietro, Malonno, Esine e della Philharmonica "Isidoro Capitano" banda cittadina di Brescia. La musica sarà protagonista anche con l'esibizione dell'orchestra da camera "Juvenilia" diretta dal maestro Giacomo Puritani e dal coro "Valgrigna" diretto dal maestro Vittorio

Federici, oltre alla banda Avis diretta dal maestro Andrea Marioli. Anche gli sportivi avranno modo di esprimersi nel calcio, con tornei per grandi e piccoli, e con le marce non competitive.

L'aspetto sociale avrà il suo momento di maggiore riflessione grazie all'incontro con il prof. Mario Coltorti, ordinario di Patologia Speciale Medica dell'Università di Napoli che tratterà il tema: «Significato dell'epatite C».

Il termine dei festeggiamenti sarà naturalmente conviviale con la partecipazione di delegazioni provenienti dalla città marchigiana gemellata ad Esine, di Civitanova Marche e di una Svizzera.

Dal «Giornale di Brescia» del 23 novembre 1990

Per i 20 anni dell'Avis si preparano grandi feste

Si è tenuto nei giorni scorsi presso la sede Avis della sezione di Esine un incontro tra il prof. Mario Zorzi, presidente provinciale del sodalizio ed alcuni docenti rappresentanti della scuola dell'obbligo.

L'occasione è stata propizia al dirigente avisino per illustrare ai presenti i momenti salienti dell'incontro avuto alcune settimane fa con i rappresentanti della Ussl 37, intesa come opportunità di impostare una normativa che serva a recuperare l'aspetto

culturale delle donazioni. Infatti, per il solo fatto che l'operazione non coinvolge solo il donatore o il medico che ne fa il prelievo o lo manipola, ma anche la struttura sociale che ne è chiamata in causa, ne consegue l'opportunità di educare il cittadino che partecipa direttamente, con la donazione, al funzionamento di questo settore della sanità.

Da qui ne scaturisce il dovere di facilitare il confronto fra due elementi principali della

società, quali gli studenti e i docenti, per facilitare la comprensione delle problematiche inerenti il problema. La assenza di normative nazionali in materia rende però tali iniziative prive di carattere ufficiale.

A differenza di quello che, da almeno tre lustri, accade in altre nazioni europee, in Italia non esiste una legislazione che permetta di comprendere, nell'ambito delle materie di studio della scuola dell'obbligo, la possibilità di illustrare, nel suo senso più generale, cosa è il sangue, a cosa serve, come si organizza la sua raccolta perché viene a mancare l'anello principale di collegamento con il Ministero della pubblica istruzione.



I donatori premiati al ventennale Avis

DIPLOMA DI BENEMERENZA

8 donazioni

Ducoli Carlo Alberto
Federici Battista
Giudici Rosaria
Ghiroldi Ivan
Pestelli P. Angelo
Vaccinoni Tullio
Minolfi Giulio
Testa Sonia
Bonzi Angelo
Comensoli Claudio
Doebeli Hedwige
Fedriga Stefano
Frassi Bernardino
Finini G. Battista
Fedriga Caterina
Rizzi G. Carlo
Damasi Romolo
Cappellazzi Pamela
Chiarolini Tarcisio
Bontempi Maria
Marioli Dario

MEDAGLIA DI BRONZO

16 donazioni

Ameraldi Luigi
Dellanoce P. Luigi
Mazzoli Samuele
Puritani Luigi
Prandini Antonio
Scalvinoni Glisente
Vaccinoni Mario
Corini Ferdinando
Sordillo Ivano
Codello Antonio
Galli Cesare
Chiarolini Isaia

MEDAGLIA D'ARGENTO

24 donazioni

Bianchi Francesco
Sertori Camillo
Marioli Sergio
Zanotti Gino
Scalvinoni Francesco
Cominini Achille
Franzoni Gabriella
Reghenzani Rosina
Ghetti Angelo
Pavarini Giovanni

MEDAGLIA D'ORO

50 donazioni

Feriti Andrea
Gheza Ugo
Manzoni G. Maria
Nodari P. Antonio
Pedersoli Bettino
Sandrini Luigi
Sanzogni G. Battista
Testa G. Carlo
Benedetti Sergio
Nonziati Vittorino
Landrini Evaristo
Bozza Albino
Federici Giacomo
Bontempi Giacomo
Boldini Giovanni
Feriti Giovanni
Marioli Lorenzo
Federici Martina
Cominini Francesco
Massoli Angelo Bortolo

DISTINTIVO D'ORO CON FRONDE

75 donazioni

Speziari Natalino
Milani Giovanni



...1995

XXV Avis Intercomunale

I festeggiamenti per il XXV di fondazione dell'Avis Intercomunale Esine - Piancogno - Berzo Inferiore prendono il via domenica 25 maggio con il raduno bandistico promosso da Avis, Biblioteca Comunale e Pro Loco. Partecipano i complessi di Bienno, Sonico, Cevo, Vezza d'Oglio ed Esine.

Venerdì 2 giugno nella sala Avis, conferenza del prof. Coltorti, domenica 4 giugno "Giornata del donatore di sangue".

Alle nove ritrovo presso la sede delle rappresentanze civili, militari ed avisine, delle varie associazioni locali e della numerosa delegazione dell'Avis di Civitanova Marche.

Alle 9.30 si snoda il corteo con alla testa l'ambulanza e la Banda Avis, che percorre via Manzoni, don A. Sina, Chiosi e di nuovo Manzoni e, raggiunta piazza Mazzini sosta per deporre ai piedi del monumento ai Caduti la corona d'alloro e quindi entra nella parrocchiale per la S. Messa. Celebra don Giuseppe Stefini, avisino donatore, assiste il parroco don Gianni Spadacini, canta il coro Valgrigna diretto dal maestro Vittorio Federici. Al termine breve sosta nel campetto dell'Oratorio per il tradizionale lancio dei palloncini e si prende poi posto nell'accogliente sala cinema gentilmente messa a disposizione.

Dopo il breve saluto da parte del Presidente si procede alla consegna delle benemerenze. Diploma di benemerenza per otto donazioni; medaglia di bronzo per 16 donazioni; medaglia d'argento per 25 donazioni; medaglia d'oro per 50 donazioni e distintivo d'oro con fronde per 75 donazioni. Non mancano gli applausi della platea ad ogni consegna singola.

Una precisazione è d'obbligo: l'oro è stato offerto dalle tre Amministrazioni Comunali, dalla Cassa Rurale ed Artigiana, dal-



l'Aido, dall'associazione Amici del Cuore, dagli Alpini, dalla Polisportiva, dalla Biblioteca Comunale, dall'associazione Combattenti e Reduci, dal Coro Valgrigna, dalla Banda Avis, dai Lupi di S. Glisente, dai commercianti e dall'associazione Anziani di Esine e Piancogno.

Il prof. Zorzi consegna al personale del servizio ambulanza la goccia d'oro con l'attestato di benemerenza. Goccia d'oro anche alla sig.na Moira Stofler quale responsabile del gruppo Admo.

Un "presente" non poteva mancare da parte del Consiglio Avis al direttore sanitario dott. De Giacomi, alla segretaria Anna e alle due collaboratrici Annalisa e Claudia, a Mari e Flaminia quali responsabili della pulizia sede e ambulanza.

Prendono la parola il vicesindaco di Esine per il saluto dell'Amministrazione Comunale, il prof. Enzo Ranieri, presidente Avis Civitanova Marche che oltre al saluto della sezione gemella, porta quello del dottor Ramovecchi, rammaricato di non aver potuto presenziare per motivi familiari; il prof. Mario Zorzi, porta il saluto del Consiglio Provinciale oltre al suo personale; Augusto Frosio, fondatore dell'Avis di Edolo e suo presidente per parecchi anni, consigliere provinciale Avis, amico da sempre dell'Avis esinese, porta il saluto dei consiglieri provinciali camuni assenti perché delegati all'assemblea annuale Avis in Sardegna; chiude il prof. Mario Coltorti. Fra le personalità che hanno preso posto sul palco c'è anche il sindaco di Piancogno Ghiroldi.

Il rag. Imperio Martinenghi, amministratore da sempre dell'Avis esinese, si appressa al microfono, legge all'indirizzo del presidente parole di ringraziamento per la sua intensa attività in favore della sezione avisina; i due vice presidenti Erminio e Antonio gli consegnano una pergamena con medaglia d'oro a nome del Consiglio e dell'intera Avis esinese. Anche la prof. Rinetti, presidente della Banda, consegna un presente. Il presidente, commosso, riesce a dire "grazie".



*La segretaria Anna
con tre collaboratrici
Clara, Vanna, Annalisa*



Imperio Martinenghi
Amministratore Avis

È bello unire alla premiazione dei donatori di sangue, che tanto merito hanno nei risultati positivi di questi 25 anni, un gesto di ringraziamento e di riconoscenza a chi ha reso possibile in questo periodo ad Esine la presenza ed il funzionamento della sezione Avis.

Dobbiamo soprattutto al maestro Flaminio Puritani l'iniziativa della fondazione della sezione Avis esinese.

Siamo ancora in molti a ricordare il fervore degli inizi, la diffusione degli ideali umani e cristiani del dono del sangue, l'impegno continuo per educare alla responsabilità e alla disciplina, il lavoro dell'organizzazione retto dal presidente e dalle sue volonterose e capaci segretarie, la trepidazione della vigilia e la soddisfazione della sera della donazione, la creazione della nuova sede dell'Avis e della sezione intercomunale di Esine, Berzo e Piancogno, le iniziative dell'autoambulanza e della Banda avisina, il gemellaggio con Civitanova Marche.

In questi primi 25 anni di vita della nostra sezione il presidente, maestro Puritani, ha curato quotidianamente con entusiasmo, sicurezza e bravura, ogni avvenimento piccolo e grande.

Vogliamo donargli un segno, modesto nel valore, ma grande nel significato, che gli esprima il compiacimento degli avisini e dell'intera comunità per le sue "nozze d'argento" con l'Avis Intercomunale di Esine, Berzo e Piancogno, ed il grazie sincero per quanto ha bene operato.

Questo gli sia di conforto e di stimolo costante per quanto egli continuerà a fare per l'Avis e per gli avisini.

A nome di tutti gli Avisini sono lieto di dirle grazie di cuore e "ad multos annos" presidente Flaminio Puritani.



*I due vicepresidenti
consegnano al presidente
la medaglia d'oro
con pergamena*



Distintivo d'oro con fronde

75 donazioni

Bignotti Battista

Erba Camillo

Feriti Giov. Maria

Finini Andrea

Galli Domenico

Pedersoli Battista

Rassega Bernardo

Soiari Vittorio





Medaglia d'oro

50 donazioni

Andaloro Carmelo
Baccanelli Faustino
Barborini Domenico
Bassi Giuseppe
Bassi Pietro
Benedetti Giovanni
Bettoni Gabriele
Blanchetti Pietro
Cogoli Enrico
Comensoli Davide
Falocchi Ernesto
Federici Bonino
Frassi Marino
Galli Bortolo
Galli Romano
Manella Erminio
Manella Maria
Nodari Giacomo
Rebaioli Antonio
Rossati Angelo
Stofler Italo
Tignonsini Aurelio
Torri Luigi
Vielmi Gianprimo
Vittori Vittoria
Zanotti Aldo





Medaglia d'argento

25 donazioni

Ameraldi Arnaldo
Ameraldi Luigi
Bonali Bortolo
Bontempi Maria
Codello Antonio
Dellanoce Luigi
Federici Battista
Frassi Bernardino
Garattini Celestino
Ghioldi Ivan
Grappoli Gianbattista
Massoli Girolamo
Mazzoli Samuele
Pezzotti Roberto
Minolfi Giulio
Prandini Antonio
Puritani Luigi
Puritani Paolo
Nodari Giovanni
Reghenzani Melania
Scalvinoni Glisente
Scalvinoni Francesco
Scolari Alessandro
Scalvinoni Ubaldo
Sordillo Ivano
Testa Luigi
Turchetta Claudio
Vaccinoni Mario





Medaglia di bronzo

16 donazioni

Agostani Agostino

Bonomelli Tiziana

Bozza Guido

Cresci Luca

Erba Maria

Ercoli Giovanni

Fedriga Stefano

Giudici Rosaria

Mensi Moreno

Moscardi Roberta

Savoldelli Arianna

Savoldelli Luigi

Volpi Luigi



Diploma di Benemerenza

8 donazioni

Ameraldi Adelina
Armani Sandro
Baccanelli Bartolomeo
Bellini Giovanni
Bendotti Gisella
Benedetti Giuliano
Bertolazzi Tiziano
Bigatti Giovanni
Bigatti Guido
Bruna Stefano
Camossi G. Pietro
Chiarolini G. Paolo
Domenighini Diego
Gheza Silvio
Giudici Antonella
Landrini Gino
Massoli Enrico
Morandini Bortolo
Pernici G. Battista
Rondini Vittore
Rossati Vincenzo



Rossi Lucio Berzo
Scalvinoni Davide
Scalvinoni Paolo
Stofler Andrea
Zanella Federica
Zigliani Angelo

Goccia d'oro

Finini Battista
Fiora Martina
Gheza Marco Luigi
Menolfi Clorinda
testa Stefano
Tomagra Ines



Il personale volontario del servizio ambulanza

dal «Giornale di Brescia» del 26 maggio 1995

Un sodalizio assai vitale: a tutt'oggi sono più di 900 i tesserati

Esine, 25 anni con l'Avis

Domenica cominciano i festeggiamenti

L'Avis Comunale di Esine compie 25 anni. È con una punta di commozione e allo stesso tempo d'orgoglio che il presidente, maestro Flaminio Puritani, ripercorre brevemente le tappe costellate di successi e soddisfazioni dell'istituzione esinese. Tappe che si intrecciano ineludibilmente con i 25 anni di storia del paese.

Quanti ricordi da quel lontano 1970 quando l'Avis di Esine nasce come gruppo del-

la sezione di Darfo su insistenti pressioni del dott. Aldo Giovanelli, direttore sanitario di quell'Avis. «I primi contatti - ci spiega il presidente, che dopo 25 anni alla guida dell'istituzione esinese sembra intenzionato a cedere il passo - si hanno con il vice presidente provinciale rag. Arrigo Masoletti che li manterrà anche in futuro e sarà lui che ci terrà a battesimo anche nel passaggio da gruppo ad Avis Comunale che avverrà alla fine del

1972 e per questo suo costante interessamento verrà chiamato amichevolmente dagli avisini il "padrino"». «Quando con l'amico Vittorio Saiari, decidemmo la formazione del gruppo, mai avremmo pensato che gli ottanta iscritti della prima ora sarebbero diventati oltre duecento nell'arco di appena due anni».

A tutt'oggi le tessere consegnate hanno raggiunto il numero di 902, i donatori effettivi sono 330 e le donazioni effettuate fino al dicembre del 1994 sono state 12 mila 688. Un fiume di sangue raccolto dagli esinesi lungo questi 25 anni di vita dell'istituzione donato al Civile di Brescia e negli ultimi anni al centro trasfusionale dell'ospedale di Vallecamonica.

È datato ottobre 1971 il fortunato gemellaggio con l'Avis di Civitanova Marche. Un gemellaggio che si consolida di anno in anno e che viene rappresentato simbolicamente col tradizionale dono dell'abete camuno in tempo di Natale e dei rami d'uilvo in quello di Pasqua.

«Il gemellaggio nacque quasi per caso - ci spiega Puritani - fortuna volle che il presidente Avis di Civitanova Marche, il dott. Ramovecchi, l'estate di 24 anni fa si trovasse a Boario Terme per cure e ad una cena avvenne il provvidenziale incontro».

I problemi non sono certo mancati durante questi primi cinque lustri di vita dell'istituzione. Il primo fu natural-



mente quello della sede: risolto a tempo di record grazie alla generosità di un folto gruppo di avisini che prestarono la loro opera volontaria. Fu così che nel giugno del 1973 venne inaugurata la prima struttura dell'Avis comunale, dodici anni più tardi, anche grazie all'aiuto del Comune, la costruzione dell'attuale sede, più moderna e spaziosa. «A quei tempi era la più bella sede avisina della provincia» afferma con soddisfazione il presidente. Ma l'Avis di Esine vanta altri due fiori all'occhiello. Nel giugno del 1976, in occasione della giornata del donatore fece la sua prima uscita il Corpo Bandistico, dopo un corso triennale autorizzato dal ministero della Pubblica Istruzione. A 20 anni esatti di distanza i 34 componenti, tranne una decina della vecchia guardia, sono giovani e giovanissimi.

mi. Il corpo bandistico è attualmente diretto dal maestro Andrea Marioli, ma è ancora vivo in tutti gli esinesi il ricordo della figura di Giovan Maria Puritani che con tanta passione diede vita e qualificò il complesso.

È solo col primo gennaio del 1977 che ebbe inizio il servizio di ambulanza tutt'oggi espletato sette giorni su sette, 24 ore su 24, da una quindicina di volontari. Il primo mezzo venne acquistato grazie alla generosità delle popolazioni e delle amministrazioni comunali di Esine, Piancogno e Berzo Inferiore. Due anni fa, la donazione di un'ambulanza da parte di un benefattore bresciano.

Nutrito il calendario per le celebrazioni del 25°. Nel pomeriggio di domenica 28 maggio è programmato il raduno bandistico a ricordo del ventesimo di fondazione della banda

Avis. Giovedì primo giugno, nella parrocchiale, si terrà la S. Messa di suffragio per gli avisini scomparsi, seguita da una fiaccolata per le vie del paese. Venerdì, alle 20.30 nella sala della sede; è prevista una conferenza dal titolo «L'insufficienza epatica: che cos'è, che cosa non è» tenuta dal professor Mario Coltorti dell'Università di Napoli.

Infine domenica 4 giugno, alle 10.30 nel cinema oratorio, si procederà alla distribuzione delle benemeritenze iniziando dal diploma per le otto donazioni, medaglia di bronzo per le 14 donazioni, medaglia d'argento per le 24 donazioni, medaglia d'oro per le 50 donazioni, distintivo d'oro per le 75 donazioni ed infine le gocce d'oro per gli avisini costretti a rinunciare alla donazione per motivi di salute.

Roberto Ragazzi



L'AVIS' D.O.C.



Prof. Mario Coltorti

Carissimo Flaminio,

esprimerti gratitudine è troppo poco!

L'accoglienza che avete riservato a me e ad Adriana è stata così calda, piena di affetto e di attenzione, che nessuna parola può esprimere quanto abbia inciso sul mio animo.

Sono stati davvero giorni indimenticabili e di ciò il merito è tuo, della tua cara consorte e di tutti gli avisini di Esine. A loro ti prego di esprimere a mio nome il nostro grazie.

A te un abbraccio affettuoso affettuoso, nella speranza di rivederci ancora presto.

Tuo Mario

Dal «Giornale di Brescia» di.....

Esine: festa del donatore

È iniziata a Esine la festa del donatore di sangue. La manifestazione, che in questa occasione assume un significato importante per il compimento del 25° anno di vita dell'associazione, presieduta dal maestro Flaminio Puritani, durerà un'intera settimana e si concluderà la prossima domenica

con la tradizionale cerimonia della consegna dei diplomi. Contemporaneamente sarà ricordato anche il 20° di fondazione del Corpo bandistico. Nel pomeriggio infatti la banda Avis di Esine si è esibita assieme alle bande dei paesi di Bienno, Cevo, Sonico e Vezza d'Oglio in un concerto



che si è tenuto presso il parco Volontari del Sangue di via Chiosi. La manifestazione ha avuto conclusione spettacolare con la sfilata di tutte le bande lungo le vie: Chiosi, Manzoni, Quadruvio, Mazzini per tornare infine nel capace piazzale della palestra comunale. Durante la settimana vi saranno altri importanti incontri per ricordare gli avisini del passato e indicare momenti per apprendere al meglio la funzione dell'associazione.

Al riguardo per giovedì alle 19.30 sempre ad Esine è in programma una messa di suffragio per tutti gli avisini scomparsi, e al termine si effettuerà una fiaccolata simbolica.

Venerdì alle 20.30 nella sede Avis si terrà una conferenza curata dal prof. Mario Coltorti dell'Università di Napoli e cittadino di Civitanova Marche, notoriamente gemellata con Esine, che tratterà il tema: «L'insufficienza epatica: che cos'è, che cosa non è».



Dalla sede Avis Intercomunale

In risposta alla lettera di dimissioni dalla carica di Presidente di questa Avis da Lei presentata nella riunione del 29 corrente, il Consiglio Direttivo, pur riconoscendo la validità delle argomentazioni da Lei riportate, ha deliberato di respingere le dimissioni e grato per l'opera prestata con dedizione, assiduità e capacità in questi 25 anni, La prega di recedere dalla Sua decisione e di continuare nella carica già ricoperta, in forza del voto degli avisini e della delega del Consiglio Direttivo.

Delega che il Consiglio Direttivo rinnova.

Con l'augurio di averla ancora come Presidente, si pongono i più distinti saluti.

Esine, 30 settembre 1995

Erminio Manella, Antonio Puritani
Vice presidenti Avis Intercomunale Esine

Le dimissioni del M° Flaminio Puritani Presidente Avis Intercomunale Esine

Oggi 29 settembre 1995 al Consiglio riunito in seduta ordinaria e che personalmente presiedo, rimetto il mandato di presidente della Sezione a conferma di quanto già annunciato nell'assemblea annuale dei Soci nel marzo scorso e nella giornata celebrativa del 25° di fondazione della Sezione, domenica 4 giugno u.s.

Una decisione non improvvisa bensì a lungo meditata e molto sofferta, consapevole di aver servito la Sezione con tutte le mie, se pur limitate, capacità.

Una decisione motivata anche dalla convinzione che sia necessario passare ad altri la mano perché portino nuova linfa nella gestione della Sezione e questi «altri» non mancano nella compagine dell'attuale consiglio.

Nel riaffermare che la decisione non è da attribuirsi a diatribe sia nel Consiglio che tra i Soci, rinnovo il mio grazie per la cordiale e fattiva collaborazione che mai è venuta a mancare in tutto l'arco dei venticinque anni che ho avuto l'onore di dirigere il Gruppo prima, e la Sezione poi. Perciò a voi dell'attuale Consiglio, quali rappresentanti di tutti i Soci, al personale di segreteria e a quanti hanno collaborato senza coprire cariche specifiche, il mio più cordiale saluto con l'augurio che la nostra Sezione avisina non sia mai seconda a nessuna.

La risposta del Presidente

La mia risposta alla cortese nota, a firma dei Vicepresidenti Antonio Puritani e Erminio Manella, stilata a nome del Consiglio, è negativa.

Apprezzo la forma gentile con cui la nota è stata stesa ed i motivi, ben evidenziati, che vorrebbero indurmi a recedere dalla mia decisione.

Ritengo inopportuno ritornare sui motivi che mi hanno portato alla decisione di lasciare, dopo mesi e mesi di ponderata riflessione ed espressi durante la riunione di consiglio di venerdì 29 u.s.

Grazie ancora della rinnovata fiducia con un cordiale saluto al Consiglio ed agli avisini tutti.

Maestro Flaminio Puritani
Presidente Avis Intercomunale Esine



La nomina a Presidente Onorario

Quale neopresidente dell'Avis Intercomunale di Esine Le comunico che il Consiglio Direttivo ha, suo malgrado, accettato le dimissioni da Lei nuovamente presentate dalla carica di Presidente, carica che ha ricoperto per 25 anni con tanta capacità.

Nel contempo ho il piacere di informarLa che il Consiglio Direttivo, all'unanimità, memore di quanto Ella ha fatto per la nostra sezione, ha deliberato la Sua nomina a Presidente Onorario dell'Avis Intercomunale.

Nella certezza che vorrà accettare la nomina, porgo i più distinti saluti.

Esine, 13 ottobre 1995

Vittorio Soiari
Presidente Avis Intercomunale Esine

Dalla sede Avis di Edolo

Ill.mo Signor M° Flaminio Puritani
Caro Maestro, ho ricevuto dalla sezione di Esine la notifica delle tue definitive dimissioni da Presidente della sezione stessa e del passaggio del "testimone" al sign. Vittorio Soiari che ancora non conosco.

Sono nel giusto se affermo che con te se ne va un pezzo di storia avisina camuna in generale ed esinese in particolare.

Me ne dispiace, ma rispetto anche la decisione che ti ha spinto a tanto, certo che tutti serberanno di te un ottimo ricordo ed apprezzamento per quanto hai saputo fare per la sezione del tuo paese. Sono altresì certo che avrai lasciato la sezione in buone mani che sapranno portare avanti il lavoro che per tanti anni tu hai saputo svolgere con competenza e passione. Con viva cordialità.

27 ottobre 1995

Il presidente Renzo Tonidandel



Dalla sede provinciale Avis - Brescia

Caro Maestro Puritani,

ho appreso dalla stampa la notizia della Sua decisione di lasciare la carica di Presidente avanti tempo rispetto alla regolare scadenza del mandato.

Voglio sperare che non siano stati motivi di salute oppure dissensi in seno al consiglio a imporLe l'anticipo della Sua decisione.

Ho sperato per qualche tempo che Ella sovrassedesse a simile iniziativa e che il consiglio dell'Avis comunale di Esine respingesse la Sua decisione. Ma dalle Sue ripetute dichiarazioni pubbliche ho avuto la sensazione che questa mia speranza era destinata a non essere soddisfatta.

Così stando la situazione mi corre l'obbligo di esprimerLe a titolo personale e a nome di tutto il consiglio dell'Avis provinciale la più sincera riconoscenza per l'opera veramente lodevole e impareggiabile da Lei svolta. L'Avis di Esine è stata per merito Suo una vera fucina inesauribile di donazioni, di iniziative sociali, culturali, ricreative e assistenziali difficilmente verificabili in altre strutture della nostra associazione. Mi auguro che un così prezioso patrimonio non vada dimenticato e disperso e che il Suo successore sia ben consapevole dell'impegno che si assume nel dare continuità alla Sua opera.

Sono certo che ella nella qualità di presidente onorario e di appassionato fondatore dell'Avis di Esine vorrà continuare ad elargire ai nuovi dirigenti i frutti della Sua esperienza e della Sua saggezza e trasmettere loro - a dosi ripetute ed efficaci - il calore della Sua passione al volontariato avisino. Un grazie sincero dal profondo del cuore e un abbraccio fraterno.

13 novembre 1995

Prof. Mario Zorzi



1971...
...2000...

Un meraviglioso gemellaggio

Siamo nel luglio del 1971; il dott. Gino Ramovecchi presidente dell'Avis di Civitanova Marche viene, per la prima volta, in Valle Camonica e precisamente alle Terme di Boario.

Il dott. Ramovecchi non è uomo che ami la solitudine, gli piace colloquiare con la gente, è ricco di una carica umana tale che per forza deve avere un rapporto con le persone che incontra anche casualmente. È ciò che avviene in quel suo breve soggiorno a Boario.

Una sera viene invitato ad una cena a quota 1200; ci sono dei professionisti ma ci sono anche degli artigiani e fra questi il nostro avisino Antonio Puritani.

Si discorre, si parla di clima camuno, di vegetazione, di lavoro e si parla anche di Avis. Non poteva essere diversamente perchè chi conosce il dott. Ramovecchi sa bene quanto abbia fatto e continui a fare per questa benefica ed umanitaria associazione. Quando poi viene a sapere che Antonio è pure avisino si stringe immediatamente tra i due un'amicizia veramente fraterna che porta al gemellaggio.

È nell'ottobre di quell'anno che, dopo lo scambio di alcune lettere fra il dott. Ramovecchi ed il responsabile del Gruppo Avis di Esine, giunge il pressante invito a recarsi a Civitanova per la celebrazione del quindicesimo di fondazione di quella Avis.

Ciò che segue è ormai cronaca conosciuta e vissuta.





Scambio di doni tra le Avis gemelle

L'idea dell'albero di Natale e dei ramoscelli d'ulivo alle Palme mi è venuta leggendo un articolo del Giornale di Brescia nel periodo pasquale del 1975: Recco ogni anno alle Palme offre a Ponte di Legno palme in ricambio del dono di un alto albero di Natale.

Mi sono subito chiesto se un simile scambio non fosse possibile tra le nostre due Avis. A Natale l'albero a Civitanova da Esine, alle Palme rametti d'ulivo a Esine da Civitanova Marche.

Una telefonata al dott. Gino Ramovecchi presidente di quell'Avis per chiedere il suo parere. Entusiasta la sua risposta, più che positiva. Informo il consiglio del mio progetto che viene recepito all'unanimità dando subito il via alla discussione sul come risolvere il problema del taglio dell'albero, del suo trasporto al piano data la condizione delle strade della montagna e del come farlo giungere a Civitanova Marche.

Il taglio è compito di Antonio Puritani che, dopo il benestare del Comune e del Comando Forestale, vi provvede con una squadra di volontari che con particolari tecniche riesce a trasportare un albero di una quindicina di metri al piano pronto per essere caricato sul mezzo che lo trasporterà a Civitanova Marche. Il mezzo è offerto dai fratelli Nodari che con il proprio Tir effettuano frequenti viaggi oltre le Marche con carico di tondino ed è appunto in uno di questi viaggi che cade proprio due settimane prima del Natale 1973 che l'albero è trasportato a Civitanova. Con le Palme del 1974 giungono ad Esine una grande quantità di ramoscelli d'ulivo.

Per tre anni si ripete il trasporto dell'albero da parte dei fratelli Nodari, poi è Pavarini Giovanni che offre il trasporto per alcuni anni, quand'egli lascia subentra G. Battista Grappoli che continua ancora oggi. I generosi non mancano mai.



li, 21 marzo 1994

Egregio presidente Puritani, grazie di tutto cuore per averci donato due giornate che non dimenticheremo più.

Lei, che rappresenta degnamente l'Avis, così come il nostro dott. Ramovecchi, ci ha offerto ancora una volta una grande lezione di vita e di umanità che resterà nei nostri cuori come un alto esempio da seguire.

A Lei, e a tutta l'Avis di Esine, anche a nome dei civitanovesi, voglio porgere i migliori auguri di buona Pasqua in attesa di poterci incontrare a Civitanova Marche il più presto possibile.

E con lo stesso calore, impeto di un donatore, dà la sua linfa vitale al suo fratello bisognoso, con lo stesso slancio, Le invio i miei sensi di stima e d'affetto. Molto caloramente

Barbara Pistilli
sindaco di Civitanova Marche



Alla consegna ufficiale del tradizionale albero natalizio del 1993 la delegazione Avis e la Civica Amministrazione di Esine furono ricevute nella sede municipale provvisoria di Civitanova Marche dal nuovo sindaco architetto Barbara Pistilli.

L'incontro improntato alla consueta cordialità civitanovese, è servito anche a ricordare al nuovo primo cittadino di Civitanova Marche i particolari della nascita del gemellaggio e dello scambio dell'albero e dell'ulivo, non tralasciando l'invito ad Esine in occasione della consegna dell'ulivo per il 1994.

Infatti l'invito si è realizzato nel marzo 1994 e per l'esattezza il 19 e 20 marzo. Di Esine e delle persone sia dell'Avis che dell'Amministrazione Comunale con le quali ebbe modo di intrattenersi, ne riportò un ricordo che si legge tra le righe della lettera pubblicata a fianco che fece pervenire al presidente dell'Avis di Esine.



dal «Il Messaggero» del 23 giugno 1974

Cerimonia in Piazza XX settembre

XVIII giornata del donatore

Oggi arriverà a Civitanova Marche la delegazione degli avisini di Esine i quali restituiranno la visita che i donatori di sangue civitanovesi hanno effettuato qualche tempo fa nella cittadina del bresciano. Tra queste due città è nato, come si sa, un legame di amicizia che, partito da una iniziativa della locale Avis, si è poi allargato a tutta la cittadinanza.

La delegazione bresciana riceverà questa sera anche il benvenuto, oltre che da parte del presidente della locale sezione Avis dott. Gino Ramovecchi, anche da tutto il consiglio comunale di Civitanova che, in occasione dell'arrivo della delegazione avisina sospende momentaneamente i lavori per dare a tutti il benvenuto.

Sono state programmate numerose iniziative per dare agli ospiti un'accoglienza calorosa ed improntata alla massima cordialità.

Nella giornata di oggi ed in quella di domani si festeggerà anche la «diciottesima giornata del donatore» che coincide con la inaugurazione dei nuovi locali dell'Avis civitanovese.

L'amministrazione comunale di Civitanova Marche ha voluto poi offrire al maestro Flaminio Puritani la cittadinanza onoraria di Civitanova Marche. Nel corso della cerimonia che si effettuerà questo pomeriggio a Palazzo Sforza prenderà la parola, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione comunale, anche il dottor Gino Ramovecchi il quale ha tenuto a sottolineare: «...ringrazio tutto il consiglio comunale di Civitanova Marche per aver unanimemente approvato la richiesta

di conferire al maestro Flaminio Puritani, presidente dell'Avis di Esine, la ambita onorificenza della cittadinanza onoraria della nostra città. Con questo atto di benevolenza verso la nostra Avis comunale io penso che il consiglio abbia voluto onorare tutti i volontari del sangue, luminoso esempio di generosità, fratellanza, di solidarietà umana verso il sofferente.

Con questo atto di benevolenza verso il valoroso e dinamico presidente dell'Avis di Esine, io sono sicuro che si è voluto ancor più rendere operante questo sincero gemellaggio che indissolubilmente unisce quell'Avis comunale alla nostra.

A nome dei nostri avisini, invio a tutti il più caloroso e riconoscente grazie»



Il sindaco Bertoni legge la pergamena del conferimento della cittadinanza onoraria di Civitanova Marche al presidente dell'Avis di Esine

Cronaca di una giornata in terra marchigiana

È sine, sabato 30 ottobre 1971, ore 15: un pullman della ditta Bassi di Ossimo, parte da piazza Garibaldi con a bordo venti soci avisini che si recano a rappresentare il «Gruppo» esinese a Civitanova Marche in occasione della celebrazione del XV di fondazione della Sezione Avis di quella città. Dopo otto ore di viaggio, percorrendo l'autosole fino a Bologna e quindi l'adriatica, alle 23 giungiamo, con mezz'ora di ritardo sul previsto, a destinazione. Al motel Adria sono gentilmente ad atten-

derci il presidente dell'Avis dott. Gino Ramovecchi e il suo stato maggiore.

L'accoglienza è improntata alla più schietta familiarità e ci mette subito a nostro agio; sembra di trovarci fra amici di sempre; questo primo incontro, ci dà l'esatta misura della cordialità, dell'ospitalità e della generosità del popolo marchigiano. Avremo modo anche nel giorno seguente di constatare quanto sia bello trovarci fra persone di questa fattura.

Dopo la lauta cena offerta personalmente dal dott. Ra-

movecchi, durante la quale si fanno progetti per rinsaldare questo legame che si è appena allacciato, ci si lascia con l'arrivederci alla domenica, giornata della celebrazione del XV di fondazione.

È alle nove esatte che il nostro pullman si ferma dinanzi alla sede dell'Avis ove c'è animazione per il raduno sia degli avisini locali che delle numerose rappresentanze di Pescara, Macerata, Fermo, Bologna e molte altre.

Si snoda un lungo corteo che ci porta alla chiesa per la S. Messa celebrata da un sacerdote avisino. Durante il sacro rito, oltre alle belle e significative parole rivolte dal celebrante, c'è l'ormai tradizionale offerta del sangue. Terminata la funzione religiosa, si ricompone il lungo corteo che, attraverso il corso prin-



Il gruppo dei venti con il presidente dell'Avis di Civitanova Marche dott. Gino Ramovecchi

cipale della bella cittadina balneare, ci porta al monumento ai Caduti ove viene deposta la corona d'alloro in segno di omaggio a coloro che per la grandezza della Patria hanno sacrificato la vita. Alle ore 11 appuntamento al teatro Rossini; ci sono tutti gli avisini, ci sono le autorità e le varie rappresentanze che accolgono con un lungo applauso S. Ecc. Mons. Cleto Bellucci vescovo di Fermo che terrà anche il discorso ufficiale.

Aprè la cerimonia il presidente dell'Avis di Civitanove Marche che, dopo aver fatto un po' la cronistoria dei quindici anni di attività della Sezione, consegna la medaglia d'oro al labaro della Croce Verde locale; ringrazia quanti hanno lavorato perché la benefica associazione rispondesse sempre più e sempre meglio agli scopi per cui era sorta e quindi saluta e ringrazia la rappresentanza di Esine venuta da così lontano ad onorare la celebrazione, consegna, a ricordo, una targa d'onore con diploma al nostro presidente con un affettuoso abbraccio salutato da un caloroso e prolungato applauso.

Si avvicina poi al microfono il presidente esinese che ringrazia commosso per la calorosa ed affettuosa accoglienza riservata agli avisini camuni; porge il saluto dei centosettanta avisini del «Gruppo di Esine» e della Valle. Dopo aver illustrato la posizione



geografica di Esine, esprime l'augurio che questo primo incontro possa essere il primo anello di altri e che gli uomini del mare si leghino agli uomini della montagna con il filo d'oro dell'amicizia perché nei loro animi albergano gli stessi sentimenti di umanità, di carità che sono la traduzione del comandamento divino. Conclude formulando l'augurio che la sezione civitanovese sia sempre all'avanguardia in questo campo e presenta l'omaggio del «Gruppo» consistente in due pubblicazioni sulla Vallecamonica e un pannello, opera della scuola dell'artigianato camuno di Boario Terme.

Dopo alcuni altri interventi, prende la parola il Vescovo che tiene un brillantissimo discorso che mette in risalto l'opera veramente cristiana dei donatori di sangue.

La celebrazione si conclude con il pranzo sociale durante

il quale c'è la possibilità di conoscere altri soci sia di Civitanova che delle sezioni limitrofe. Purtroppo le cose belle durante troppo poco e troppo poco è durato anche il nostro soggiorno in terra marchigiana da cui siamo ripartiti all'indomani per fare ritorno alle nostre montagne, al nostro paesello, che anche se piccolo, ci è pur sempre tanto caro. Siamo ripartiti portando nel cuore un ricordo della ospitalità degli amici marchigiani, che resterà indelebile. Siamo ritornati ad Esine entusiasti di Civitanova, della sua bellezza di città di mare ma soprattutto della sua gente buona, sincera e tanto geniale e simpatica e non possiamo esserci ingannati poiché tali furono tutti quelli che abbiamo avvicinato, dal Presidente, dott. Ramovecchi, alla gentile segretaria, ai suoi stretti collaboratori sino all'ultimo socio avisino.

dal «Il Messaggero» del 2 giugno 1972

Mari e monti gemelli sotto il simbolo del bene

Una delegazione dell'Avis a Esine per rinsaldare il vincolo di sangue

Un altro anello di solidarietà si aggiungerà alla già nutrita catena di fratellanza umana che lega il gemellaggio avisino tra le sezioni di Esine e Civitanova Marche.

Domenica infatti, guidato dal presidente, dottor Gino Ramovecchi, un folto gruppo di donatori rivieraschi si recherà (la partenza è fissata per le 24 di oggi) in quel di Esine ove celebrerà la 3ª giornata del donatore.

Una fittissima corrispondenza è intercorsa tra i due massimi responsabili e alle calde e sincere parole d'invito del

maestro Flaminio Puritani, da Civitanova ha fatto sempre riscontro una profonda e sentita partecipazione del dottor Ramovecchi. Due uomini in rappresentanza di altrettante associazioni unite dal fine più sublime: alleviare le sofferenze del prossimo.

E come Esine giunse a Civitanova con significativi doni caratteristici della sua gente così Civitanova raggiungerà le magnifiche valli bresciane con presenti che ricorderanno il suo mare, l'azzurro del suo Adriatico.

L'avisino De Feo ha, infatti, per conto della sezione, co-

struito un motopesca in miniatura perfetto in ogni particolare e con tanto di motori funzionanti. Libero Monachesi, invece, offrirà un artistico vaso di conchiglie, così come Mario Rossi che per l'occasione ha forgiato (...con i frutti del mare) una fantasmagorica composizione.

Non poteva mancare, e ci sarà lo stemma dell'Avis che Antonio Liguori ha costruito utilizzando gli stessi ingredienti dei suoi colleghi, mentre il poeta Vittorio Vignini, anch'egli avisino, ha forgiato per la circostanza una meravigliosa composizione intitolata: «Ai gemelli di Esine» che il geometra Ennio Traivini ha riportato in pergamena.

La comitiva civitanovese dopo una visita alla città di Verona, si dirigerà su Peschiera, Sirmione, Desenzano, visiterà il lago d'Iseo e





quindi raggiungerà Terme di Boario ed Esine ove alle dieci si terrà, dopo un *vermouth* d'onore, la cerimonia ufficiale in Piazza Garibaldi con discorso ufficiale tenuto dal prof. Gaioni, sindaco di Darfo Boario Terme.

Tu sei alpino, io marinaio. Tu sei figlio dei monti, io del mare...» dice all'inizio la poesia di Vignini.

Monti e mari che s'uniscono vincolati dall'indissolubile filo dell'amore, della fratellanza, del bene e da quant'altro è intrinseco nella promessa dell'Avis.

Il presidente Puritani, poi merita da Civitanova un abbraccio tutto particolare, un sincero grazie per quanto egli ha dimostrato di sentire questo gemellaggio. «Vi attendiamo - ha scritto al dott. Ramo-

vecchi nella missiva del 25 u.s. - ansiosi di trascorrere con voi qualche ora. Ti ripeto che non potremo sistemarvi lussuosamente come faceste voi, poiché Esine non è che un piccolo paese di montagna che non offre grandi possibilità...». Esine sarà pure un piccolo paese di monta-

gna, privo, forse, di lussuosi confort, ma il suo cuore, il cuore degli avisini è senz'altro grande come quello di una metropoli.

E questo l'Avis civitanovese, il suo presidente e noi che pure gravitiamo nell'ambiente, lo abbiamo compreso chiaramente.



da «Il resto del Carlino - pag. di Civitanova M.» del 20 aprile 1993

Civitanova-Esine: Scambi di visite tra scolari

Lontani, ma già amici

Le «Settimane Ecologiche» rafforzano il gemellaggio tra le due città

Epilogo alla grande della «Settimana ecologica» organizzata dall'assessore all'ambiente, Dolci, in collaborazione con il collega alla Pubblica Istruzione Borroni. La manifestazione ha visto la partecipazione entusiasta di 33 bambini delle quinte elementari della città gemellata Esine accompagnati da una delegazione di famiglie. La Settimana Ecologica era collegata ad un concorso sul tema «Rapporto Civitanova e il Mare» da una parte e «Rapporto Esine e la Montagna» dall'altra, cui hanno partecipato gli stessi bambini.

La cerimonia conclusiva, svoltasi nella ex palestra Mestica, è servita anche per premiare i migliori elaborati. La visita sarà ricambiata dai bambini civitanovesi ad Esine nella prima decade di maggio (dal 5 all'8). Alla riuscita della manifestazione hanno concorso in tanti, dall'Amministrazione comunale all'Avis (il primo gemellaggio porta proprio la sigla delle due associazioni) alle stesse famiglie.

Le giornate trascorse a Civitanova sono state molto intense. La prof.ssa Anna Giannoni Vecchiarelli ha fatto da... cicerone nella città e dintorni; il calzaturificio Acciarri si

è prestato per far conoscere i processi di lavorazione (oltre a servire un gustoso buffet) mentre il capitano Ermanno Mori ha prestato volentieri una mezza giornata per scorrazzare i piccoli ospiti nella sua stupenda tenuta, ove si allevano cavalli al trotto. Giorni indimenticabili ed entusiasmanti.

Da Esine hanno partecipato allo scambio coi coetanei civitanovesi gli alunni: Fabio Albertinelli, Matteo Clementi, Federico Odelli, Daniele Puritani, Luca Sanzogni, Pietro Tognali, Enrico Zamboni, Daniela Albanese, Laura Cotti Cottini, Lisa Guerini, Mabel Nodari, Gaia Sanzogni, Elena Soiarì e Chiara Vielmi della 5^a elementare, sezione A; Andrea Dellanoce, Luca Fiorini, Matteo Patarini, Tibor Szilagyi, Michele Tottoli, Mauro Zamboni, Chiara Bellicini, Danila Polla, Vanessa Scolari e Pamela Zurzolo della 5^aB; Fabrizio Bonfanti, Luigi Chiarolini, Fabio Falapuppi, Mario Tignonsini, Duilio Zanardini, Silvano Pains, Sonia Pains, Daiana Kamel e Silvia Chiarolini dell'altra 5^a elementare. Ad accompagnare i piccoli ospiti, Irma De Cet, Miria Filippini Albanese, Patrizia Sanzogni Tignonsini, Elisabetta

Priuli Zamboni, Maria Rosa Molteni Zurzolo e Sonia Gheza. Nella delegazione comunale, anche il presidente dell'Avis di Esine, Flaminio Puritani, il sindaco Bonino e l'assessore all'ambiente Gian Mario Stofler.

Ricambieranno l'invito facendo visita ai piccoli amici esinesi, gli scolari civitanovesi: Marco Giustozzi, Celeste Riera, Andrea Natalucci, Laura Bartolini, Marco Marozzi, Viviana Polidori, Ciandra Matteucci, Marco Sollini, Giorgio Ascutti, Manuela Scocco, Mauro Forani, Simone Accattoli, Massimo Cognigni, Filippo Baldoni, Sara Verdecchia, Andrea Melonari, Cristina Ottaviani, Miriam Berkouk, Barbara Traini, Marco Lapponi, M. Angela Ascenzi, Elena Mastrocola, Elena Morello, Marco Panichelli, Beatrice Marinelli, David Scalese, Laura Testasecca, Alessandro Poilastrelli, Francesca Serpilli, Enrico Senesi, Mario Mancini, Daniela Capozucca, Omar Rossi, Stefania Spagnoli, Arianna Mohamehd, Valentina Lattanzi, Francesco Emili, Matteo Bianchini, Elisa Pellerito, Chiara Palmieri, Eugenia Pirro, Lidia Cingolani, Daniela Parisi e Daniele Dusi.

L'esperimento, così ben riuscito, non ebbe corso con il cambio dell'Amministrazione Comunale di Esine e di Civitanova Marche. Venne ripreso con la Scuola Media, dalla nuova compagine amministrativa di Civitanova Marche guidata dal diamico sindaco dott. Marinelli.



...1989

Gemellaggio fra le Amministrazioni Comunali

È bastato il primo incontro del nuovo Sindaco di Esine Bonino con il collega di Civitanova Marche Costamagna, nell'annuale ricorrenza della consegna dell'albero natalizio del 1987 per concordare il gemellaggio anche fra le due civiche amministrazioni.

La cerimonia si svolse ad Esine la domenica 12 marzo 1989 presente anche la delegazione avisina gemella per la consegna dell'ulivo. A Civitanova Marche nell'accogliente sala consiliare alla prima domenica di luglio dello stesso anno presente la delegazione comunale ed avisina di Esine.





1976...
...2000...

La Banda Avis

Avere una Banda musicale dell'Avis era un sogno che accarezzavo fin dalla fondazione del Gruppo. Non mi rassegnavo al pensiero che Esine avesse dimenticato di essere stato fra i primi tre centri della valle ad avere un complesso bandistico, ancora nel 1905, come risulta dallo scritto del prof. Ameraldi, riportato più avanti, "storia della banda avisina esinese", e che sopravvisse, nonostante difficoltà economiche e guerre, fino agli anni cinquanta circa.

Il prof. Oberto, di proposito, per amor di patria, non ha fatto cenno alcuno del periodo dal 1950 al 1970 per non ricordare incomprensioni e polemiche che a nulla sono servite se non ad esasperare gli animi. E così faccio anch'io e passo a stendere alcune righe sul come è nata la Banda musicale avisina

Accarezzavo questo sogno, come scrivevo all'inizio, ma desideravo che fossero anche alcuni avisini a gettare il sasso nello stagno. E l'occasione non si fece attendere. Una domenica mattina incontro, per caso, i fratelli Domenico, Bortolo ed Emilio Galli, primi avisini, e mi fermo a fare quattro chiacchiere, e il discorso cade sull'Avis, ad un certo punto, uno dei tre esce con questa precisa frase: «sarebbe bello che la nostra Avis avesse la sua banda musicale». Prometto di interessarmi.



Roma: a pochi passi dal trono papale

Raduni bandistici

1° Raduno bandistico
domenica 18 maggio '80
X Avis

Bande partecipanti: Darfo con le majorette, Angolo, Bienno, Borno, Demo, Edollo, Pisogne, Esine.

2° Raduno bandistico
domenica 14 settembre '86
XV dell'Avis e decennale della Banda Avis

Bande partecipanti: Capo di Ponte, Corteno, Demo, Vezza d'Oglio, Pezzo, Esine.

Al termine del raduno bandistico il rag. Martinenghi dopo aver ricordato l'operato di G. Maria Puritani, maestro e direttore della Banda Avisina, scomparso improvvisamente lo scorso anno, consegnò al figlio maestro Giacomo una targa d'argento in sua memoria a nome del Consiglio Avis.

3° Raduno bandistico
domenica 9 settembre '90
XX dell'Avis e quindicesimo della Banda Avis

Bande partecipanti: Vezza d'Oglio, Bienno, Capo di Ponte, Esine, Banda Città di Brescia.

4° Raduno bandistico
domenica 28 maggio '95
XXV dell'Avis e ventesimo della Banda Avis

Bande partecipanti: Bienno, Cevo, Sonico, Vezza d'Oglio, Esine.

Espongo al prossimo consiglio il problema, che viene recepito e risolto a tempo di record stilando la domanda al Provveditorato agli studi di un corso musicale tipo bandistico. La domanda, a suo tempo, viene accolta e Luigi Puritani ne è nominato insegnante. Le iscrizioni al corso non si fanno attendere e mentre Luigi inizia le lezioni di solfeggio, G. Maria chiama a raccolta gli elementi dell'ultima Banda sciolta, e dà inizio alle lezioni di strumento.

È doveroso ricordare Domenico Barborini, Bettino Gatti e Clemente Galli scomparso alcuni anni fa, per la fattiva collaborazione data da loro, provetti ex bandisti, sia per il solfeggio che per lo strumento.

È l'anno 1974 e dopo solo due anni la Banda Avis fa la sua prima uscita in occasione della "Giornata del donatore", giugno 1976. C'è ancora molto da fare e molto si ottiene per la costanza dei bandisti nella assidua frequenza alle lezioni settimanali e all'impegno e alla passione per la musica del suo direttore G. Maria.

Oltre ai quattro raduni bandistici la Banda Avisina ha tenuto concerto a Cortina d'Ampezzo, a Danta di Cadore, a Civitanova Marche, all'inaugurazione del tempio del Donatore di Sangue in Valdobbiadene, a Boario Terme per l'assemblea regionale avisina, a Brescia al raduno bande provinciali nell'anno internazionale della musica promosso dall'Anbima, in piazza S. Pietro in occasione dell'udienza del Papa agli avisini d'Italia, a Brescia in occasione del 50° dell'Avis provinciale, a Parigi nel piazzale di Notre Dame, in Esine per i vari capo d'anno.



Non si deve dimenticare che la Banda è sempre pronta per le varie manifestazioni religiose, civili, combattentistiche, sia in paese e ovunque venga richiesta.

Dopo quanto sopra esposto non c'è che complimentarsi sia con i bandisti, giovani e meno giovani, e con coloro che hanno saputo inculcare in loro entusiasmo e bravura.

Dopo l'improvvisa scomparsa di G. Maria, avvenuta il 31 luglio 1985, primo maestro della Banda Avisina, lo sostituisce per alcuni mesi il figlio Giacomo nell'intento di preparare il terreno al neodiplomato maestro Andrea Marioli che diviene così direttore e maestro a pieno titolo di quel complesso nel quale apprese i primi elementi della musica che lo portarono, più tardi, a frequentare il Conservatorio di Darfo.

Dalla istituzione della banda fino al 1988 ne fu presidente lo stesso presidente dell'Avis avendo come presidente onorario il prof. Oberto Ameraldi, amministratore il rag. Imperio Martinenghi; dal 1988 al 1994 è presidente il dott. Bortolo Baiocchi, presidente onorario Rodolfo Pedretti, consiglieri Manella Erminio, Feriti G. Maria, Massoli Giacomo (Mio), segretario Flaminio Puritani. Nella primavera del 1994 prende la presidenza la prof. Patrizia Rinetti, presidente onorario Rodolfo Pedretti, consiglieri Testa e Cominini e il maestro Marioli Andrea.

Alla sig.ra Rinetti il mio personale augurio che la Banda "fiore all'occhiello" dell'Avis di Esine, come scrisse il dott. Gino Ramovecchi, presidente Avis di Civitanova Marche e cittadino onorario di Esine, sia un fiore in perenne fioritura grazie al suo intelligente e generoso impegno.



Dallo scritto del prof. Oberto Ameraldi

Storia della Banda esinese

La Banda viene fondata nel 1905 ad Esine formando un trio solitario con le bande di Breno e di Darfo.

Certo che ce ne sono voluti molti ed in continuità di sacrifici perché la Banda potesse sopravvivere.

Il Comune per necessità non poteva assumersi il peso della costituzione e del funzionamento della nascente Banda. Ed allora ecco il miracolo: i membri della Banda a seconda delle proprie possibilità, si caricano il peso maggiore del nuovo organismo che richiedeva l'acquisto degli strumenti ed il pagamento delle prestazioni del maestro. E qui è

doveroso ricordare che per risparmiare le lezioni del maestro Salvetti di Breno, estroso ma capacissimo musicista, il falegname Antonio Puritani (1880 - 1939) dopo il lavoro giornaliero nella propria bottega ed il peso della propria nascente famiglia, trova il tempo per avviare i giovani volenterosi alla conoscenza dei primi rudimenti della musica per poi passare al solfeggio. Nel frattempo, con economie feroci, arrivano i primi strumenti.

Dopo dieci anni è già ottimamente funzionante. Nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, la Banda vede la quasi totalità dei propri mem-

bri chiamata alle armi. Con la fine della guerra la Banda raccoglie i propri reduci e fa nuovi acquisti tra i giovani e giovanissimi come Cesco e G. Maria Puritani che, poco più che decenni, entrano a far parte il primo come clarinetto ed il secondo come cornetta. E la Banda prospera ancora per alcuni lustri, servendo in periodo podestarile, per dar lustro alle cerimonie patriottiche, come semplice fanfara avendo perduto prima il maestro Salvetti e poi il vero perno portante: il maestro Antonio Puritani.

Rinasce come Banda Avis nel 1976 ad opera del generoso e disinteressato Giov. Maria Puritani (1907-1985) che appoggia e realizza il progetto del proprio fratello minore, il maestro Flaminio Puritani, creatore di quel gioiello che è l'Avis di Esine.

La Banda dell'Avis non ha bisogno di elogi e di propaganda: ognuno di noi ha avuto ed ha il piacere di ascoltare i suoi concerti, apprezzandone lo stile e la notevole perfezione. Del resto le sue puntate all'estero stanno a dimostrare il suo livello professionale e la sua forza dinamica.

E vicino ad alcuni benemeriti anziani operano moltissimi promettenti giovani, la miglior garanzia questa di efficienza e continuità nell'avvenire che non potrà che essere sereno e prospero, ricco di molte soddisfazioni e degno dell'indimenticabile domani del nostro paese.



Foto della Banda, anno 1920. Il primo a sx. è il maestro Salvetti di Breno

Gita della Banda Avis a Roma

Sabato 26 marzo, in piazza S. Pietro a Roma, ha avuto luogo un'udienza di Papa Giovanni Paolo II rivolta a tutti gli avisini d'Italia. La Banda dell'Avis di Esine, unica Banda dell'Avis d'Italia, non poteva certamente mancare. La gita è durata, viaggio e soggiorno a Roma compreso, 4 giorni. La partenza da piazza Garibaldi era programmata all'una di pomeriggio. Si partì, nonostante l'eccitazione e il trambusto fatto dalle mamme dei ragazzi che non terminavano di raccomandare, puntuali. Il viaggio fu notevolmente lungo, ma in compagnia di una così allegra brigata è evidente che le ore passino veloci e spensierate. Dopo alcune fermate per i bisogni più urgenti di qualcuno, finalmente verso le nove si arrivò a destinazione. La pensione, seppur modesta, era accogliente e ospitale.

Nonostante la stanchezza causata dal viaggio si fece baldoria per gran parte della notte. La mattina la sveglia fu alle 7. Fatta un'abbondante colazione alle 8 si partì in visita alla città. Il tempo non era molto bello: il cielo era scuro, tirava un venticello freddo e ogni tanto piovigginava. Visitammo per primo il Campidoglio e i resti della Roma antica sottostanti esso. Subito dopo una

lieve pioggia ci costrinse a salire sul pullman. Andammo successivamente a osservare e «collaudare» la famosissima scala santa. Poco meno di un'ora dopo eravamo già con la bocca spalancata di fronte alla fontana di Trevi. In seguito ci trasferimmo presso la scalinata di Trinità dei Monti:



Il Papa si intrattiene con i bandisti

la fioritura dei stupendi vasi che la occupano in gran parte era già abbastanza avanzata. Il tutto era di una delicatezza e bellezza incredibile. Accompagnati e guidati celermente dal dottor Giacomo Puritani, cugino del M° Flaminio Puritani andammo di corsa sul Gianicolo per assistere ad un fatto ormai entrato nella tradizione di Roma: sul cucuzzolo del colle un cannone au-

striaco, preso dagli italiani durante l'ultima guerra, era già pronto a sparare. A mezzogiorno in punto avvenne lo sparo: fu strabiliante e, soprattutto «assordante».

Successivamente si andò a pranzare. Nel pomeriggio visitammo ancora tantissimi luoghi importanti: piazza Navona, il Panteon, S. Pietro in Vincoli, ove si trova il famosissimo Mosè di Michelangelo, la basilica di S. Pietro, dove si trova la pietà di Michelangelo e la famosissima

cupola dalla quale si può vedere l'intera città di Roma, l'altare della Patria, S. Maria maggiore, l'arco di Costantino e il Colosseo. Dopo cena andammo sul Gianicolo a vedere Roma di notte e altre importanti vedute e successivamente la fontana di Trevi illuminata.

Andammo a letto, naturalmente, non dopo aver fatto baldoria però silenziosamen-



Zurigo
maggio 1982

te. Alle sette del giorno dopo eravamo svegli; alle 8 ci trovammo già con la divisa, perfettamente in ordine, ai margini di piazza S. Pietro; già la piazza era gremita di gente che, incitata da una calda e assolata giornata, si affrettava a prendere i posti migliori. Subito il Maestro Giovan Maria Puritani, preso dall'impeto della folla, diede inizio all'esecuzione dei vari pezzi musicali. Dopo poco tempo sfarzose guardie svizzere ci fecero avanzare sino a cento metri dal trono papale, ma la folla era notevolmente aumentata e ci costringeva in un canto della piazza. Vista la situazione grazie ancora all'aiuto delle guardie svizzere e al coraggioso intervento del M^o Flaminio Puritani fummo trasferiti a dieci metri dal trono papale.

Successivamente, dato che erano già le 11 ed erano ben tre ore che suonavamo in piedi sotto il sole cocente venne-

ro appositamente portate per il corpo bandistico delle comode sedie. Dopo qualche falso allarme finalmente il Papa arrivò e venne accolto clamorosamente da 250.000 persone che da ore attendevano impazienti ed eccitati la sua venuta.

Rivolto un caldo e simpatico saluto a tutti i gruppi presenti e fatto un mirabile discorso scese in mezzo alla folla a salutare i più vicini. Dopo un lungo giro arrivò finalmente anche nel nostro lato; noi eccitati eravamo in fila pronti ad attenderlo.

Il Papa passò e salutò tutti con una calorosa stretta di mano. Giunto a noi si fermò anche se la folla trepidava impaziente e ci chiese sorridente quale fosse il nostro paese di origine: al momento l'emozione fu tale che non trovammo il coraggio di rispondere nonostante ci stringesse affettuosamente la mano. Trascorsi alcuni istanti riuscimmo a

fatica a balbettare «Esine». Fortunatamente Dellanoce Pier Luigi aggiunse: «provincia di Brescia», seguito dal Maestro che a gran voce gridò: «in Val Camonica».

L'Osservatore Romano, nell'edizione pomeridiana di sabato 26, così scriveva:

«...Varcata la soglia della piazza il Santo Padre è stato accompagnato nel suo solito giro fra i fedeli, oltre che dall'applauso continuo dei presenti, dalle note dell'inno dell'Avis eseguite dal Complesso Bandistico Avis di Esine in provincia di Brescia. La Banda, diretta dal M^o Giovannina Puritani, ha inteso così salutare il Papa a nome degli oltre quindicimila associati all'Avis presenti in piazza San Pietro. Erano i rappresentanti di tutti i 500.000 donatori di sangue d'Italia giunti per offrire al Santo Padre il loro impegno di amore e di solidarietà per il prossimo.

Wanda e Piera

La Banda dell'Avis in Cadore

Dopo molti giorni di dure prove e di ansiosa attesa, finalmente arrivò il fatidico 26 maggio: si parte per Danta di Cadore.

Questa è una località di montagna a quota 1400: situata a cavallo del Comelico e del Cadore.

Ma perchè proprio a Danta? Siamo voluti andare là perché vi risiedono due nostre compaesane, Rina e Franca Feriti, che hanno svolto con grande successo un'attività di convincimento a favore dell'Avis e a nome degli avisini e non di Esine, siamo andati a ringraziarle.

Ecco la cronaca diretta...

Eravamo contenti di partire per il Cadore ma non altrettanto di doverci alzare alle 4.30 per arrivare puntuali alla partenza fissata per le 5.00; e puntualissimi alle 5.30 siamo partiti (il ritardo è dovuto ad un malinteso con due bandisti). Ma sfortunatamente alle 6.30 lo stomaco di molti brontola per la fame, la sospirata colazione si fa attendere fino alle 8.00.

Percorriamo la Serenissima che ci porta fino a Mestre. Da qui su per la valle del Piave. Il viaggio di andata ha

finalmente termine a mezzogiorno, quando si arriva alla località suddetta. Gli abitanti del piccolo paese ci accolgono calorosamente.

Dopo aver divorato alacrememente il frugale pasto, chi al sacco, chi in albergo, prendiamo posto nei vari alloggi a noi assegnati, salutiamo con qualche «marcia» la popolazione di Danta prima di partire per il lago di Misurina. Peccato che questo sia ancora ghiacciato, così che non possiamo godere del bellissimo riflesso delle Dolomiti nel lago.

Dopo aver allietato i turisti delusi quanto noi, partiamo per Cortina d'Ampezzo, dove siamo accolti calorosamente dai rappresentanti dell'Avis, del Comune e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e, dopo i relativi scambi di doni, alle 17.00 iniziamo il concerto in onore della cittadinanza, che ci ricambia con i suoi applausi e la sua cortesia.

Finito, ci viene offerto da bere e, suonando attraverso le vie della cittadina, fra due ali di folla applaudente ci dirigiamo ai pullman.

Alle 19.00 partiamo per l'ennesima volta e si ritorna a Danta dove ci attende la

cena. Al termine di questa il M° Puritani Flaminio ci dà le comunicazioni per la giornata successiva.

Il mattino dopo puntualmente sveglia alle 8.15, ed entro le 9.30 tutti gli affamati hanno potuto consumare la colazione in albergo. Terminata la colazione e sistemate le nostre valigie, ci avviamo in chiesa, dove partecipiamo alla messa. Terminata questa, un concerto in onore della popolazione, e poi tutti a pranzo.

Alle 14.00 «quattro suonate» di arrivederci (c'è anche chi piange di nascosto) e alle 15.00 partenza.

Percorrendo strade dal suggestivo paesaggio raggiungiamo Brunico dove davanti al monumento dell'Alpino in onore degli alpini suoniamo il loro inno; e poi via.

Sulla corriera regna l'allegria, specialmente tra gli anziani o meno giovani come vogliono essere chiamati.

La strada del ritorno è lunga, ma ha un paesaggio bellissimo, alle 20.00 ci fermiamo in uno degli autogrill sull'autostrada. Qui in onore di amici Avisini di Como riprendiamo i nostri strumenti e suoniamo. Alle 21.00, la partenza e finalmente alle 23.00 l'arrivo ad Esine stanchi ma felici.

E come era stato promesso tutti i ragazzi delle medie il lunedì si presentarono puntuali alla scuola.

Marioli Sandro e Volpi Caterina

La Banda dell'Avis in concerto in occasione dell'assemblea regionale Avis

Ècco un insolito, ma simpatico e valido mezzo di propaganda avisina.

Sono le 20.45 di sabato 5 maggio; dopo la cena i delegati delle 9 province lombarde rientrano nel salone delle feste alle Terme di Boario. Sulla pedana, velocemente approntata, prendono posto i componenti di un complesso bandistico: alcuni sono oltre i quarant'anni, altri sono più giovani, altri ancora sono giovanissimi mentre una mezza dozzina sono ancora ragazzi che, emozionati, cercano tra il folto pubblico lo sguardo compiaciuto ed affettuoso dei familiari.

Tutti portano sulla giacca un vistoso distintivo dell'Avis e le parole «Avis Esine». Al microfono si avvicina il maestro

Flaminio Puritani, consigliere provinciale fino all'aprile scorso, presidente dell'Avis Comunale di Esine (forte di ben 260 donatori effettivi - alcuni dei quali sono di Berzo Inferiore e di Piancogno - che nel 1983 hanno effettuato 600 donazioni e da oltre 7 anni assicurano ad Esine e ai paesi vicini un utilissimo servizio di ambulanza).

Dopo aver sottolineato che il complesso di Esine è forse l'unico in Italia che porta il nome di un'Avis comunale e che tutti gli orchestrali adulti sono avisini, Puritani comunica che il concerto viene dedicato dall'Avis camuna ai donatori e ai dirigenti avisini. Egregiamente diretto dal maestro Giacomo Puritani (com-

positore esinese insegnante di pianoforte al conservatorio di Brescia) il complesso Avis Esine esordisce con l'applauditissima esecuzione dell'inno (bresciano) dell'Avis, e prosegue poi con musiche di Strauss (particolarmente apprezzata l'esecuzione della «marcia Radezki»), Suppè, Schubert, Lehar, Brahms, e si conclude con la graditissima esecuzione della canzone «La Valcamonica», strumentata con abilità (ed affetto camuno) dai maestri Antonio e Giacomo Puritani.

Interviene infine il prof. Callegari dicendo: «il vostro presidente ha ringraziato il pubblico per gli applausi, ma siamo noi che dobbiamo ringraziarvi per avere voluto offrire un concerto in questa occasione e mi complimento con voi perché siete doppiamente donatori, in quanto oltre a donare il vostro sangue, con la vostra musica voi donate letizia e fate una valida propaganda per l'Avis».



Gita a Parigi della Banda Avis

Domenica 26 agosto, ore 3.00: è un orario di raduno piuttosto inconsueto per i componenti della Banda Avis di Esine abituati a riunirsi nelle calde o fredde ore del pomeriggio per rallegrare con le loro note le piazze dei paesi della Vallecamonica.

Ma questa volta il viaggio è un po' più lungo e perciò la meta diversa: con entusiasmo e trepidazione ciascuno prende il proprio posto sul pullman: destinazione Parigi! Avete letto bene, proprio Parigi! Sedici ore di viaggio sono noiose: ma per la nostra

comitiva no. Tra canti, balletti improvvisati, abbondanti spuntini a base di cibi nostrani (a proposito un particolare ringraziamento alla ditta «Veraldi e C.）」... e qualche pisolino, il tutto vivacizzato da improvvisi e frequenti disturbi d'auto, alle ore 19, in perfetta puntualità, ci incontriamo con Padre Flaminio Gheza, la nostra preziosa guida alla scoperta delle meraviglie parigine, che ci conduce all'alloggio.

Davanti al piatto dell'ottimo minestrone all'italiana, finalmente cala il silenzio sulla compagnia impegnata

a recuperare le energie spese durante la giornata. Vi assicuriamo che quella notte, proprio nessuno esitò ad addormentarsi: l'indomani sarebbe iniziata la nostra avventura... e con onore: non capita a tutti infatti, di poter suonare ai piedi di Notre Dame, la famosa cattedrale parigina.

Stupore, meraviglia, incredulità: queste le prime sensazioni che ci hanno poi accompagnato alla vista dei luoghi più suggestivi della città: l'originalità della struttura del centro Pompidou; la bellezza pura dei giardini di Luxemburgo; l'imponenza dell'Arco del Trionfo e la stupefacente grandezza della Tour Eiffel.

Dai 59 piani della torre di Montparnasse (38 secondi di ascensore) abbiamo potuto ammirare Parigi illuminata e tutto si copriva di una sugge-



stione particolare: Sacro Cuore, Piazza della Concordia, la Senna, la Conciergerie, l'Hotel de Ville...

Parigi di notte è tutto uno spettacolo: sembra che la città con le sue luci, le sue strade affollate, le sue boutiques da «Mille e una notte», si risvegli al calar del sole.

Cinquanta Km. ci separavano dal centro parigino: ma per noi non fu un problema trasportare la sua frizzante vitalità nell'alloggio presso lo Chateau d'Ecoubly le serate non furono certo all'altezza delle follie del «Moulin Rouge» ma sono sempre trascorse con canti al chiaro di luna, suonate, spuntini, festeggiamenti ed esibizioni improvvisate di tutti i tipi, soprattutto al reparto femminile che è risultato, come al solito, il più inquieto della compagnia.

Insomma, avrete certamente capito che abbiám visto tante cose belle, ci siam divertiti e abbiám riscoperto con piacere il gusto dello stare insieme.

A nome di tutti i componenti della Banda, un ringraziamento particolare al Maestro Flaminio Puritani per l'esemplare organizzazione della gita, ai preziosi e simpaticissimi «direttori» del nostro «prestigioso» gruppo, a Padre Flaminio per la guida allegra e valorosa, senza dimenticare la pazienza, la prontezza e la simpatia dei nostri autisti. Invidiabile una gita così, vero?

Piera e Nanniva



Esine: delegazione nel S. Gallo

Avis: oltre i monti amicizia di sangue

La sezione intercomunale Avis di Esine con la propria Banda (unico corpo musicale in Italia d'appartenenza alla nobile associazione) si è recata nei sabato 8 e domenica 9 ottobre nella cittadina di Weinfelden in Svizzera, nel cantone tedesco del San Gallo ad una cinquantina di chilometri da Zurigo. Una sincera amicizia e una comunione di ideali, lega le associazioni Avis delle due città: la presenza della sezione esinese, è stata assicurata per partecipare alla celebrazione del ventesimo della fondazione dell'Avis del centro elvetico. Già in occasione del decennale e del quindicesimo, Esine era approdato al di là delle Alpi; così pure i transalpini hanno avuto modo a più riprese di fare visita al centro camuno.

Partita il sabato, la delegazione esinese, di cui facevano parte il presidente avisino Flaminio Puritani e i vice presidenti Erminio Manella e Antonio Puritani, ha visitato nel pomeriggio di sabato le suggestive cascate di Chaffusa; domenica le celebrazioni; la Banda di Esine ha avuto modo di eseguire un saggio del proprio repertorio e di offrire un nuovo labaro alla sezione Avis di Weinfelden.

Dal "Giornale di Brescia" del 5 giugno 1976

Oggi il battesimo ufficiale della Banda

Oggi viene ufficialmente inaugurato il corpo bandistico diretto dal maestro G. Maria Puritani. Lo scorso anno il ministero P. I. assegnò all'Avis un corso triennale di orientamento musicale a cui si iscrisero parecchi ragazzi.

L'insegnamento fu affidato al cav. Puritani che curò la parte riguardante il solfeggio, lasciando al fratello la parte strumentale. Farà la sua prima comparsa, sabato cinque giugno, intrattenendo i camuni con un concerto che vedrà impegnato anche il coro «Valgrigna» diretto dal maestro Vittorio Federici.

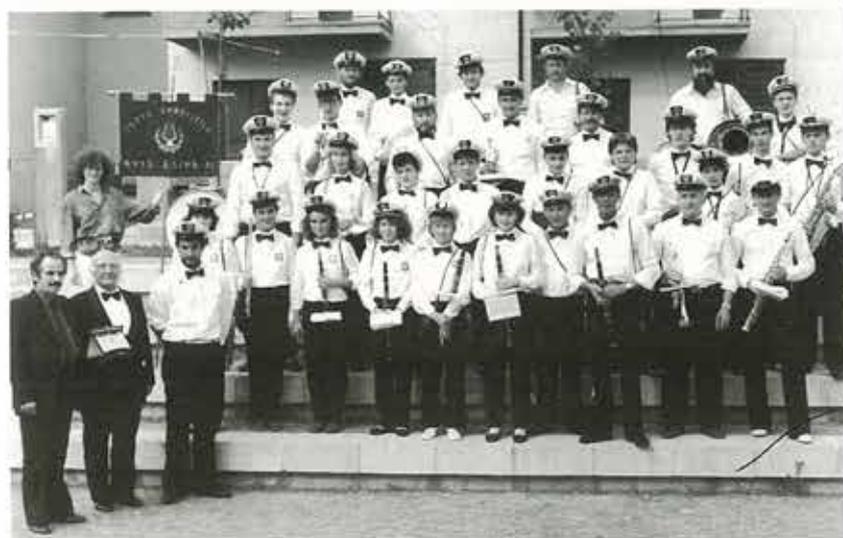
Ecco il programma: Inno dell'Avis di Foglia e Tenchini, coro e banda; Marcella, marcia di A. Vilsoni eseguita dalla banda; Madonna Signùr, di Bonettini e Ragazzi, affidata al coro; Pierot in festa, fantasia di Bartolucci, banda; Va l'alpin, di Molfino, coro; Va pensiero, dal Nabucco di Verdi, coro e banda; La messe, dal v. d. di Caudana, coro; Monte Pasubio, 4 v. p. di De Marzi, coro; Fiocco bianco, valzer di Vilsoni, banda; Tampusum 4 v. d. di Molfino, coro; La montanara, 5 v. d. di Ortelli e Pigarelli, coro; Giorni sì, 5 v. d. di Tomadini, coro;

Gilda, marcia di cav. Filippa. Il corpo bandistico, attualmente composto da 25 elementi, raggiungerà presto i cinquanta; infatti sono quasi

pronti altri 25 giovani già in possesso dello strumento.

L'Avis deve ringraziare non solo gli insegnanti che con spirito di sacrificio hanno lavorato in questi mesi, ma anche i signori Domenico Barborini, Bettino Gatti e Clemente Galli.

Costoro hanno aiutato i maestri nella preparazione degli allievi per poter essere pronti il giorno della festa.



Il ricordo di Giovan Maria Puritani nelle parole di Mons. Antonioli



Ottant'anni fa, quando la Banda era un sogno, i bambini potevano immaginarsela soltanto per la descrizione dei maestri, in Esine nasceva una delle prime Bande della Valle. Era questa una delle più autentiche espressioni della vita comunitaria del paese. Infatti quando un paese è disunito non riesce mai a far nascere nè una Banda nè un Coro, mentre quando c'è un gusto del genere s'esprime l'anima della Comunità. Infatti nella Banda nessuno è umiliato e c'è posto per tutti gli strumenti. Ogni piccolo strumento segue lo stesso tempo del più sonoro e, a intervalli, il più sonoro fa posto al più debole perchè tutti lo possano

sentire. È questo il miracolo della carità che fa vivere l'anima di un paese.

Anche le cose più nobili possono logorarsi e anche la Banda, dopo settant'anni risentì un po' d'anemia. Fu allora che l'indimenticabile maestro e direttore Giovan Maria Puritani, attraverso l'associazione dell'Avis, la fece risorgere.

Si verificò qui un nuovo miracolo: l'Avis che ha bisogno di tanti sostegni, si rafforzò sostenendo la Banda che fu chiamata Banda Avisina.

Nascevano così i due prodigi ad esprimere la forza di una azione comunitaria in Esine. Oggi si celebra il glorioso decennio di questa Banda in simbiosi con l'Avis e lo dedica anche ad omaggio del maestro Giov. Maria, scomparso prima di poterlo celebrare.

Una Banda che accompagna la donazione del sangue? La donazione più generosa e più umile che suona la tromba perchè ha bisogno di tanti donatori. No, non la suona per superbia, nè per pretendere riconoscenza, ma soltanto per avere nuovi compagni nella donazione.

Celebrando il XV di attività, l'Avis di Esine può mostrare

di aver raggiunto traguardi straordinari: novemila flaconi di sangue donato ed una grande quantità sempre a disposizione.

La Banda continuerà a suonare su questi grandi doni perchè nessuno dei gratificati si senta sotto il peso della riconoscenza ma gioisca per la "Festa del Donatore". È solenne il dono del sangue e merita l'accompagnamento fedele di una Banda nata dalla stessa comunità che è sorgente del dono.

Indimenticabile sarà la settimana del settembre quando questi avvenimenti gloriosi della Banda e degli avisini si sono intrecciati a coronare lo spirito della comunità esinese. In questa settimana è emerso lo spirito organizzativo e quasi direi liturgico, a causa della sua meticolosa preparazione del presidente dell'Avis maestro Flaminio Puritani.

Convennero qui, con la Banda avisina, altre cinque Bande a coronare la presenza dell'autorità più in vista e rappresentanze avisine venute fin dalla Svizzera e dalle Marche.

Oltre queste ricchezze d'armonia, s'è voluto aggiungere anche la luce che non poteva mancare a un dono così grande. Portatori di questa luce sono state le conferenze del prof. Coltorti dell'Università di Napoli, il discorso ufficiale del prof. Zorzi e gli interventi di tanti altri competenti.

Una componente della Banda avisina ricorda il proprio maestro

Non appena si sente pronunciare il nome di G. Maria Puritani la prima cosa che balza alla mente è la sua attività di musicista, organista e direttore della banda: la musica era quell'arte che ha sempre amato ed esaltato e che sarebbe diventata per lui «pane di vita» se le difficili condizioni sociali ed economiche di un tempo non gli avessero impedito di studiare e approfondire; era quell'arte che egli trasmise con tanta passione ai figli dai quali ebbe meritate soddisfazioni ai suoi sacrifici. L'opera di G. Maria ha dato frutti fecondi e duraturi anche nel sorgere e nel consolidarsi delle istituzioni musicali del nostro paese: costante era il suo impegno di organista, impegno disinteressato e unicamente rivolto al servizio della comunità e lodevole era l'opera prestata anche nel paese di Berzo Inferiore.

Ma la figura di G. Maria lascerà sempre un ricordo indelebile nella vita di ogni componente della banda, quella banda musicale che egli stesso fondò e di cui ne fu sempre il direttore. Con la sua inseparabile sigaretta tra le dita, ogni giovedì sera era il primo che apriva la porta della sede ed era l'ultimo che la chiudeva

aspettando pazientemente i ritardatari e, molto spesso, ascoltando, senza mai rispondere, le lamentele o i rimproveri di alcuni. Ma egli era di animo talmente discreto e umile che spesso, anche quando le occasioni l'avrebbero permesso, taceva e sorrideva forse per non creare spiacevoli malintesi, ma, soprattutto, per mantenere vivi in ognuno il piacere e la voglia di suonare. Perciò egli aveva talmente a cuore ogni componente della sua banda che non si arabiava mai, non offendeva alcuno e, anzi, traendo ad ogni situazione sempre il lato positivo, trasmetteva a tutti il suo entusiasmo e la sua

contentezza anche quando le cose non andavano per il meglio.

Gli piaceva scherzare soprattutto con i piccoli e con i «nuovi» per i quali aveva una particolare predilezione: ad essi dedicava parte del suo tempo in quanto attribuiva loro la responsabilità di diventare un giorno «i pilastri» della banda.

Il suo servizio per gli altri, offerto senza ricompensa alcuna, non aveva importanza purché si considerasse e si affrontasse ogni situazione con serenità e con ottimismo.

Come dimenticare dunque la sua sorridente visione della vita, la sua cordialità, la sua semplicità, il suo altruismo, la sua umiltà e la sua allegria? Agli esinesi G. Maria ha lasciato sì un ricordo perenne, ma anche un esempio di vita soprattutto a coloro che hanno conosciuto e vissuto la musica come impegno, lavoro e passione.



La Banda Avis suona sulla gradinata del teatro Grande di Brescia



...1977
...2000...

Servizio ambulanza

*I primi autisti volontari
del servizio ambulanza*

Gestire un servizio di ambulanza è un impegno non indifferente e a volte impossibile per qualsiasi associazione che opera nel volontariato. Eppure la nostra Avis è riuscita magnificamente anche in questo. La richiesta che la sezione realizzi il servizio ambulanza è dell'avisino Gino Donati nel suo intervento dell'assemblea annuale dei soci l'11 gennaio 1975. Accompagna la richiesta assicurando l'uso gratuito di un locale ad uso garage e l'assistenza meccanica. La proposta è approvata e inserita nel verbale accompagnata dall'assicurazione che verrà presa in esame non appena entrerà in funzione il nuovo consiglio. Così si trova scritto nel verbale dell'assemblea. Il consiglio appena eletto esamina il problema del servizio ambulanza, lo fa suo, e nell'arco di due anni è sul piede di partenza. Le comunità di Esine, Berzo Inferiore e Piancogno che generosamente hanno risposto, con le rispettive amministrazioni comunali alla richiesta di offerta per l'acquisto dell'ambulanza, vengono informate che con il primo gennaio 1977 avrà inizio regolare servizio 24 ore su 24. Per chi ne avesse bisogno sarà sufficiente telefonare al n. 46100, sede Avis, da dove la segreteria telefonica, all'uopo installata, darà cognome, nome e numero telefonico del volontario di turno a cui rivolgersi. Il servizio sarà gratuito. È doveroso aggiungere che la Cassa Rurale ed Artigiana e la Banca di Valle Camonica hanno dato il loro contributo. Non posso chiudere queste righe



di cronaca senza riportare un fatto che mi ha commosso e che, al tempo stesso, mi ha maggiormente convinto che l'iniziativa di un servizio ambulanza sarà di grande utilità per le nostre tre comunità. Sono circa le diciotto del primo ottobre 1976 quando il telefono di casa mia squilla. È il vigile Ezio Gheza che dalla sede municipale mi informa che l'ospedale di Darfo chiede urgentemente l'intervento della nostra ambulanza per un gravissimo episodio di avvelenamento da cibo avariato alla scuola materna di Corna di Darfo i cui piccoli allievi vanno ricoverati in ospedale di Brescia e Bergamo. Rispondo che l'ambulanza c'è anche se ancora sprovvista di materassini coperte e lenzuola a cui mia moglie sarebbe pronta a provvedere, però manca l'autista. Ezio si offre e in poco più di mezz'ora siamo all'ospedale di Darfo. Il dott. Giovanelli, visto che l'ambulanza è dotata di due lettini vi sistema quattro piccoli allievi con flebo in funzione e due infermiere e si parte a sirene spiegate. Verso le venti siamo all'ospedale maggiore di Bergamo, e i quattro frugoletti sono oggetto di veloce accoglienza da parte del personale ospedaliero, operazione già fatta in precedenza con altri arrivi. Oltre alla nostra ambulanza che è intervenuta per ultima, hanno prestato servizio: Darfo, Breno, Lovere, Casazza, Croce Bianca di Brescia con tre, Vilminore, Italsider. Dopo pochi giorni di degenza i piccoli infortunati sono stati restituiti alle rispettive famiglie.

Benedizione dell'autoambulanza impartita dall'avisino don Franco Zanotti alla presenza del vicepresidente provinciale Arrigo Massoletti. Madrina la signora Rita Rebaioli madre del nostro primo socio defunto.



Alla vigilia del Natale 1992 una strenna meravigliosa è pervenuta alla nostra Avis: una nuova ambulanza arredata di tutto punto. Era l'omaggio del dottor Vittorio Franzoni, imprenditore di Lumezane, a ricordo del padre e di uno zio, ad un ente che volontariamente e senza chiedere ricompensa alcuna si presta per il prossimo in difficoltà.

Che l'omaggio sia stato gradito dall'intera famiglia avisina e soprattutto dal personale di servizio ambulanza è dire poco.

L'ambulanza è stata presentata alla comunità la domenica delle Palme del 1993 presente in Esine la delegazione di Civitanova Marche per la consegna dell'ulivo. Dopo la S. Messa in ricordo dei soci scomparsi, del papà e dello zio del dott. Franzoni, l'avisino don Giuseppe, assistito dal parroco don Gianni, la benedisse. L'offerente era rappresentato dalla signora e dalle due figlie di cui la maggiore ne fu la madrina.

Che dire al dott. Franzoni se non un grazie di vero cuore, aggiungendo che il suo munifico dono ci impegna a continuare con sempre maggior dedizione in questo servizio che, giorno dopo giorno, constatiamo quanto sia utile.

Il giorno appresso l'ambulanza entrò in servizio sostituendo la precedente, acquistata con il contributo delle tre comunità, dopo ben 16 anni di "onorato servizio", venduta ad una società.

Il personale volontario è sempre stato all'altezza del suo delicato compito, svolto con competenza e tanta generosità. A questi generosi il grazie della comunità dell'intercomunale e il mio personale. Un particolare ringraziamento all'amico Natalino Speziari che oltre a svolgere il compito di autista, da sempre, attende gratuitamente, da esperto meccanico, a far sì che l'ambulanza sia sempre pronta per ogni chiamata.



Un giusto premio al volontariato dell'Avis

La domenica della Palme è nella liturgia della Chiesa cattolica un momento importante, una ricorrenza con cui si vuole riaffermare il valore del donarsi al prossimo, dell'offrire qualcosa di se stessi a chi ne manifesta maggiormente il bisogno e ciò costituisce specialmente in questo periodo una realtà incontrovertibile. L'Avis intercomunale di Esine, Breno e Piancogno si è posta per una volta nella posizione di chi il dono lo riceve, sotto forma di una nuova autoambulanza. Evidentemente la scelta del dott. Vit-

torio Franzoni imprenditore di Lumezzane S. Apollonio ma nativo, come si deduce dal cognome, della Vallecarnonica, precisamente di Ossimo Superiore, non è stata fatta a caso ed offrendo agli avisini questo prezioso automezzo ha voluto esplicitamente premiare l'impegno di coloro che volontariamente senza alcuna contropartita di natura economica e senza vincolo contrattuale di alcun tipo mettono a disposizione della comunità le loro energie e il tempo libero. L'Avis interessata ha voluto trovare la forma di controricambiare que-

sto gesto di solidarietà e di sostegno alla propria causa e lo ha fatto dedicando la messa solenne di questo 4 aprile 1993 in suffragio di Ferrante e Leone Franzoni rispettivamente padre e zio del donatore ricordati nella circostanza accanto ai nomi di tutti gli avisini defunti della sezione esinese.

Nel Codice Civile fonte normativa del nostro ordinamento giuridico l'imprenditore viene indicato come quella figura che ha quale fine ultimo il conseguimento di un utile da consumare o reinvestire in altre iniziative sempre indirizzate al soddisfacimento di bisogni materiali.

L'episodio ricordato dimostra invece come chi fa del proprio lavoro una ragione di vita non dimentica affatto quella degli altri.

Antonio Finini



Da "Bresciaoggi" del 17 novembre 1975

Le «passeggiate» della domenica. Un grosso successo per la marcia di Esine

In giro per la Valgrigna per comprare l'ambulanza

Nonostante sia stata avversata per tutta la durata dal maltempo, la marcia non competitiva «Su e giù per la Valgrigna», organizzata dall'Avis di Esine, in collaborazione con la Pro Loco Valgrigna e l'Unione Sportiva Politerma Sacca, ha riscosso un grosso successo di partecipazione, 172 gli iscritti, ma se le condizioni atmosferiche fossero state favorevoli erano previste almeno 100 adesioni in più.

La marcia, il cui scopo precipuo, era quello di far conoscere alla gente della Valgrigna un'iniziativa altamente umanitaria degli avisini di Esine (l'acquisto di una autolettiga per la popolazione di Esine, Berzo Inferiore, Piancogno, Plemo e Sacca), ha preso il via alle 8.30 dalla

piazza del monumento ai Caduti di Esine, e dopo aver toccato tutti i paesi della zona ha visto il suo epilogo ancora sulla piazza di Esine, dopo un percorso di circa 17 km.

Tre le categorie ammesse: giovanissimi, ragazze e quella libero. I primi, a differenza degli altri, hanno compiuto metà percorso, circa 8 chilometri. Il tempo massimo consentito per i concorrenti era di 4 ore e gli atleti, nonostante il freddo ed una pioggerella battente che ne ostacolava la corsa, hanno portato a termine la prova con encomiabile spirito sportivo.

Al traguardo visi stravolti, ma anche felici con la consapevolezza di essere riusciti a coronare quel successo con lo sforzo compiuto. Volti di ragazzi, soprattutto, orgogliosi

con la loro medaglia di partecipazione appuntata sul petto, ma anche volti di gente matura, come il 74enne Giovanni Slanzi di Breno, il più anziano in gara, al quale è stata assegnata la coppa Pisa Sport. Alla piccola Barbara Chiarolini di 5 anni è stata assegnata la coppa Sci Club Croce Domini, quale atleta più giovane. I premi, svariati e quasi tutti in natura, offerti con generosità da privati e commercianti della zona sono stati distribuiti con un criterio insolito. Tra i concorrenti giunti al traguardo entro il tempo massimo, venivano sorteggiati articoli di vario genere (un orologio, un panettone, un ferro da stiro, ed altri «articoli») e a tutti indistintamente la medaglia di partecipazione. Sul percorso hanno funzionato due punti di ristoro, presi letteralmente d'assalto dagli atleti.

La squadra della Politerma Sacca ha piazzato come previsto i suoi atleti nelle prime posizioni delle classifiche trovando però vari antagonisti nei ragazzi del VeZZa d'Oglio comportatisi molto onorevolmente. Al di là del valore agonistico della marcia, assai relativo, per l'importanza rivestita dall'iniziativa degli avisini di Esine, che con la sottoscrizione aperta stamane sperano in breve tempo di acquistare l'autolettiga per la Valgrigna. Con lo spirito con il quale operano non v'è da dubitare che vi riusciranno molto presto.

Luciano Ranzanici



Dal «Giornale di Brescia» del 13 gennaio 1979

Su una rotta di quasi diecimila chilometri

Le marce della speranza dell'autolettiga di Esine

Il dono di Natale a un giovane invalido che voleva raggiungere Grosseto per trascorrere il Natale con i parenti. Una serie di interventi

L'ambulanza dell'Avis di Esine, acquistata grazie alla solidarietà di Berzo Inferiore Esine e Piancogno e nonché di cittadini e di industrie locali, anche nel 1978 ha raggiunto traguardi apprezzabili. Le cifre parlano chiaro; 164 interventi; 9560 chilometri percorsi in tutta la Lombardia e oltre.

Il servizio è affidato agli avisini: Speziari, Donati, Colosini, Puritani, Lazzàro, Gheza, Vielmi e Galli sono a turno gli autisti; Massoli, Lena Donati, Regina Lazzàro, Veraldi, Rossi e Flaminio Puritani gli assistenti.

I meccanici Natalino Speziari e Natale Colosini si occupano della manutenzione, mentre i coniugi Donati curano l'efficienza del mezzo. «Questo servizio – dice il presidente – sta diventando più grande delle nostre possibilità. Bisogna vivere le esigenze della Valle Camonica per inquadrare nella giusta dimensione quanto fatto dagli avisini di Esine. Purtroppo, nel 1978 abbiamo dovuto dire, almeno venti volte, di

no a gente che ci chiamava da altri paesi. Bisogna insistere che siano gli ospedali ad intervenire perché noi non possiamo lasciare la nostra zona scoperta. È doloroso dover rispondere che non si può, è questa una regola che ci siamo imposti anche per garantire ai nostri comuni un servizio sicuro e celere».

Fra gli interventi effettuati lo scorso anno uno merita di essere ricordato.

Mario, è un giovane costretto a letto da una malattia che non perdona. Appesantito dalla forzata inattività, è un problema per la madre che non riesce a spostarlo. Non può stare neanche seduto sul

lettino. Il papà è morto e i parenti abitano in Toscana.

«Come sarebbe bello – ripeteva la mamma – poter trascorrere un Natale con loro». Ma come fare a trasportare Mario? Era un sogno che, anno dopo anno, diventava sempre più irrealizzabile.

L'Avis di Esine, conosciuto, il desiderio del giovane, si mise a disposizione. E per Natale l'ambulanza, sistemata per l'occasione, lasciò il solco dell'Oglio e raggiunse un paesino dell'appennino toscano. Centinaia di chilometri nella nebbia, illuminati, però dalla gioia di veder sorridere un giovanotto che da tempo non sembrava poter sperare in nulla.

Mario è ancora in provincia di Grosseto. Ritournerà presto in Valle; d'ora in poi sarà certo che vicino a lui, oltre alla mamma, ci saranno tanti amici pronti a ridargli un po' di serenità: gli avisini di Esine.



Dal «Giornale di Brescia» del 17 gennaio 1977

L'ambulanza Avis a servizio dei camuni

Istituita all'inizio del 1977 è diventata uno strumento indispensabile di assistenza a molti centri della Valle Camonica e della Val Grigna

Non passa giorno che l'ambulanza dell'Avis di Esine non sfrecci per le vie della Valle. Corre non solo nei paesi della Valgrigna, ma là ove è stata chiamata per trasportare un ammalato. In compenso non chiede nulla, anche se non rifiuta eventuali offerte. Ha compiuto un anno in questi giorni e ha sturato la simbolica bottiglia di champagne di marca, in vaggio, verso un ospedale della Lombardia ove doveva essere accompagnato un camuno.

144 interventi in un anno non sono pochi. Ad effettuarli sono stati gli avisini di Esine che hanno stabilito dei turni per guidare l'ambulanza e per assistere l'ammalato trasportato: sono padri e madri di famiglia che tolgono al loro lavoro e al loro tempo libero ore preziose.

Perchè lo fate? «Chi è avisino – ci hanno risposto alcuni giovani – deve programmare nel bilancio della sua vita l'aiuto al prossimo, a chi soffre, a chi ha bisogno, magari di una semplice parola di conforto. Talvolta non basta dare il proprio sangue, al nostro amico o ad uno sconosciuto, non fa differenza. Occorre sacrificarsi per rendere

agli altri la vita più accettabile». Da questo concetto di donazione «usque ad sanguinem» nacque l'idea di compere un'ambulanza.

Capitava spesso che un ammalato doveva aspettare ore ed ore prima che il mezzo dell'ospedale arrivasse. E poi, la burocrazia si aggiungeva agli altri ostacoli.

Non si poteva raggiungere un ospedale qualsiasi senza passare da quello che aveva inviato l'autolettiga.

Era il gennaio 1977, allorché la fiammante ambulanza dell'Avis di Esine, ufficialmente, eseguiva il primo intervento. Erano stati spesi otto milioni raccolti fra le popolazioni di Esine, Piancogno e Berzo Inferiore; le Amministrazioni comunali, l'Eca e la Cassa Rurale di Esine, l'Ente di Assistenza di Piancogno. Ma, già ufficiosamente aveva fatto la sua comparsa per salvare i «piccini picciò» della Scuola materna di Corna di Darfo Boario avvelenati da cibi avariati.

Tacitamente, come è nel costume avisino, ha percorso migliaia di chilometri. Nove volte ha raggiunto Milano, una volta Varese, quindici Bergamo, quindici Brescia, ventiquattro Verona, sessan-

taquattro Breno, due Iseo, tredici Lovere ed una S. Pellegrino. Centoquarantaquattro viaggi, dicevamo, durante i quali si è anche sofferto vicino all'ammalato.

Natale Colosini, Gino Donati, Natalino Speziari, Antonio Puritani, Vittorio Vielmi, Bruno Galli, Enrico Bassi, Guido Lazzaro, gli autisti; Lena Donati, Regina Lazzaro, Domenico Veraldi e Flaminio Puritani, gli assistenti di viaggio. Dodici i nomi ufficiali, ma vicino a loro ci sono oltre duecento avisini pronti a sostituire, correre, offrirsi.

L'ambulanza sembra ancora nuova; questo va a tutto merito dei coniugi Gino e Lena Donati che ne curano la pulizia e la custodia. Quattro fra i piloti e gli assistenti hanno frequentato il corso di soccorso organizzato lo scorso ottobre dall'Avis Provinciale di Brescia, presso l'Ospedale Civile.

I servizi effettuati hanno comportato una spesa di carburante di 700 mila lire. Sono tanti, se si considera che gli interventi per le Comunità di Esine, Piancogno e Berzo Inferiore sono gratuiti e che l'appello per un sussidio lanciato alla Regione, alla Provincia e alla Comunità Montana è rimasto lettera morta. Mentre siamo nella sede dell'Avis a raccogliere questi dati, squilla il telefono (46 100); risponde la segreteria telefonica segnalando il nome dell'avisino di turno.

Salvatore Spatola



...1993

Cambio di guardia nella direzione sanitaria

La delibera del Consiglio di lunedì 13 settembre 1993 si chiude con l'intervento della segretaria Anna, che evidenzia la necessità di un nuovo Direttore Sanitario poiché la dottoressa Bonino da tempo fa presente di essere intenzionata a lasciare dopo ben undici anni.

Il Presidente s'incarica di sondare il terreno nella speranza che qualche giovane medico che svolge la sua attività in loco accetti l'incarico di Direttore Sanitario Avis Esine.

Purtroppo il termine "volontariato" è meraviglioso, ma non è per tutti, è solo per i generosi.

A conoscenza del sondaggio risultato negativo in Esine, è giocoforza guardare anche fuori dai suoi confini, infatti viene alla mente che c'è un medico che esercita in una delle condotte della Valgrigna e che in Esine diversi anni orsono svolse una lunga supplenza al dott. Ugo Coruzzi e può darsi che accetti il delicato impegno di Direttore Sanitario.

È stata sufficiente una telefonata e un rapido incontro per ottenere la risposta positiva a cui fu fatto seguito lo scritto attestante l'accettazione dell'incarico.

Un grazie vivissimo va rivolto a nome del Consiglio e di tutti i donatori alla dottoressa Bonino e altrettanto al dott. Sergio de Giacomi per aver accolto l's.o.s. dell'Avis Intercomunale di Esine.



Dr. Sergio
de Giacomi

Caro Presidente

è con grande piacere che accetto l'incarico di Direttore Sanitario dell'Avis di Esine.

Non potendo esimermi da tale impegno a favore di un'associazione di così elevato valore etico e grande esempio di solidarietà, ringrazio lei, signor Presidente, il Consiglio e tutti i donatori per la fiducia accordatami. Sperando di potermi dimostrare all'altezza del compito ricevuto; colgo l'occasione per porgerle distinti saluti.

Darfo Boario T., 1 ottobre 1993

Dr. Sergio de Giacomi



...1978

Gli incontri con le Avis di Zurigo e Weinfelden

La nostra Avis intrattenne rapporti con l'Avis di Zurigo e in particolare con quella di Weinfelden.

Il primo incontro con l'Avis di Weinfelden è del giugno 1978 in occasione del decennio di fondazione della sezione. Il secondo è del settembre 1983 che coincide anche con l'incontro con l'Avis di Zurigo dove avviene l'inaugurazione del "Gruppo Formentano" voluto dalla presidente del circolo "Gente Camuna" Pierina Scalvinoni e da Girolamo Ghiroldi neo capo gruppo a cui la nostra Avis fece dono del labaro, benedetto dal parroco di Esine don Gianni Spadaccini e di cui fu madrina la segretaria Franca.

Un terzo incontro con Weinfelden è nel 1988 per il XX di fondazione della sezione. A questi incontri l'Avis esinese partecipò numerosa accompagnata sempre dalla propria Banda musicale. L'accoglienza dei connazionali in territorio elvetico per lavoro e soprattutto dei camuni ed esinesi è sempre stata cordiale e calorosa. Ricordiamo fra i tanti i fratelli Giuseppe ed Osvaldo Gheza, Giulio Federici ed Angelo Feriti di Berzo.

A Zurigo c'è stato anche l'incontro con la sig.ra Pierina Scalvinoni Ghiroldi responsabile dell'ufficio di "Gente Camuna".



L'Avis di Esine emigra in Svizzera con la Banda

La banda musicale dell'Avis di Esine, il sindaco Giuseppe Biasini, il parroco don Giovanni Spadaccini, il presidente dei donatori Flaminio Puritani, e alcuni «avisini» si sono recati in Svizzera a Weinfelden e a Zurigo.

La prima sosta ha cementato il gemellaggio che esiste fra le due sezioni avisine. L'accoglienza è stata meravigliosa, soprattutto da parte degli emigranti italiani numerosi da quelle parti.

A Zurigo, la comitiva ha partecipato all'inaugurazione di

un gruppo Avis, a cui Esine ha regalato il labaro. Madrina della cerimonia è stata la segretaria Franca Bassi.

Alla presenza del viceconsole di Zurigo e di personalità dell'Avis svizzera, don Spadaccini ha impartito la benedizione e Flaminio Puritani ha recato il saluto del presidente nazionale, Mario Zorzi.

La presenza del corpo bandistico camuno ha dato un tocco particolare all'iniziativa. Il maestro Giacomo Puritani ha diretto nelle due cittadine svizzere due concerti applauditissimi.

I donatori della Vaigrigna a Zurigo, hanno incontrato anche la responsabile del circolo di «Gente camuna», Pierina Scalvinoni, che ha fatto gli onori di casa.

Sono trascorsi così due giorni con i molti camuni residenti a Weinfelden e a Zurigo. Si è parlato in dialetto, si sono chieste notizie di amici e parenti, si è respirata, insomma, aria di Italia.

«Queste occasioni sono per i nostri emigranti - ci ha detto il presidente Puritani - iniezioni di coraggio. Si dà loro certezza che al paese c'è qualcuno che li pensa e li stima. L'Avis di Esine ha scelto come costume di vita dei suoi iscritti i rapporti umani con quanti sono lontani, con coloro che soffrono, con i giovani». In questa prospettiva operano tutti, disponibili, usque ad sanguinem.

Benedizione del labaro offerto all'Avis di Zurigo.

Madrina la segretaria signora Franca Bassi

Pagina precedente:

Benedizione del nuovo labaro offerto dall'Avis di Esine all'Avis di Weinfelden.

Madrina la signora Rita Puritani Damiola.



Visita a Weinfelden in occasione delle celebrazioni del ventennale

L'8 e il 9 ottobre una delegazione dell'Avis, con la Banda musicale, si è recata a Weinfelden per le manifestazioni celebrative del XX di quell'Avis. Prima di lasciare la Svizzera c'è stata una breve sosta a Adiswil, nei pressi di Zurigo, per un saluto all'esinese Antonio Savini che gestisce un hotel. Calorosa e commossa è stata la accoglienza di Antonio e della gentile signora; molto gradite le quattro suonate della Banda anche dal gruppo di connazionali che, precedentemente avvertiti dalla signora Pierina, presidente del Centro di Gente Camuna di Zurigo, hanno voluto così salutare la delegazione avisina e la Banda.

Un giornale locale ha pubblicato, naturalmente in tedesco, la cronaca della festa avisina. La signorina Patrizia Federici, residente a Weinfelden ne ha curata la traduzione.

Con un bel tempo autunnale la sezione Avis di Weinfelden, ha festeggiato il 9 ottobre scorso al Centro Parrocchiale di Weinfelden il suo giubileo di 20 anni.

A questa festa non c'erano solo tante altre sezioni dell'Avis svizzere, ma anche la

sezione di Esine, la quale con la sua banda diede al festeggiamento «il tono giusto».

Le autorità comunali e cantonali hanno ringraziato l'Avis di Weinfelden per le attività effettuate fino ad oggi.

Con una messa al Centro parrocchiale è iniziata la festa per inaugurare i 20 anni della sezione di Weinfelden. Poi verso le undici, tutti i presenti si sono messi in cammino per il corteo che si è svolto per le strade del paese.

Dopo essere ritornati al Centro parrocchiale ha avuto inizio la festa con discorsi e premiazioni.

Per iniziare il presidente della sezione Avis di Weinfelden ha salutato e ringraziato tutti i presenti di essere venuti. Dopo di che ha dato la parola al consigliere di governo, Dr. Arthur Haffter, il quale a sua volta, ha trasmesso gli auguri del governo cantonale del Turgovia per il giubileo della sezione. Nel suo discorso il Dr. Arthur Haffter ha pronunciato quant'è necessario per la nostra medicina moderna avere del sangue sano.

Per tanti pazienti a volte, una trasfusione di sangue può essere l'unico modo di sopravvi-

vere. Perciò le donazioni che vengono effettuate tramite l'associazione sono un vero atto di solidarietà e meritano un grande ringraziamento. In questo senso devono essere capiti i suoi auguri alla sezione dell'Avis di Weinfelden.

Il prossimo oratore è stato il console italiano di San Gallo, Dr. Giovanni Maria Veltroni; anche lui ha trasmesso i suoi auguri ai suoi concittadini. Specialmente ha stimato le attività della associazione per la quale la puntura non porta alla morte ma alla vita (in senso di uso di stupefacenti).

Perciò il console quando ha l'occasione di rivolgersi ai nostri giovani, dice loro, che se portano un ago alle vene è per salvare vite umane e non per distruggere e portare alla morte loro stessi. Questo appello deve essere pronunciato più spesso, affinché i giovani abbiano capito il significato.

A nome dell'Avis di Esine ha preso la parola il presidente Puritani che, dopo aver portato il saluto degli avisini di Esine e del prof. Mario Zorzi, si è detto lieto di essere tra gli amici di Weinfelden. L'Avis di Esine ha fatto dono all'Avis di Weinfelden di un nuovo labaro che fu benedetto durante la Messa; madrina la signora Rita Puritani Damiola.

Nel nome dell'Unione dei samaritani svizzeri, il Sig. Beat Brüllman, ha espresso il suo ringraziamento alla sezione di Weinfelden per le azioni di

donazione effettuate insieme. Il sig. Brüllman ha poi fatto i suoi auguri per il futuro della sezione.

Il prossimo oratore è stato padre Paolo, che ha promesso di tenere corto il suo discorso, siccome aveva già parlato abbastanza alla messa. Anche lui ha stimato il lavoro che viene fatto dall'associazione sia in Svizzera che in Italia. Ha augurato tanto successo a tutte le sezioni dell'Avis sperando che il numero dei donatori aumenterà in futuro ed anche quello dei partecipanti alle feste dell'Avis.

Anche il segretario della sezione di Weinfelden, Sig. Domenico Scardapane, ha fatto il suo discorso sulla storia della fondazione di questa sezione e dei risultati ottenuti fino ad oggi. Poi ha alluso alle difficoltà che ha avuto la sezione per accumulare abbastanza membri per poterla fondare. Il 29 aprile 1968 però fu lo stesso possibile fondare questa sezione. D'allora la sezione ha avuto qualche perdita di membri, perché alcuni hanno sloggiato o sono in Italia.

Per commemorare i membri defunti, il sig. Scardapane, ha pregato i presenti d'alzarsi per un minuto di silenzio.

Poi il sig. Albin Herzog, amico di lunga data dell'Avis ha ringraziato i rappresentanti della sezione per averlo invitato alla festa. Ha stimato molto l'organizzazione delle giornate sportive ed anche le feste dell'Avis.

Il Sig. Herzog ha regalato al presidente di tutte le sezioni svizzere, Sig. Vittorio Marsetti ed al presidente della sezione di Esine un bellissimo libro in lingua italiana sullo stato svizzero.

Infine ha parlato il presidente di tutte le sezioni svizzere, il Sig. Vittorio Marsetti. Ha voluto solo sottolineare ciò che era già stato detto. Poi anche lui ha alluso al fatto che tanti membri non frequentano regolarmente le riunioni e le feste dell'Avis pur sapendo che queste occasioni sono molto importanti. Spera che in futuro questo cambi, perché i guadagni ricavati dalle feste, ad esempio, sono di grande aiuto finanziario per le sezioni. Questi aiuti ci vogliono

per potere continuare con il lavoro dell'Avis, perché non si può pretendere dei contributi da membri che donano il loro sangue. Poi queste riunioni uniscono i nostri emigranti italiani qui all'estero. Perché è necessario che gli italiani imparino a vivere con le due culture, per poter diventare così dei veri europei. Infine ha ringraziato la sezione di Weinfelden per la sua attività e soprattutto l'autorità cantonale e comunale per l'interesse e l'aiuto dato all'Avis. A tutti i presenti è stato regalato una placchetta Avis come ricordo. Poi il presidente della sezione ha premiato i membri, che hanno fatto regolarmente le loro donazioni.



Dal «Giornale di Brescia» del 9 giugno 1978

Una giornata che rimarrà indimenticabile

Incontro degli avisini camuni con gli emigrati in Svizzera

Dopo la sosta a Weinfelden, una corsa a Frauenfeld

Quanto la patria sia ancora sentita, si avverte lasciando l'Italia e incontrando emigranti in cerca di lavoro. La testimonianza di questa nostalgia, l'abbiamo colta sulla piazza principale di Weinfelden, cittadina svizzera, allorché la banda musicale dell'Avis di Esine intonò l'inno di Mameli.

Una mamma, una signora originaria della vallata dell'Oglio, alzò la sua bambina e la tenne in alto per tutto il tempo dell'esecuzione. «Per questi bambini, per i nostri padri, per gli amici, vogliamo

ritornare al nostro paese – ci hanno detto – qui stiamo bene, ma abbiamo nostalgia della nostra terra».

Questo il discorso emerso nei vari contatti umani con le centinaia di italiani incontrati per la commemorazione del decennale della fondazione di una sezione avisina ad opere di gente bresciana.

Qui, sotto il simbolo dell'Avis, si sono integrati giovani ed anziani di ogni parte d'Italia; svizzeri di S. Gallo e figli di emigrati italiani naturalizzati. Abbiamo incontrato Giuseppe Gheza, Giulio Fe-

derici, Osvaldo Gheza di Esine; Bontempi e Feriti di Berzo Inferiore e tanti altri nostri conterranei della bassa bresciana. Attendevano tutti la banda musicale dell'Avis di Esine guidata dall'infaticabile Flaminio Puritani e da alcuni membri del direttivo.

Dei quarantacinque musicanti, 38 sono giovani dai 10 ai 16 anni; giovanissimi, appunto, che hanno avuto occasione di sperimentare cosa significhi vivere lontano dal loro borgo natio e quali sentimenti albergano in chi se ne è allontanato.

Voi siete la parte migliore d'Italia – ha detto Flaminio Puritani, rispondendo alle autorità del posto che si erano alternate per portare il saluto del Console Gallese, dell'Avis Svizzera, degli Italiani là residenti.

«Voi che avete lasciato la nostra terra per trovare lavoro,



rappresentate la parte più nobile – ha proseguito – della nostra società. I sacrifici imposti dall'ambiente nuovo, dal clima diffidente, dalla parlata, da tutto ciò che vi circonda, non vi hanno impedito di stringervi, ancora, uomini veri, non ipocriti sostenitori di idee che offendono l'amicizia e l'amore».

L'Avis fa anche di questi miracoli. Gli italiani di Weinfeld per una notte hanno dato il loro letto agli amici di Esine. Le casette nuove e di linea italiana, hanno il profumo della nostra terra. Stanze pulite, mobili moderni, un fiore sul davanzale, come si usa in terra bresciana. Persino il pranzo ha voluto essere italiano; cucinato dalle signore italiane e servito dagli avisini.

Il Centro Cattolico della cittadina svizzera ha ospitato il concerto bandistico. Fra un pezzo classico ed un altro, abilmente diretto dal cav. Giovan Maria Puritani, è stato chiesto ad alta voce, in coro, l'inno «Fratelli d'Italia». Non una, ma diverse volte. I volti dei presenti si sono coperti di lacrime, in nome dell'Avis e della Patria tanto maltrattata in alcuni momenti della vita nazionale e tanto amata da coloro che sono costretti a sognarla da lontano. Non è mancato lo scambio di doni. Una gigantografia della Valgrigna (opera di Vittorio Vielmi) è stata affidata al presidente, Fiore Giancarlo di Lecce, perché sia custodita

nella sezione avisina. La sera, mentre il saluto poneva fine alla commemorazione, da un paese vicino, da Frauenfeld, arrivava Aldo Cappello, un friulano che ha perso tutto nelle ore in cui la terra ha tremato, e ha pregato la banda di spostarsi di quattordici chilometri perché altri italiani, in uno stadio, stavano commemorando il ventennale della «Calcistica italiana».

«Come dire di no, quando si chiede in nome della terra comune?» – rispose il maestro Puritani. Si partì. Entrando nello stadio e intonando la

banda l'inno nazionale, si videro migliaia di spettatori alzarsi, applaudire e sventolare bandiere tricolori. Era Italia anche lì.

Si ripartiva e si passava il confine a notte inoltrata. La tromba suonava «O Signore dal tetto natio»; tutti ascoltavano e guardavano lontano le prime luci delle prime case italiane.

Ma il pensiero era altrove: a Weinfeld. In quei letti che la sera prima avevano ospitato quel manipolo di camuni.

Salvatore Spatola

Breve cronaca di due bandiste

Sveglia alle tre del mattino: un sacrificio per chiunque, ma ne è valsa veramente la pena! Infatti sabato 8 ottobre, nonostante l'orario insolito, un pullman ci attendeva in piazza per poi partire verso la Svizzera, dove avremmo incontrato i nostri compatrioti che per ragioni di lavoro son dovuti emigrare. Il viaggio è stato tranquillo ed allegro, nonostante la lunga attesa alla frontiera, condito con risate e cori di voci ancora assonnate. Con nostra grande sorpresa attraversando il passo... notammo gli alberi già imbiancati di neve ed un clima già tipicamente invernale che non ci colse comunque completamente impreparati: la nostra valigia infatti, pur essendo stata preparata per due soli giorni, era ben fornita di maglioni.

L'accoglienza fu molto calorosa, tanto che al nostro arrivo ci attendeva un buon pranzo che soddisfò (finalmente!) le esigenze del nostro stomaco.

Si offrirono inoltre di ospitarci, felici di avere come ospiti dei connazionali. Da parte nostra cercammo di ricambiare le loro cortesie suonando la domenica mattina durante un corteo che si tenne lungo le vie di Weinfeld per festeggiare il XX anniversario di amicizia tra l'Avis esinese e quella di Weinfeld.

Restammo loro ospiti anche per il pranzo domenicale dopo di che li salutammo con un'ultima suonata: l'Inno di Mameli, che risvegliò lo spirito nazionale presente in ognuno di noi.

Dopo gli ultimi saluti prendemmo posto sul pullman con qualche kg. di cioccolata da portare a casa come ricordo di una breve gita che speriamo si possa realizzare ancora in futuro.

Raffaella e Sheila



...1993

Missione di Chacas

*Battistino Bonali incontra
gli alunni di Civitanova Marche
in visita ad Esine*

Dalla relazione annuale del Presidente Maestro Flaminio Puritani all'assemblea dei soci del 1993.

Nella seduta del Consiglio in data 3 dicembre 1993 all'unanimità si è deliberato di devolvere la somma di un milione di lire a favore del costruendo ospedale della Missione di Chacas diretta dai Salesiani e di cui Battistino Bonali, nostro concittadino e avisino della sezione di Breno, ne era un generoso collaboratore e benefattore.

È ai piedi delle Ande peruviane dove la vita dei poveri Campesinos trascorre fra mille e mille difficoltà che in Battistino è maturato il progetto di scalare, con l'amico Giandomenico, la vetta del Nevado Huascarán per richiamare l'attenzione di chi sta bene sulle necessità di chi soffre e sta in basso. Purtroppo l'impresa non ha avuto esito felice, però è servita ugualmente nel suo intento.

Anche la nostra Avis ha consegnato la somma deliberata al sig. Rodolfo Pedretti, che sarebbe partito per Chacas dopo Natale, perché la consegnasse personalmente al padre missionario accompagnata da un congruo numero di magliette con la scritta "Avis" e una riproduzione del pellicano eseguita su tela dall'esperta mano della sig.ra Lazzaro e poi plastificata perché si conservasse meglio e più a lungo a ricordo della nostra Avis.

Alla mia lettera di accompagnamento dell'offerta, ecco la risposta di padre Ugo recatami dal sig. Rodolfo Pedretti.



Chacas, 19 gennaio 1994

Caro Maestro Puritani,

Rodolfo ti porterà la foto ricordo, mi sono messo "in tiro" per ringraziarti del regalo che hai fatto - a nome dell'Avis - per la nostra gente attraverso l'ospedale che state aiutando.

Anche qui abbiamo la nostra "Avis" locale: tutti in casa si prestano a dare il sangue.

Chissà che un giorno Rodolfo non ti porti qui a vedere dove viviamo. Sarà una bella passeggiata per te e una sorpresa per noi!

Ti ringrazio di cuore per il dono che ci hai fatto. Ciao

Tuo padre Hugo





...1991

Visita del Vescovo Bruno Foresti

Sua eccellenza Mons. Bruno Foresti, ad Esine per la Visita Pastorale nel dicembre del 1991, gradì l'invito rivoltagli a nome del Consiglio per una visita anche alla sede Avis. All'ora concordata, accompagnato dal parroco don Gianni Spadaccini e dal parroco emerito di erbanno don Luigi Puritani, S. E. si presentò puntuale accolto dal presidente e dal vicepresidente Antonio Puritani.

Dopo l'ampia relazione fatta dal presidente dell'attività della sezione avisina, Mons. Vescovo si compiacque per la bella sede, e soprattutto per il numero delle donazioni augurando ai dirigenti sempre maggior impegno perché l'associazione tanto benemerita, non venga mai meno ai principi cristiani ed umani per cui è nata. Gradì l'omaggio del volumetto che unisce i quattro numeri unici pubblicati in particolari ricorrenze in oltre vent'anni dell'attività avisina locale.

Lasciò la sede dopo aver impartito una particolare benedizione per i dirigenti e per i donatori.



Il Vescovo Bruno Foresti durante la Visita Pastorale del dicembre 1991



...1994

Gruppo Admo

dal "Giornale di Brescia" di giovedì 18 novembre 1993

a Esine si gettano le basi per creare il primo «gruppo»

L'Admo arriva in Valcamonica

«Solidarietà in favore della donazione di midollo osseo» con questo titolo domani sera, venerdì 19 novembre alle 20, nella sala della sede Avis di Esine verranno forse gettate le basi per la costituzione del primo gruppo «Admo» (Associazione Donatori di Midollo Osseo) della Vallecarnonica. È soprattutto questo l'intento che ha animato i promotori della serata durante la quale intervengono il prof. Teodosio Izzi, medico responsabile del trapianto di midollo osseo degli Ospedali Civili di Brescia, la sig.ra Teresa Salvi, del reparto trapianti ed infine un rappresentante del gruppo «Admo» di Chiari.

Per quanto riguarda un costituendo gruppo Admo, riporto integralmente quanto contenuto nella mia relazione annuale all'assemblea del febbraio 1994.

Venerdì 19 novembre u.s. l'incontro sul tema: "il trapianto del midollo osseo", relatore il dott. Izzi, lo stesso che alcuni mesi prima eseguì un delicato trapianto di midollo su una nostra concittadina.

Generosamente i nostri avisini e molti giovani, soprattutto i compagni di scuola dell'ammalata, si misero a disposizione per le necessarie piastrelle.

L'incontro ebbe grande successo sia per la numerosa partecipazione, soprattutto di giovani e per l'esposizione accessibile a tutti del relatore seguita con tanta attenzione. L'incontro è stato promosso oltre che dall'Avis, dall'Aido e dal Centro Giovanile. Attendiamo ora di conoscere le regole da seguire per l'istituzione del Gruppo Admo anche ad Esine. La sig.ra Moira Stofler ne sarà l'eventuale responsabile.

pianto di midollo. In Italia si può stimare che circa un migliaio di persone ogni anno, di cui quasi metà bambini, potrebbero trovare beneficio da questi tipo di intervento, al quale, in molti casi, non vi è alternativa per vivere.

Al relatore di domani sera, il prof. Izzi, la comunità esinese è particolarmente legata. Nei mesi scorsi fu proprio lui a sottoporre ad un delicatissimo trapianto di midollo una ragazza ventenne del paese colpita da una malattia tumorale. Allora l'intera comunità restò con il fiato sospeso, seguendo passo, passo anche se in modo molto discreto, la convalescenza della giovane e furono numerosi i volontari che si misero a disposizione in caso di necessità. Ora a distanza di alcuni mesi la catena di solidarietà potrebbe, anche se in modo diverso, continuare.

Roberto Ragazzi



...1984

Nascita del gruppo Aido

È il 3 luglio 1983, Mauro Marioli quindicenne figlio di un nostro avisino, perde la vita per tragico incidente stradale. I genitori danno il consenso a che i reni del loro caro figliuolo vengano espiantati.

L'Avis partecipa al grave lutto della famiglia e al tempo stesso si impegna perché anche ad Esine nasca il gruppo Aido. Immediato è l'incontro con il centro provinciale Aido allo scopo di conoscere l'iter per l'istituzione.

Si porta a conoscenza degli avisini e di quanti nella comunità desiderano essere donatori di organi che presso la segreteria Avis sono giacenti i moduli per l'iscrizione in attesa di raggiungere il quorum necessario per la fondazione del Gruppo.

Le iscrizioni non si fanno attendere e nel maggio del 1984 e precisamente nella seduta del Consiglio del 3 dello stesso mese viene deliberato l'acquisto del labaro da offrire al prossimo costituendo Gruppo Aido Esine con l'aggiunta di una certa somma per far fronte alle prime spese di organizzazione.

Il Gruppo vede la costituzione il 9 maggio con la nomina del Consiglio di cui viene investito della carica di Capo Gruppo Finini Andrea, madrina del labaro la mamma di Mauro.

Il Consiglio Avis ha deliberatamente voluto che il Gruppo Aido avesse una sua autonoma struttura per evitare che a dirigerlo fossero elementi dello stesso direttivo Avis.



Mauro Marioli



I Consigli eletti nel corso dei 25 anni

Elezione per il triennio 1973-1975

Eletti:

Presidente: Puritani Flaminio

Vice presidente: Galli Bruno

Vice presidente: Nodari Bortolo

Amministratore: Martinenghi Imperio

Consiglieri: Soiari Vittorio, Puritani Antonio, Vielmi Maura, Moraschini Giovanni, Volpi Frigoli Piera, Speziari Natalino.

Collegio dei sindaci: Fenini Tarcisio, Gheza G. Franco, Veraldi Domenico, Veraldi Salvino, Gheza Attilio.

Collegio dei probiviri: Manella Erminio, Gheza geom. G. Franco, Zanotti G. Battista, Marioli Giovanni, Lazzàro Giovanni.

Elezioni per il triennio 1976-1978

Eletti:

Presidente: Puritani Flaminio

Vicepresidente: Nodari Bortolo

Vicepresidente: Galli Bruno

Amministratore: Martinenghi Imperio

Consiglieri: Puritani Antonio, Galli Bruno, Cappellazzi Gelmina, Moraschini Giovanni, Speziari Natalino, Lazzàro Regina, Volpi Frigoli Piera, Feriti Giov. Maria, Testa G. Carlo, Chiarolini Giuliana, Falocchi Ernesto, Rinetti Patrizia.

Collegio dei sindaci: Fenini Tarcisio, Veraldi Domenico, Veraldi Salvino, Gheza G. Franco, Gheza Attilio.

Collegio dei probiviri: Zanotti don Franco, Sembinelli Riccardo, Federici Bonino, Gheza Giacomo, Dellanoce Luigi.

Elezioni per il triennio 1979-1981

Eletti

Presidente: Puritani Flaminio

Vicepresidente: Speziari Natalino

Vicepresidente: Galli Bruno

Amministratore: Martinenghi Imperio

Consiglieri: Lazzàro Regina, Puritani Antonio, Cappellazzi Gelmina, Donati Gino, Feriti G. Maria, Testa G. Carlo, Rinetti Patrizia, Richini Pierangelo, Colosini Natale, Erba Camillo, Trolletti Caterina, Gheza Ugo.

Collegio dei sindaci: Fenini Tarcisio, Veraldi Domenico, Monchieri Adolfo.

Collegio dei probiviri: Zanotti don Franco, Scavini Glisente, Finini Andrea.

Elezioni per il triennio 1982-1984

Eletti

Presidente: Puritani Flaminio

Vicepresidente: Puritani Antonio

Vicepresidente: Speziari Natalino

Amministratore: Martinenghi Imperio

Consiglieri: Colosini Natale, Donati Gino, Masoli Giovanni (Gioani), Lazzàro Regina, Feriti Giov. Maria, Erba Camillo, Testa G. Carlo, Richini Pierangelo, Menolfi Clorinda, Bona Giulio, Feriti Giovanni.

Collegio dei sindaci: Veraldi Domenico, Dellanoce Francesco, Bertelli Pier Luigi.

Collegio dei probiviri: Dellanoce Luciana, Salvetti Antonio, Ragazzi Vittorino.

Elezioni per il triennio 1985-1987

Eletti

Presidente: *Puritani Flaminio*

Vicepresidente: *Puritani Antonio*

Vicepresidente: *Speziari Natalino*

Amministratore: *Martinenghi Imperio*

Consiglieri: *Donati Gino, Erba Camillo, Massoli Giovanni (Gioani), Testa G. Carlo, Manella Erminio, Testa Stefano, Menolfi Clorinda, Nodari Pisa Jole, Andreoli Luigina, Feriti Giov. Maria, Reghenzani Caterina.*

Collegio dei sindaci: *Dellanoce Francesco, Finini Andrea, Moraschini Giovanni.*

Collegio dei probiviri: *Marioli Giovanni, Feriti Giovanni, Salvetti Antonio.*

Elezioni per il triennio 1988-1990

Eletti

Presidente: *Puritani Flaminio*

Vicepresidente: *Puritani Antonio*

Vicepresidente: *Speziari Natalino*

Amministratore: *Martinenghi Imperio*

Consiglieri: *Feriti G. Maria, Manella Erminio, Massoli Giacomo, Erba Camillo, Donati Gino, Massoli Giovanni, Dellanoce Ebro, Bozza Albino, Testa G. Carlo, Baccanelli Doris, Testa Stefano, Garattini Celestino, Pisa Jole.*

Collegio dei sindaci: *Galli Bruno, Finini Andrea, Moraschini Giovanni.*

Collegio dei probiviri: *Ameraldi Siro, Marioli Giovanni, Feriti Giovanni.*

Elezioni per il triennio 1991-1993

Eletti

Presidente: *Puritani Flaminio*

Vicepresidente: *Puritani Antonio*

Vicepresidente: *Manella Erminio*

Amministratore: *Martinenghi Imperio*

Consiglieri: *Erba Camillo, Speziari Natalino, Pedretti Rodolfo, Bozza Albino, Massoli Giacomo, Zanella Federica, Bassi Luciano, Testa G. Carlo, Puritani Paolo, Pisa Jole, Ghiroldi Girolamo, Fedriga Caterina, Testa Stefano.*

Collegio dei sindaci: *Finini Andrea, Falocchi Ernesto, Feriti Giovanni.*

Collegio dei probiviri: *Ameraldi Siro, Landrini Andrea, Menolfi Clorinda.*

Elezioni per il triennio 1993-1995

Eletti

Presidente: *Puritani Flaminio*

Vicepresidente: *Manella Erminio*

Vicepresidente: *Puritani Paolo*

Amministratore: *Martinenghi Imperio*

Consiglieri: *Donati Gino, Soiari Vittorio, Erba Camillo, Speziari Natalino, Feriti G. Maria, Bozza Albino, Bassi Luciano, Volpi Luigi, Baccanelli Doris, Fedriga Caterina, Ghiroldi Girolamo.*

Collegio dei sindaci: *Finini Andrea, Galli Bruno, Feriti Giovanni.*

Collegio dei probiviri: *Ameraldi Siro, Salvetti Antonio, Marioli Giovanni.*



Gli avisini scomparsi

Di questi è doveroso ricordare l'opera vivificata sempre da un profondo e vissuto senso di umana solidarietà, di un dono costante di una parte di se stessi, la disponibilità a soccorrere il fratello sofferente.

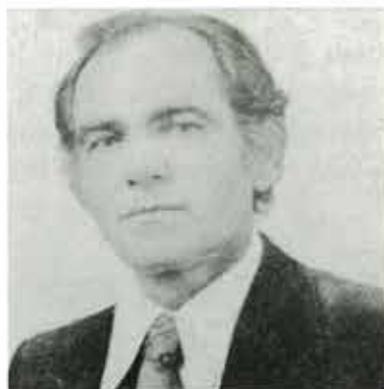
È una preziosa eredità quella che ci è stata lasciata. Un'eredità che è motivo di esempio da seguire sempre con la stessa dedizione.

L'elenco dei soci scomparsi si conclude ricordando Gheza Giuseppe, nostro concittadino, da parecchi anni in Svizzera ma in procinto di rientro definitivo in patria, vice presidente, da anni, dell'Avis di Weinfelden.

Era atteso ad Esine per la domenica 16 settembre in occasione del XX di fondazione dell'Avis, invece è giunta la notizia della sua improvvisa morte, domenica 6 settembre. Ad un semaforo, alla guida di un pulmino dell'Avis di Weinfelden, per servizio, aveva spento il motore: la morte era sopraggiunta silenziosa e lui aveva chinato il capo.



Fiorino Rebaioli
Esine



Giovanni Bontempi
Berzo Inferiore



Paolo Marioli
Esine



Luigi Felice Sacellini
Esine



Lino Baccanelli
Piancogno



Giacomo Bassi
Esine



Dario Bonalda
Piancogno



Angelo Cominini
Berzo Inferiore



Andreino Eraclio
Berzo Inferiore



Mario Scalvinoni
Berzo Inferiore



Lucia Agostani
Esine



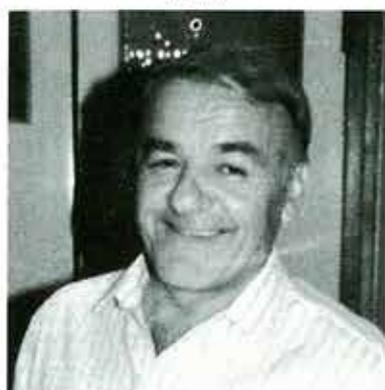
Gino Boldini
Esine



Bortolo Luigi Scolari
Esine



Bettino Bonetti
Berzo Inferiore



Lino Contessi
Berzo Inferiore



Giuseppe Fostinelli
Piancogno



Reghenzani Teresa
Piancogno



Giacomina Rebaioli
Berzo Inferiore



Angela Franzoni
Berzo Inferiore



Giuseppe Gheza
Esine

Ringraziamenti

Il presente modesto lavoro non è che la raccolta della documentazione di quanto è stato realizzato nei venticinque anni della nostra Avis con la generosa collaborazione di tutti. È doveroso quindi, da parte mia, un ringraziamento, innanzi tutto, ai soci donatori: le 12.683 donazioni sono la più bella testimonianza della loro fedeltà all'associazione; ai Consigli che si sono avvicendati; alle segretarie Milena Bonino, Franca Gheza, Franca Bassi, Anna Baccanelli; alle collaboratrici di segreteria che si sono avvicendate: Franca Taboni, Elisabetta Massoli, Riccarda Feriti, Vanna Testa, Imelda Sanzogni, Vanna Gheza, Clara Veraldi, Annalisa Stofler, Claudia Federici; ai direttori sanitari: dott. Aldo Giovanelli, dott. Ugo Coruzzi, dott. Adriana Bonino, dott. Sergio De Giacomi.

Un ringraziamento riconoscente al prof. Mario Zorzi. Un cordiale e fraterno saluto agli "ex-colleghi" dott. Gino Ramovecchi e prof. Enzo Ranieri, al segretario Silvano Donati e a tutti i simpatici e generosi avisini civitanovesi; al prof. Mario Coltorti che da anni ci onora della sua amicizia.

Un grazie particolare infine alle persone che con il loro contributo hanno aiutato la realizzazione del presente lavoro.

A Ezio Martinazzi un grazie grande, grande, per la preziosa collaborazione tecnica

Flaminio Puritani
Presidente onorario Avis

*Finito di stampare dalla
Tipolitografia Valgrigna in Esine
luglio 2000*